



Città di Castelfranco Emilia
- Provincia di Modena -

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 31 luglio 2013

Indice Analitico

- 1) *Comunicazioni del Presidente del Consiglio* **pag. 03**
- 3) *Comunicazioni dei consiglieri* **pag. 04**
- 4) *Schema di accordo ex art. 24 della L.R. 14 aprile 2004, n. 7 e s.m.i. e dell'art. 11 della L. 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i. per lo svolgimento dell'attività estrattiva nel Polo n. 12 denominato "California" in attuazione della I fase del P.A.E. 2009 del Comune di Castelfranco Emilia – Approvazione* **pag. 06**
- 5) *Variazioni al bilancio di previsione 2013, relazione previsionale e programmatica, bilancio pluriennale 2013-2015, Programma triennale 2013-2015 ed elenco annuale 2013 lavori pubblici. Parziale destinazione avanzo di amministrazione accertato con il rendiconto 2012* **pag. 30**
- 6) *Seconda Variante al Piano operativo comunale (P.O.C.) – Secondo stralcio – Approvazione bozze di convenzioni preliminari* **pag. 47**
- 7) *Convenzione per la gestione del fondo provinciale per la previsione e prevenzione dei rischi in materia di protezione civile – Approvazione* **pag. 70**
- 8) *Convenzione tra il Comune di Castelfranco Emilia ed ERT (Emilia Romagna Teatro fondazione – Teatro stabile pubblico regionale) per la concessione in uso gratuito del Teatro comunale Dadà e la programmazione teatrale per la stagione 2013/2014* **pag. 71**
- 9) *Convenzione tra il Comune di Castelfranco Emilia e l'Unione dei Comuni del Sorbara per il coordinamento, la consulenza e la gestione del progetto di educazione musicale* **pag. 73**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSARIO BOCCIA

Il presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei consiglieri. Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori, il presidente dichiara aperti i lavori della seduta.

1. Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Io pensavo di cominciare il Consiglio comunale, purtroppo, facendo un minuto di raccoglimento, di silenzio per le vittime dell'Irpinia, a questo punto, con l'augurio che non succedano altri incidenti e ci siano altre vittime della strada.

(L'Aula osserva un minuto di raccoglimento)

Bene, grazie.

3. Comunicazioni dei consiglieri.

PRESIDENTE. Ci sono comunicazioni da parte dei consiglieri?

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. La mia prima comunicazione, l'unica, è ovviamente dover intervenire per stigmatizzare l'intervento di uno dei miei colleghi, tra virgolette, mi riferisco ovviamente al vicepresidente della Camera dei Deputati, Calderoli, che – scusate, del Senato, è vero, ancora peggio – per le sue esternazioni che francamente hanno lasciato il sottoscritto ancora una volta senza parole.

Tra l'altro, continuo a confermare che la buona politica è attaccare le idee che non si condividono, mai le persone. Probabilmente questi signori, nonostante la lunga carriera politica, non l'hanno ancora capito. Per questo motivo, se il Sindaco avesse poi la benevolenza di rispondere a qualche mia interrogazione, e mi riferisco soprattutto a quella che ha il titolo: "Ma in un periodo di crisi conclamata è prioritario integrare gli stranieri, anche irregolari?", chiederei allo stesso Sindaco di fare intervenire a quella serata il Ministro Kyenge, affinché si possa sentire dalla sua viva voce cosa ne pensa dell'integrazione e cosa ne pensiamo noi e confrontarci su queste idee, perché credo sia questo il modo giusto per approcciarsi a idee che possono essere molte volte contrapposte.

Per quanto riguarda, torno a ripetere, Calderoli, è stato uno degli ennesimi colpi del mio movimento che nell'ultimo periodo mi lasciano alquanto interdetto, è una brutta parola, perché interdetti sarebbero gli altri, quelli che fanno questa affermazione, però devo dire che mi lasciano senza parole e per lasciare senza parole il sottoscritto bisogna che la facciano grossa, perché francamente non ci riuscite voi, figuriamoci se ci riesce qualcuno della Lega.

Comunque, volevo chiedere di nuovo, anche se non mi compete, scusa per colpa di qualcuno incapace, secondo me, di fare politica seriamente.

PRESIDENTE. Grazie.

Prego, consigliere Renzo.

CONSIGLIERE RENZO. Grazie presidente. Per fare due comunicazioni. La prima. Io avevo comunicato qualche Consiglio fa che nella terza decade di questo mese avremmo convocato la Commissione IV relativamente all'ordine del giorno sui lavori della scuola Tassoni di Piumazzo. La comunicazione che faccio è questa, chiaramente siamo arrivati a fine mese ed è chiaro a tutti che non siamo riusciti a convocare questa Commissione, la motivazione sta nel fatto che la documentazione relativa a questo ordine del giorno non era disponibile completamente, per cui sinceramente ci è sembrato davvero il caso di non convocare una Commissione senza avere tutto il materiale disponibile.

D'accordo con il Sindaco e l'assessore competente, ci proponiamo di convocare la Commissione appena possibile, quando il materiale sarà tutto disponibile. Quindi penso che a questo punto andremo a finire a settembre.

La seconda comunicazione è solo per fare i miei complimenti personali al consigliere Fantuzzi per il murale che ha realizzato in Piazzale della Meridiana a Carpi, ricordo che c'è stato anche il patrocinio del Comune di Carpi; in questo murale è stato in occasione del ventunesimo

anniversario della strage di Via D'Amelio a Palermo, ricordo che è stato ucciso il Giudice Borsellino e cinque agenti della scorta e quindi mi rallegro per l'opera realizzata. Cito solo per chiudere la frase che anche il consigliere Fantuzzi ha riportato sul murale, che è una frase di Borsellino che dice: "Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo". Grazie.

PRESIDENTE. Fantuzzi, non so perché, non c'è in questo momento. Mi auguro che abbia sentito. Consigliere Fantuzzi, ha sentito?

Cortesemente, se vuole ripetere, consigliere Vincenzo Renzo.

CONSIGLIERE RENZO. Mi ripeto. La mia seconda comunicazione era per fare i complimenti personali miei al consigliere Fantuzzi per il murale che ha realizzato in Carpi, in Piazzale della Meridiana. Ricordo che il murale è stato realizzato dal consigliere Fantuzzi con il patrocinio del Comune di Carpi, in occasione della ventunesimo anniversario della strage di Via D'Amelio, strage in cui tutti sappiamo che ha perso la vita il giudice Borsellino e cinque agenti della scorta. Avevo chiuso la mia comunicazione ripetendo la frase che lo stesso consigliere Fantuzzi ha riportato sul murale, frase del giudice Borsellino che dice: "Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo". Grazie presidente.

PRESIDENTE. Vuole dire qualcosa?

Prego, consigliere Fantuzzi.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Ringrazio il consigliere Renzo dell'apprezzamento per il murale, di questa opera che serve a commemorare un grande uomo che ha dato la vita per combattere contro la mafia, che secondo me è uno dei motivi più alti per cui un uomo possa dare la vita nel nostro Paese. Ringrazio il consigliere Renzo.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, passerei al punto successivo.

4. Schema di accordo ex art. 24 della L.R. 14 aprile 2004, n. 7 e s.m.i. e dell'art. 11 della L. 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i. per lo svolgimento dell'attività estrattiva nel Polo n. 12 denominato "California" in attuazione della I fase del P.A.E. 2009 del Comune di Castelfranco Emilia – Approvazione.

PRESIDENTE. Punto n. 4: "Schema di accordo ex art. 24 della L.R. 14 aprile 2004, n. 7 e s.m.i. e dell'art. 11 della L. 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i. per lo svolgimento dell'attività estrattiva nel Polo n. 12 denominato "California" in attuazione della I fase del P.A.E. 2009 del Comune di Castelfranco Emilia – Approvazione".

Darei la parola all'assessore Vigarani. Prego, assessore.

ASSESSORE VIGARANI. Grazie presidente. Il 28 novembre dello scorso anno abbiamo approvato in Consiglio comunale quello che era l'atto di indirizzo. Ricordo che l'atto di indirizzo è un documento che nella filiera degli atti si inserisce tra la pianificazione, quindi tra il P.A.E. e la fase attuativa, ovvero l'accordo, che sarà un accordo di fase 1, che è quella che si propone stasera all'ordine del giorno.

Ricordo anche che l'atto di indirizzo andava a recepire e ad aggiornare parte dei contenuti di quello che era l'allegato B alla delibera di Consiglio comunale del marzo 2009, quello dell'intesa.

Quindi questo atto è un *mix* di linee di indirizzo e di indicazioni tecniche. Per dirla con uno *slogan*, l'atto di indirizzo individua cosa fare, come farlo e in quali tempi. Oggi, con il documento che abbiamo portato all'ordine del giorno del Consiglio comunale, scendiamo ad un livello nella filiera che porta dalla pianificazione alla fase attuativa, tenendo però conto che l'atto di indirizzo resta la madre di tutti gli atti che verranno dopo, quindi oltre ovviamente all'accordo di fase 1 e ovviamente a tutte le procedure che ne scaturiranno, *in primis* quella di *screening* collegata al piano di coltivazione anche l'approvazione della convenzione e la successiva autorizzazione.

Quindi per tutto ciò che è contenuto all'interno dell'accordo, valgono gli indirizzi e i contenuti dell'atto di indirizzo.

L'atto che si propone stasera, dicevo, è uno schema di accordo, accordo di fase 1. Ricordo che la fase 1 ha una potenzialità massima di 1,7 milioni di metri cubi; la seconda fase, quella che ha una potenzialità massima di 1,8, sarà oggetto di un ulteriore accordo di fase, quindi avrà una sua vita successiva e un suo passaggio ovviamente in Consiglio comunale fra ics anni.

È un accordo in cui gli attori sono il Comune di Castelfranco Emilia e tutti i soggetti inseriti catastalmente all'interno della prima fase, cioè individuando ovviamente la cartografia di P.I.A.E. e P.A.E., si individuano coloro che avevano, che hanno la possibilità di avere accesso alle potenzialità di prima fase. All'inizio dell'anno è stata fatta una manifestazione di interesse fra tutti questi soggetti e un certo numero di attuatori, o semplicemente di proprietari terrieri, hanno manifestato la volontà di partecipare a questa prima batteria di accordi.

Ovviamente, per i soggetti che non hanno manifestato il proprio interesse a partecipare a questa prima batteria di accordo, non è che viene esclusa o tolta la potenzialità, resta in qualche modo garantita, semplicemente se ne farà una richiesta se si adegueranno a tutti gli oneri collegati alla sottoscrizione dell'accordo, ovviamente entreranno in una seconda batteria di accordi.

Perché un accordo di fase e non tanti accordi divisi? Perché ci sono degli obblighi che vanno presi in toto come prima fase. Pensate solamente alla parte della viabilità e alla parte dei monitoraggi. Quindi anche nel caso ovviamente estremo in cui ci fosse un solo attuatore, un solo soggetto firmatario dell'accordo, ovviamente si prende in carico tutto l'onere collegato ad una certa gamma di obbligazioni correlati alla prima fase.

L'accordo contempla anche le opere compensative già individuate nell'allegato A dell'atto di indirizzo, si concentra ad un dato di particolare importanza sul progetto esecutivo in variante della rotatoria di Via... Via Selvetto, per la quale sono già state espletate le procedure di esproprio per l'ottanta per cento, per una somma di poco superiore a circa 1100 euro. Ricordo che la rotatoria va realizzata prima dell'inizio della concessione della prima autorizzazione di scavo per il nuovo P.A.E., cioè per il P.A.E. in variante.

Come dicevo prima, la filiera degli atti successivi all'accordo, individuano tutte le cave che hanno aderito a questa prima gamma e per loro, fatta la fase di *screening*, dei relativi piani di coltivazione, dopodiché ci sarà il passaggio di convenzione in Giunta e infine l'autorizzazione.

Faccio un rapido *excursus* dell'accordo, perché comunque credo che sia stato analizzato con grande dettaglio giovedì sera in Consiglio comunale, lo schema d'accordo – come dicevo – tra il Sindaco e i proprietari terrieri, ovviamente gli attuatori. Adesso vado in maniera molto veloce. L'articolo 1 individua gli elementi conoscitivi della prima fase, quindi le aree di approfondimento, le aree vergini. Ricordo che la prima fase è, ovviamente, fatta di una fase di approfondimento e una, invece, collegata alle aree vergini; le aree di approfondimento saranno le prime che vanno a *screening*.

Vengono individuate catastalmente le aree, vengono individuati i potenziali; dopodiché, l'1.3 individua i contenuti principali del piano di coltivazione. L'articolo 2 parla della realizzazione delle opere di urbanizzazione al servizio delle attività per poi entrare più nello specifico nell'articolo 3 in quelle che sono le opere compensative e, come dicevo prima, con un dettaglio particolare ovviamente su quella che è la parte che deve essere realizzata prima dell'inizio dell'attività di scavo.

L'articolo 4 va a regolamentare quelli che sono i collaudi delle infrastrutture.

L'articolo 5 le opere preliminari allo scavo, con particolare attenzione alla rete di monitoraggio delle acque sotterranee.

Dopodiché, l'articolo 6 individua una serie di prescrizioni delle aree, per questo tipo di aree.

L'articolo 7 individua le criticità legate a questa attività, indotte quindi da questa attività e relativi interventi di mitigazione. L'articolo 8 le modalità di coltivazione. L'articolo 9 il monitoraggio sull'ambiente in generale.

L'articolo 10 la realizzazione degli interventi di ripristino e di destinazione finale delle aree. L'articolo 11 i controlli e i collaudi, in modo particolare sul ripristino, perché tutto ciò che è il collaudo di opera compensativa era ovviamente individuata nell'articolo 3.

L'articolo 12 va a gestire quelle che sono le garanzie finanziarie, quindi tutta la parte di fidejussione. Le garanzie fidejussorie ricordo che sono sulle opere compensative, sulle opere di ripristino e sui monitoraggi, che coprono ovviamente il cento per cento.

L'articolo 13 individua gli oneri estrattivi, quindi sia l'onere estrattivo che l'extraonere.

L'articolo 14, i lavori finali di recupero ambientale e di mitigazione degli impatti indotti realizzati in modo difforme, cioè cosa fare se capitano alcune situazioni. Articolo 15, la durata e

le modifiche. L'articolo 16, revoca, decadenza e sospensione. L'articolo 17, gli inadempimenti. L'articolo, 18 le sanzioni. Poi, l'ultimo articolo quelle che sono le soluzioni finale.

Io, se il presidente è anche d'accordo, non entro nel dettaglio, perché l'abbiamo visto dettagliatamente in Commissione. Poi... durante gli interventi molto volentieri.

PRESIDENTE. Perfetto, grazie assessore.

Se c'è bisogno di qualche ulteriore chiarimento, mi sembra che l'assessore è disponibile, ma in Commissione è stata fatta un'ampia discussione e mi è sembrato che sono stati tanti chiarimenti. Prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie. Siamo rimasti in Commissione che ci sarebbero stati dati gli aggiornamenti sul progetto esecutivo della rotonda, qualora fosse già stato presentato. Chiedo solo questo, se è possibile avere, magari sempre in questa fase di presentazione iniziale, i dati che sono disponibili. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, assessore.

ASSESSORE VIGARANI. Sicuramente, così è un elemento giusto da inserire dopo nella fase degli interventi successivi. Mi sembra giusto.

Come da accordi, come era stato anticipato, ieri è stato presentato il progetto esecutivo in variante di quella che è la rotatoria. Ovviamente il Settore Lavori Pubblici sta analizzando nel dettaglio quelle che sono gli elaborati, quindi ad oggi abbiamo fatto il *check*, stanno analizzando tutta quella che è la parte di relazione e la parte cartografica. C'è un computo metrico di previa verifica, quindi l'ho preso e vi do il dato, di 334.718 euro, con un cronoprogramma di 150 giorni. Ripeto, è in variante a quello che è il progetto che era stato approvato nella sua fase esecutiva nove anni fa. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Bene, allora apriamo la discussione.

Vi sono interventi? Inviterei i consiglieri, se intendono di intervenire, a chiedere la parola. Consigliere Santunione, prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Mentre nel mondo intero si grida l'allarme ambientale e ci si interroga su come riuscire a sfamare nel 2050 nove milioni di abitanti, mi riferisco, come fonte, ad un comunicato della FAO dell'8 maggio 2013 che prelude ad una conferenza internazionale di qualche giorno successivo, dove la FAO stima che ogni giorno quasi un miliardo di persone soffrono la fame, non dispongono di mezzi per produrre sufficiente cibo, non riescono a guadagnare abbastanza e che la popolazione nel 2050 supererà i nove miliardi di persone, con un aumento del fabbisogno alimentare, per quella data, di circa il sessanta per cento e per sopperire a questo fabbisogno la FAO stima che si dovrà mettere a coltura nuova terra, a scapito di foreste e di pascoli.

Mentre il mondo intero parla di sviluppo sostenibile, ecosistemi, biodinamica, biodiversità, *green economy*, protezione del territorio dai rischi idrogeologici, nonostante comincino a sentirsi

a gran voce delle prese di posizione, anche pubbliche, da parte della politica, anche della vostra parte politica, mi riferisco ad alcuni Sindaci della bassa modenese, a un assessore regionale, quei Sindaci che – come è stato dichiarato sul giornale – hanno bocciato la politica urbanistica del Comune di Modena, laddove vuole realizzare nuovi insediamenti residenziali sui terreni nelle cui vene scorre l'acqua prelevata per il consumo umano, la stessa che scorre nel sottosuolo del territorio della bassa modenese, Sindaci Pd della bassa modenese, oltre a numerosi comitati di cittadini, hanno denunciato i rischi che la costruzione di cave su questi terreni comporta, rischi di inquinamento dell'acqua; acqua che è la stessa che va poi ad approvvigionare esattamente i territori della Bassa.

Sul tema è intervenuto anche l'Assessore regionale all'Ambiente, Freda, che ha dichiarato l'inopportunità e la poca lungimiranza di costruire su quell'area, dal momento che da quelle falde dipende l'approvvigionamento di acqua pubblica per il futuro e si rischia di compromettere una risorsa fondamentale.

Ricordo, per inciso, che anche le cave, per questo e quello che del Polo 12 California, insistono su un'area ricca di falde, un'area ricca di alimentazione delle stesse, l'area del conoide del Panaro.

Sono delle prese di posizione, quelle che ho ricordato, che finalmente dimostrano un atteggiamento precauzionale, un atteggiamento di tutela in via preventiva ed astratta, laddove esiste un centro di pericolo, un rischio anche solo potenziale.

Nonostante ciò, la maggioranza di questo Comune, la maggioranza Pd continua a sostenere, a portare avanti un piano estrattivo che io, senza paura, definisco sconsiderato, perché andrà a devastare per sempre uno dei terreni più fertili del mondo.

Un territorio già considerato tale al tempo delle centuriazioni romane; terreni fertili agricoli che hanno assicurato vita per millenni e che per la loro particolare conformazione sarebbero in grado di continuare ad assicurare, per il futuro, cibo e reddito.

È curioso pensare che ci sono persone che si trovano a vivere in terreni sterili, aridi e brulli e che lottino contro questa natura per rendere quei terreni più fertili e ospitali. Mentre la maggioranza di questo Comune, con il piano che state portando avanti, lavorate nella direzione di rendere sterili ettari ed ettari di terreno oggi fertili, rigogliosi e destinati all'agricoltura.

Altro che rischio potenziale, danno irrimediabile! Dove sta il senso di tutto questo? Dove sta la logica in tutto questo? Dove sta l'opportunità delle cave di cui ha parlato il Sindaco, allora candidato Sindaco, in campagna elettorale?

Io questa sera non voglio soffermarmi sugli aspetti tecnici della bozza di accordo in discussione, la profondità di scavo, piuttosto che i controlli, piuttosto che i monitoraggi, piuttosto che gli extraoneri, su cui, vi assicuro, la mia lista avrebbe di che discutere. Peraltro, l'abbiamo fatto sia nella sede della Commissione consiliare, sia con gli Uffici, perché abbiamo utilizzato la disponibilità offerta dall'Ufficio competente nella mattinata di martedì scorso, alla presenza dell'assessore, del responsabile dell'Ufficio e anche del consulente legale. Quindi abbiamo operato e anche disquisito nelle sedi opportune, competenti degli aspetti tecnici.

Il punto è che non esiste regola, non esiste controllo, non esiste monitoraggio, non esistono buone pratiche per evitare quello che per noi è il problema e il disastro più grande, la irrimediabile e definitiva perdita di terreno che non solo è vergine, ma è fertile e ad elevata vocazione agricola... ovviamente fare una scelta di valore e di valori che dica basta a quella politica che vuole il sacrificio e la distruzione di terreno fertile agricolo per fare delle cave.

Quello che noi stasera discutiamo e criticiamo, ripeto, non sono gli aspetti, gli elementi e i contenuti tecnici dell'accordo, ma la scelta politica che attraverso questo ennesimo atto di pianificazione, la maggioranza Pd porta avanti, il sacrificio e la distruzione di terreno vergine fertile e agricolo per fare cave. Per quale logica? Per quale opportunità? Che cosa ristorerà il territorio e la collettività dalla definitiva – perché sarà definitiva – perdita di terreno oggi fertile, oggi vergine e oggi agricolo?

Con l'accordo in discussione questa sera si distruggeranno circa ventisette ettari di terreno vergine. Se ne sono già distrutti e persi quarantadue con le vecchie cave. Complessivamente le nuove cave del P.A.E. 2009 utilizzeranno una superficie che è pari a circa novanta ettari di terreno. Parlo della superficie in ampliamento, quindi della superficie oggi vergine su cui verranno create nuove cave.

L'accordo di fase 1, quello che stasera il Consiglio comunale va a discutere, prevede lo scavo di oltre un milione di metri cubi. Nonostante siano notevolmente cambiate nel corso di questi anni, dall'approvazione del piano ad oggi, anche le condizioni e le congiunture economiche, per noi già i fabbisogni, che sono stati stimati nel 2008-2009, erano sovradimensionati rispetto alle reali esigenze, ma di certo con le previsioni fatte dagli Enti che allora si sono occupati della pianificazione, *in primis* la Provincia e che secondo questi Enti giustificavano questo piano estrattivo, oggi non ci sono più.

Peccato che, in realtà, fino ad oggi dagli organi competenti non sia mai stata fatta, nonostante anche numerose sollecitazioni in tal senso, nessuna rivalutazione, nessuna rivisitazione specifica e dettagliata dei fabbisogni che erano stati pianificati nel 2009, anche alla luce delle mutate condizioni economiche, la crisi profonda che ha colpito uno dei settori. l'edilizia, che è destinataria della ghiaia, perché con la ghiaia si fa il calcestruzzo, non dimentichiamolo.

Questo però significherebbe presumibilmente rivedere il piano e rivedere i quantitativi di ghiaia estraibile, nel senso probabilmente di un ridimensionamento e di riduzione. Ma non c'è nessuna volontà politica in questa direzione.

Ettari di terreno con questo accordo, che va anche a stabilire gli scavi in aree vergini, ettari di terreno non soltanto vergine, fertili, ma che prima erano agricoli, produttivi, sono destinati a scavi ad una profondità di quindici metri. Scavi che andranno per sempre a distruggere quel terreno, perché non c'è dubbio che il terreno fertile, che è diventato tale nel corso di milioni di anni, per stratificazioni anche geologiche, non tornerà più tale. E si tratta di una speculazione del territorio che porta l'unico esclusivo vantaggio di carattere meramente economico di impresa ai cavatori, ai soggetti attuatori, perché alla collettività, ma anche allo stesso Comune che porta avanti questo piano, questo tipo di attività genera solo un danno, senza alcun tipo di beneficio, ma neanche di ristoro compensativo, né per quello che riguarda opere compensative, per il danno ambientale, per la collettività impattata da questo tipo di attività – non sono previste opere compensative – ma neppure per quello che riguarda gli oneri derivanti dall'attività estrattiva. Perché, chiariamoci, questi oneri servono, una parte per realizzare opere che sono funzionali all'attività estrattiva stessa, perché la viabilità – vado a concludere – serve fundamentalmente per la circolazione dei camion, mentre la rotonda di Via Martiri Artioli doveva essere già realizzata fin dal lontano 2004, quindi doveva essere un'opera compensativa per gli scavi progressi.

Un'altra parte di oneri, seppure entra nelle casse del Comune, è comunque funzionalmente destinata ad attività e controlli comunque sempre legati allo svolgimento dell'attività estrattiva.

Quindi questa pianificazione è una pianificazione di un'attività che genera un indotto tutto funzionale alla stessa attività estrattiva. La collettività e il territorio ne ricevono un danno che non trova nessun tipo di ristoro. È una speculazione del territorio ad esclusivo vantaggio, economico e imprenditoriale dei cavaatori, senza alcuna forma di mitigazione degli impatti negativi sulla collettività e sul territorio impattato. Neanche una forma di giustizia compensativa, né opere che vanno nella direzione del recupero del valore ambientale e territoriale che, ripeto, le cave per loro natura, laddove vanno a toccare quel terreno vergine, fertile, coltivato, lo compromettono in modo irrimediabile e irrecuperabile.

La vostra scelta politica è quella di distruggere – potete dire, se preferite, anche utilizzare, tanto il risultato non cambia – territorio fertile e agricolo per fare cave. Noi, a una scelta politica di questo tipo, sacrificando terreno vergine e agricolo per le cave, siamo assolutamente contrari. Per noi, il bene comune della collettività e del territorio è altro e non può essere la distruzione di terreno fertile, agricolo e vergine.

PRESIDENTE. Grazie.

Ci sono altri interventi? Consigliere Barbieri, prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Mi sembrava giusto lasciare l'inizio di tutta questa discussione in mano alla consigliera Santunione.

Prima di tutto, vorrei farvi i complimenti per la scelta della data, 31 luglio, una data azzecatissima e anche per la presenza della Polizia Municipale che, guarda caso, deve contenere una massa di esagitati di ben cinque persone, più tre o quattro consiglieri dell'opposizione.

Io mi ricordo che in Provincia si è adottato lo stesso sistema, quando c'erano pochi finanziamenti per le scuole, si richiedeva di presentare quelle che erano richieste, soprattutto con dei coefficienti specifici, tra il 5 e il 14 agosto. Siccome avete la forza numerica e anche politica, io l'avrei fatto il 14 agosto questo Consiglio comunale, così francamente non c'era neanche l'imbarazzo di ascoltare quei tre o quattro che rappresentano le opposizioni, le minoranze.

Allora, ci troviamo di fronte questo schema, d'accordo. Purtroppo, siamo arrivati alla conclusione, all'inizio della fine della conclusione di questo maledetto piano di estrazione. Ricordo che questo strumento di coltivazione della ghiaia in tutta la Provincia è nato in un periodo dove l'economia provinciale era fortemente sostenuta, anzi forse era unicamente sostenuta, perché eravamo già in un sistema recessivo, dall'edilizia. In quel momento si stava costruendo moltissimo ed evidentemente c'erano anche delle opere infrastrutturali che stavano andando avanti, più o meno imponenti. Su questa base, la Provincia, sentiti i cavaatori – qui lo dico e qui lo nego – ha deciso di fare un'ampia pianificazione per cavare questi inerti, perché non ci sono solo ghiaie, ma ci sono anche sabbie ed altro.

Oggi, dopo una violentissima crisi che ha abbattuto migliaia di imprese nell'edilizia e soprattutto ha bloccato completamente al mercato edile e soprattutto, non nascondiamoci, anche la fiscalità che è stata conseguenza di questa crisi, che è stata imposta su quello che è uno dei maggiori beni degli italiani, cioè la casa, è chiaro che alla luce di tutte queste evidenze una verifica e un ridimensionamento provinciale di tutto questo sistema di coltivazione della ghiaia, sarebbe stato necessario.

Ci troviamo di fronte ad uno schema di accordo che certe volte, su certi articoli, va a centellinare le piccole differenze e su altre cose, invece, lascia dei buchi, parlando di buchi, spaventosi.

La mia prima domanda è stata: scusate, ma siccome il presupposto di tutti gli strumenti di pianificazione provinciale, compresi quelli sull'edificazione, che mirava a mantenere i contenitori già presenti, evitando di fare ulteriori costruzioni, diceva che questo fabbisogno degli inerti doveva essere sufficiente per quanto riguarda la domanda provinciale.

Su questo presupposto, visto che siete così bravi nel fare questi schemi di accordo, non vi è traccia. Su questa base non si può rispondere, visto che citiamo gli strumenti di pianificazione sovraordinati, abbiamo risolto il problema. No, non è così. Il problema non è assolutamente risolto, perché se andiamo a scrivere alcuni elementi che andremo poi a verificare, che sono importanti, dobbiamo descrivere quelli che sono importantissimi. Si sta parlando di un milione settecentomila metri cubi con un'escavazione che riguarderà 267.730 metri quadrati.

Naturalmente, chi non abita a Piumazzo di questo può ben fregare poco, perché è risaputo che gli italici hanno la brutta abitudine che l'importante è buttare il cestino dei rifiuti nel giardino dell'altro. Di conseguenza, sono convinto che nelle frazioni, ma anche nel capoluogo, poco importa che ci sia una devastazione di una frazione così importante come quella di Piumazzo.

Partiamo, in generale, con quello che avete scritto. Avete indicato per filo e per segno i vari comparti e quelle che sono le potenzialità che devono scavare. Abbiamo, fin da subito, il discorso della rotatoria. Io, francamente, devo dire che ho ancora capito poco, ma forse è il mio *deficit* intellettuale e percettivo di non riuscire a capire se quest'opera è un'opera compensativa o infrastrutturale. È compensativa se serve a tutti i cittadini; è infrastrutturale se serve solo ai cavatori.

Allora, siccome dove viene costruita quest'opera, mi fa pensare che il sottoscritto che viene da Via Galante e Via Ciro Menotti e alcuni altri piccoli personaggi che fanno quello stradello delle cave, ben pochi avranno il piacere di utilizzare, se non per ovvi motivi, quella rotatoria. Invece, credo che sia proprio infrastrutturale al sistema dei cavatori, anche perché ci dovrà passare una massa di camion spaventosa. E allora, certo, non posso pensare che sia onnicomprensiva nella compensazione di questi cavatori.

Poi, c'è un altro fatto che mi hanno segnalato e mi fa piacere di dirlo. Quest'opera viene fatta prima di iniziare a cavare. Questo è quello che avete detto. Ma nel frattempo, chi va a cavare è un numero minore di quelli che dovrebbero cavare sostanzialmente, di quelli che perlomeno mantengono i diritti a poter coltivare.

Domanda: chi la paga la rotatoria? Quelli che cominciano a cavare e gli altri poi ne usufruiranno, o ne pagheranno un'altra? O pagheranno la compensazione? Perché, ragazzi, in tutte queste cose qui non sta scritto.

Poi, c'è un altro ragionamento che ho fatto in Commissione e lo voglio fare politicamente parlando. Questo Comune si è distinto l'anno scorso per aver avuto un arresto, guarda caso del dirigente dei Lavori Pubblici.

Ed ecco qua, cosa succede? Succede che il collaudo, a mio parere, lo dicevo anche per quanto riguarda le opere compensative del P.O.C., deve essere fatto da persone esterne, perché è lì dove c'è il gioco, quando si costruisce nei vari momenti di attuazione e di costruzione, ovviamente il collaudo è certificazione e presa in carico.

Alla domanda, ho detto: usiamo lo stesso sistema, che mi aveva quasi convinto, perché non sono mai convinto da questa maggioranza, ci mancherebbe altro, si parlava di tre tecnici esterni, una Commissione per quanto riguarda il P.O.C.

No, qui invece no. Qui ne abbiamo uno solo delegato dal Comune. Se permettete, anche su questo, avrei la necessità, per una maggiore sicurezza, una maggiore garanzia, che sia nelle varie fasi di attuazione del lavoro, ma anche nel collaudo, ci debba essere una Commissione esterna, come avete indicato, spero che attuerete per le opere compensative del P.O.C., perché se no, due pesi e due misure sono cose che non stanno in piedi.

Andando avanti, poi mi dice il tempo, perché... Sono già fuori tempo? Per un oggetto di questo genere cosa parliamo, quattro minuti e mezzo?

(Interruzioni)

Nove minuti. Va bene, andiamo avanti.

Ci sono alcune cose carine, secondo me. All'articolo 10, sono carine – diciamocelo francamente – perché io la ritengo... se la trovo, scusate... al 10.5: “Al fine di consentire un recupero delle aree di cave che si inserisca armoniosamente nel paesaggio il modellamento delle scarpate deve seguire linee morbide e pendenze non eccessive, rendendo la morfologia dei terreni rimaneggiati indipendentemente dalla semplice forma delle particelle catastali”. Posso dire che sembra una presa in giro? Facciamo dei buchi terrificanti e poi scriviamo questa roba qua.

Un tecnico mi ha fatto notare, pendenza della scarpata e recupero, se letto in modo letterale, sarebbe un bellissimo articolo e infatti ci sta. Però, dovendo sistemare le pendenze morfologicamente compatibili, quindi si dice nella pianura padana queste pendenze medie delle scarpate sono attorno all'uno, due percento. Uno, due percento vorrebbe dire una pendenza limitata, vorrebbe dire quasi arrivare al piano campagna.

Francamente, scusate, poi dopo userò anche il secondo intervento, perché non finisco il primo, controlli e collaudi. E qua chiudo, perché è la prima parte. Addirittura indicate, e qua lo dico, secondo me, è una sciocchezza dire almeno dodici interventi l'anno, voi scrivete un intervento mensile.

Io ci metterei almeno minimo dodici interventi l'anno, ma quello che ci metterei, sostanzialmente, lo scriverei, senza alcun avviso ai cavatori, perché sostanzialmente la mia paura è che poi i cavatori vengono avvisati di questi interventi, sia della Polizia Municipale delle verifiche e sapete voi, per esperienze passate proprio nella cava storica, grazie al sottoscritto, qualcuno gli mandò a sorpresa la Polizia provinciale e hanno scoperto, guarda caso, che avevano fatto un bel buco, allora si scavava dieci metri, ben più profondo e l'avevano riempito con la terra. Questo è un reato di carattere penale, che ha avuto poi conseguenze.

Io credo che – ve lo dico onestamente – dei cavatori c'è poco da fidarsi, perché quello che scavano è oro. Oggi forse non è neppure oro, è semplicemente argento, comunque è una fonte di guadagno in mensa. Farò il secondo intervento, concludendo l'oggetto in questione.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Renzo, prego.

CONSIGLIERE RENZO. Grazie presidente. Solo per dire due parole, cioè che noi questo atto l'abbiamo esaminato puntualmente nella Commissione ultima del 25 luglio, in estrema sintesi – bisogna dirlo, poi – questo ordine del giorno non è altro che un atto con il quale si dà mandato al Sindaco per stipulare questo accordo con i cavatori.

Questo accordo che, ricordo, prevede l'escavazione di un milione settecentomila metri cubi di ghiaia, di cui solo duecentosettantacinquemila metri cubi liberamente estraibili e il resto poi legati a quelle misure di compensazione che citava prima anche l'assessore Vigarani.

Mi sembra che lo schema di accordo, che è chiaramente frutto e diretta conseguenza di quell'atto di indirizzo approvato in questo Consiglio comunale, mi sembra che sia, almeno a mio parere, è chiaro che poi ci possono essere punti di vista diversi sui singoli punti, ma mi sembra che sia ben articolato e completo da tutti i punti di vista. Praticamente, tutto quanto era previsto in quell'atto di indirizzo del 28 novembre scorso e quindi dalle quantità di ghiaia, al piano di coltivazione, alla realizzazione delle opere preliminari, le opere di urbanizzazione, le infrastrutture, le prescrizioni e le garanzie e naturalmente il collaudo.

Sul collaudo Giorgio ha la sua idea, sulla Commissione di collaudo, ma queste sono scelte, poi alla fine una vale l'altra. È chiaro che partire già con il presupposto che il collaudatore sarà una persona disonesta, non mi sembra sia il caso. Poi, per carità, se sarà una persona disonesta, si prenderanno le opportune misure.

Quindi non ho nient'altro da aggiungere, solo ripetere che è un atto conseguente, un atto che andava fatto in seguito all'approvazione di quell'atto di indirizzo.

Ricordo che – ed è l'ultima cosa che voglio aggiungere e poi chiudo – la Commissione è stata una Commissione, l'ultima della quale sono veramente contento, perché è stata una Commissione aperta, nella quale è stato permesso anche al pubblico di intervenire, sono stati fatti degli interventi e delle richieste tecniche molto interessanti e molto calzanti e anche qualificate e di questo voglio dare atto al Consiglio, chiaramente è stata una cosa anche piacevole. Grazie e chiudo qua.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Se non ci sono interventi, questo primo giro di consultazione lo chiuderei e darei la parola all'assessore per la replica. Prego, assessore.

ASSESSORE VIGARANI. Parto innanzitutto con un intervento, provo all'interno di dare anche le risposte alle parti più tecniche, che hanno chiamato più direttamente in ballo quelli che sono i punti di raccordo.

Io partirei da qua. Allo stato attuale non abbiamo ancora materiale in grado di andare a sostituire completamente quelli che sono i materiali di pregio quali la ghiaia, funzionale come abbiamo detto, opere pubbliche, opere private, ovviamente, manutenzioni stradali, quindi conglomerati bituminosi e quant'altro.

Purtroppo, io dico, nel senso che l'utilizzo e la sperimentazione di materiali alternativi, chiamiamoli così, che va sicuramente incentivata, ha sicuramente bisogno di tempo. Ricordo che la Provincia di Modena in questo senso era all'avanguardia, quella Provincia stessa che si vuole anche togliere, fra l'altro, però aveva fatto dei passi importanti in questo senso. Tra l'altro, la Provincia di Modena è stata una delle poche che ha realizzato opere pubbliche importanti usando percentuali ovviamente importanti anche di materiale collegato a questo tipo di sperimentazione.

Io credo che allo stato attuale serva ancora avere una pianificazione in questo settore; serve ovviamente una pianificazione fatta bene, credo che sia fondamentale gestire a livello comunale quella che è la fase attuativa, la fase ovviamente che deve avere per il nostro Comune tutti che quei crismi, quelle caratteristiche inserite in un atto di indirizzo, come la tutela delle falde, le modalità di scavo, ripristini, le garanzie e le opere compensative.

Poi, qua partono due temi, secondo me. C'è la crisi, perché continuare a scavare? È vero, questo è un dato di fatto, però un dato di fatto non lo vediamo tra il pianificato e l'attuato, nel senso che ricordo che noi questa sera, con questo primo accordo, questa prima batteria, andiamo a mettere sul campo massimo un milione di metri cubi. La prima fase ricordo che è 1,7 milioni massima. Ovvero, andiamo a mettere sul campo quello che è un quantitativo che, giusto per dare un'idea anche della crisi, è meno di un quinto del potenziale in adozione nel 2008. Quindi questo è un dato.

L'altro dato del quale abbiamo tenuto conto, proprio per la crisi, per fare una rimodulazione maggiore, noi nell'atto approvato nel marzo del 2009, quello che si chiamava allegato B alla delibera dell'intesa, parlavamo di un accordo di polo, non un accordo di fase 1 e di fase 2. Adesso li abbiamo divisi. Adesso l'accordo, quello di fase 2, avverrà fra qualche anno ed è vero che stiamo attendendo tutti quella che è la verifica della Provincia. Questo ovviamente è un passo che serve. C'è scritto ovviamente nel P.I.A.E. e quindi ovviamente è un passo fondamentale che ci deve essere.

Vengo un po' alla gamma degli interventi. Gli interventi all'interno del P.A.E. verranno descritti per sempre, o comunque modificati per sempre, o comunque in qualche modo intaccati per sempre e verrà tolto potenziale, o comunque una fondamentale fetta di terreno all'agricoltura. Fatto salvo che l'agricoltura moderna, non quella fatta qualche anno fa, che ha portato una quota dei problemi che abbiamo di inquinamento nelle falde, diciamo che l'agricoltura moderna è stata spesso salvaguardia del territorio, qui però vi invito a vedere i dati del censimento dell'agricoltura del 2010, rapportandoli a quella dei dieci anni. Purtroppo, la tendenza all'abbandono dei terreni, all'abbandono delle aziende agricole è una dinamica che è un modello molto superiore a quella delle attività estrattive che si collega, ovviamente, che non va sicuramente incentivata, ma che c'è.

Definitiva perdita di terreno. Sulle aree di cava si può coltivare; le aree di cava portate a piano di campagna sono coltivabili e ne abbiamo esempi al Polo 12 proprio. Alcuni dei frutteti sono su piani di cava, ripristinati con... e piantumati nuovamente.

Nessun tipo di beneficio sulle opere compensative. L'atto di indirizzo individua nel dettaglio quelle che sono opere compensative, o meglio, che le chiamiamo come opere di valenza ambientale. Opere di valenza ambientale che all'interno hanno dei recuperi che hanno opere collegate, nel nostro caso, alla viabilità e sono opere che, secondo me, l'Amministrazione comunale qua ha fatto la scelta giusta, nel senso che vanno collegate collocate all'interno del Polo; compensano quelli che sono disagi di attività intorno... nel senso del Polo.

La rotatoria di Via Dei Martiri evidentemente è un'opera che servirà, ovviamente, ai flussi dei mezzi, dei camion, ma che servirà anche i flussi, ovviamente, veicolari. Cioè se io da Piumazzo devo andare a Bazzano, posso fare ovviamente diverse strade, posso fare Via Ghiarata, ma posso anche fare – ed è il flusso maggiore ovviamente – Via Muzza Corona, immettermi ovviamente su quella che è la rotatoria, dopodiché andare verso il bolognese, o andare verso Spilamberto ovviamente.

Sui benefici alla collettività, io credo che, collegata a coprire ovviamente intendo, i benefici alla collettività sui recuperi innanzitutto erano recuperi naturalistici, ambientali, sono sempre benefici alla collettività, anche se restano di proprietà privata.

Stando sempre sull'opera. L'opera viene realizzata prima chi la paga. Dicevo all'inizio, anche se questo accordo fosse siglato da un solo attuatore, gli si... l'onere completo di ultimare la rotatoria. Gli oneri compensativi e le opere compensative funzionano, le opere di rilevanza ambientale, fatto 100 la gamma di ripristino di opere che sono decise e siglate nell'accordo e comunque funzionali all'accordo, c'è una suddivisione dell'onere all'interno degli attuatori. Quindi l'Amministrazione comunale ha in cambio le opere.

Quindi, in sostanza, i rapporti interni agli attori, ovviamente, vengono regolati all'esterno di dinamiche che, ovviamente, passano attraverso *in primis* il bilancio del Comune, nel senso che all'interno del bilancio del Comune rientrano solamente gli oneri 0,57 della delibera di Giunta regionale del 1992, dopodiché noi, con la logica individuata nell'atto di indirizzo e specificato ancora maggiormente in quello che è l'accordo, andiamo a recepire un'opera, in questo caso prima dell'inizio dello scavo. Ricordo che abbiamo anche una quota di quell'opera che viene finanziata in anticipo con quella che è la sanzione sui mancati ripristini di due cave che hanno scavato nel P.A.E. del 1997.

Ricordo anche che il P.A.E. del 1997 non aveva – ripeto, non aveva – opere compensative di viabilità, aveva solamente recuperi. Quindi la rotatoria di Via Salvetto, sì, sono tanti anni che se ne parla, ma non era un'opera collegata al piano attività estrattive. È detto dagli atti.

Come viene fatto il collaudo? Il collaudo, forse magari sono io che mi sono spiegato male in Commissione, viene fatto il collaudo come se fosse un'opera pubblica. Si chiede all'Ordine degli ingegneri una terna di nomi, l'Amministrazione la chiede, come se fosse una qualunque opera pubblica; una terna di nomi di ingegneri abilitati, ovviamente quindi sono solo ingegneri civili e ingegneri edili, a fare collaudi per quel tipo di opera. Quindi chiediamo degli ingegneri che fanno collaudi di rotatorie, di opere stradali, non quelli magari che fanno collaudi di strutture tipo scuole e magari di antisismica. Dopodiché, il Comune sceglie uno di quei progettisti; il pagamento del collaudatore è all'interno del quadro economico dell'opera.

Venendo alle cose carine, come state richiamate, pendenza delle scarpate. Ovviamente questa dicitura che è stata inserita, deriva dal fatto che le norme tecniche attuative di P.A.E., ma ovviamente il P.A.E. viene richiamato all'inizio, cioè tutti gli atti... ripeto, è una filiera di atti che partono dal P.A.E., quindi non possono essere in contrapposizione, vengono ovviamente richiamati, individua una pendenza ben determinata delle scarpate. Quando si fanno i controlli, le scarpate sono fondamentali, perché sulle scarpate ci possono essere alcuni fra i maggiori margini di asportazioni illegali di quantitativi di materiali. Quindi ovviamente le pendenze sono fondamentali.

Quindi quello che nell'accordo è scritto in modo magari solamente discorsivo, ha poi un richiamo tecnico all'interno delle norme tecniche attuative del P.A.E.

I controlli. I cavaatori non vengono avvertiti quando vengono fatti i controlli, nel senso che possono essere fatti vari tipi di controlli. I controlli vengono fatti comprando un pacchetto di controlli dall'Ufficio controllo cave modenese, in Provincia di Modena. E comunque c'è, mi sembra che questa competenza resti.

Non vengono avvertiti quando va la Polizia Municipale, nel senso che anche sulla Rondine 2010, per dire una cava che è stata autorizzata in questa consiliatura, non è che abbiamo

avvertito i cavatori quando si vanno a fare i controlli, come non vengono avvertiti ovviamente quando si vanno a fare i controlli da parte dell'Ufficio, quando si vanno a scaricare i dati dal data-logger, ed è quello che stiamo facendo in questa fase.

Chiarisco un'ultima cosa. Sul fatto del collegamento fra i quantitativi di scavo e la dinamica provinciale. Questo – l'ho detto l'altra sera, magari provo a spiegarlo con parole diverse, spero di essere un po' più utile – si chiama Piano infraregionale attività estrattive, quello modenese, quindi non Piano provinciale delle attività estrattive. Quindi – l'ho detto anche l'altra sera – c'è una quota di materiale che va in Regione.

Quindi c'è da un lato una stima dei quantitativi che viene fatta a livello regionale, infatti nel nuovo disegno di legge sulle cave infatti si parla di P.R.A.E., Piano regionale attività estrattive e viene fatto un *focus* su opere pubbliche a livello provinciale. Dopodiché, le attività estrattive sono attività legali, se fatte ovviamente nelle norme, come qualunque tipo di attività, quindi possono andare in Regione ed extraregionali anche. Ovvio che in una dinamica di attività, gli attuatori, per esempio, che lavorano sui nostri poli, ma come tanti altri, non hanno... non esistono economicità ad avere un trasporto di materiali che vada particolarmente lontano. Cioè gli attuatori che lavorano nel nostro polo hanno come bacino d'utenza la Regione Emilia Romagna, la stragrande maggioranza, e si può usare ancora termine Padania? Cioè la zona territoriale quindi al confine fra Emilia Romagna, Lombardia e questa parte è il grosso. Perché nella stessa logica dovremmo anche impedire che dalle cave di Mantova, per esempio, entri materiale sul nostro territorio, o che dall'Albania entri materiale sul nostro territorio. Sono dinamiche che ovviamente sconfinano poi dalla pianificazione e vanno ovviamente ad intaccare altri temi. Però, è logico che ciò che capita è che il grosso è nel piano infraregionale.

Infatti, se andate a leggere la legge n. 17/91, parla proprio di una pianificazione infraregionale, cioè all'interno del territorio dell'Emilia Romagna.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Barbieri. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Direi molte inesattezze. Io non so cosa abbiano approvato nella Provincia di Mantova, di Ferrara, o in altre Province, ma so quello che è stato detto nella Provincia di Modena ed era questo, sostanzialmente, il principio base di questo tipo di grande pianificazione di coltivazione delle cave.

Poi, mi si permetta di dire che l'assessore è abbastanza disinformato sull'agricoltura. Se avesse solo la bontà di ascoltare qualche suo sindacalista della Cgil, che è stato intervistato qualche giorno fa a Radio24, dove si parlava del Franciacorta, ovviamente di quelli che dovranno essere i lavori fatti nel momento in cui si raccoglie l'uva, di questo grandissimo vino, gli è stato domandato quali sono le persone che si rendono disponibili. Fino all'anno scorso il dieci per cento italiani, il novanta per cento extracomunitari; quest'anno settanta per cento italiani, trenta per cento extracomunitari, con la volontà addirittura di voler insegnare a questi soggetti che sono stati licenziati, hanno perso il posto di lavoro, non solo questo piccolo momento di attività, quando si raccoglie l'uva, o si vendemmia, ma soprattutto anche il momento più importante, che è quello della potatura.

Allora, mi si permetta di dire che in questo momento c'è un grande ritorno all'agricoltura, esattamente l'opposto di quello che dice lei, assessore, perciò c'è qualcosa che non quadra. Però, si può giustificare tutto.

Mi sono dimenticato che c'è un'azienda a Spilamberto che demoliva le case, recuperava ferro da una parte, mattoni e cemento dall'altra. È successo l'anno scorso che forse qualcuno non se n'è accorto, che era venuto il terremoto, con una marea di inerti che attualmente sono stoccati in diversi stoccaggi. Io credo che comunque se cominciasimo a guardare quel materiale con un occhio diverso, probabilmente si potrebbe ripensare a cavare ancora meno.

Comunque, torniamo, per finire, su questa roba che francamente, questo schema di accordo mi lascia alquanto perplesso. Avete identificato delle misure massime di coltivazione per ogni cava in funzione dell'elevazione della falda. E fin qui ci sta. Però, dopo lasciate sostanzialmente è fatta salva la riverifica delle suddette profondità fino ad un massimo di quindici metri in sede di piano di coltivazione. In poche parole dite: oggi la falda è così, però se la falda dovesse abbassarsi, potete scavare fino a quindici metri. Mi pare che questo sia un elemento alquanto preoccupante. È inutile scrivere undici metri e mezzo e dopo dire: la falda si è abbassata, tanto abbiamo trovato che la falda si è abbassata, possiamo scavare.

La cosa più carina che ho trovato tra le tante: "Profondità massima di vasche e bacini. Qualora si renda necessario predisporre vasche per la raccolta delle acque meteoriche, a basso impatto ambientale, funzionale all'attività estrattive o all'irrigazione del verde a ripristini avvenuti". Allora, possono scavare il quindici per cento in più. La matematica non è un'opinione, quindici metri più quindici per cento andiamo a 17,25. Ma scusate un attimo, se questi devono utilizzare l'acqua per irrigare, ha senso che stia sotto? Dovendo mettere delle pompo di sollevamento, non è meglio che stia a mezza via della scarpata la raccolta? Così, a caduta, possono irrigare, senza alcun costo e avendo l'acqua sempre con una certa pressione. Guarda caso, invece si dice: "No, no, potete scavare fino a 17,25 metri".

Poi, sui ripristini. Andare a descrivere esattamente che i ripristini devono essere al cinquanta per cento a scopo naturalistico, il venti per cento a bosco, secondo me era necessario, obbligatorio scrivere esattamente quale tipo di ripristino si voleva fare. Perché si lascia sempre la finestra, la porta, il portone e tutto il resto completamente aperto a favore dei scavatori.

L'ultima beffa che mi sono letto in questo schema, una cosa veramente carina: "Conseguentemente le parti concordemente riconoscono che tale maggiore onere...", eccetera, eccetera, "l'atto di indirizzo è in linea e risulta pari a 1,5 euro a metro cubo e corrisponde alla condizione di sostenibilità ambientale e territoriale per il recupero dei valori ambientali e territoriali che vengono compromessi con l'escavazione, che l'attuatore si impegna a corrispondere alla collettività locale in un'ottica di una complessiva giustizia distributiva".

Scusate un attimo, voi pensate che con 1.700.000,00 euro i cittadini di Piumazzo siano adeguatamente risarciti del danno ambientale che subiranno? Perché non è un 1,05 euro che rimane nelle case dei Castelfranco Emilia, è molto ma molto meno. Poco più del cinquanta per cento. Ma pensate realisticamente che scrivere una cosa del genere, per chi la legge, per chi la leggerà, non sia decisamente una presa in giro?

Per queste ragioni e anche per altre, evidentemente il mio voto sarà assolutamente, convintamente contrario. Credo che nel futuro questa Amministrazione, che si è presa l'onere e l'onore negativo di devastare un territorio, ne dovrà rispondere. Credo che sarete ricordati. Qualsiasi Amministrazione che verrà dopo per i prossimi anni, venti o trent'anni, si ricorderà dell'Amministrazione che ha fatto questo pessimo accordo, che è riuscita a devastare un'intera frazione, che è riuscita a devastare un pezzo del proprio territorio. Credo che sia veramente una roba allucinante. Complimenti per esserci riusciti!

PRESIDENTE. Consigliere Mezzini, prego.

CONSIGLIERE MEZZINI. Grazie presidente. Approfitto per la parola, perché vista la sensibilità sui temi, è giusto anche lasciare alla consigliera Santunione la parte finale dell'intervento.

Mi riallaccio al suo intervento, perché mi è molto piaciuto, perché ha accolto la parte più concettuale che tecnica rispetto a questo tema che evidentemente è sentitissimo e contrariamente a quanto dice Giorgio, credo sia sentito non solo dai piumazzesi, ma anche da tutta la popolazione castelfranchese, anche se, ovviamente, con sfumature diverse.

L'ha detto in una maniera un po' abbozzata l'assessore Vigarani. Per ora, allo stato attuale delle cose la ghiaia è di fatto una materia prima; una materia prima non nobile come l'oro, adesso nobile come l'argento, ma è una materia prima utilizzabile per tutto quello che può succedere nel settore dell'edilizia. È una materia prima come lo sono tante altre materie prime di cui c'è la presenza nel nostro territorio. Cito semplicemente, perché è un settore con cui in qualche maniera sbatto contro, la cellulosa per il mondo della carta. Sono materie prime che sono a stretto contatto con la terra. Sono materie prime che, così come lo sono in Paesi più fortunati di noi, nelle miniere dove si scavano metalli ben più nobili di cellulosa e ghiaia.

È vero quello che ha detto la consigliera Santunione all'inizio del suo intervento, sicuramente è perfettamente giusto che ci sia una sensibilizzazione su una tematica molto forte, sull'utilizzo del territorio. La differenza, credo sostanziale, giusta o sbagliata che sia, e questo giustamente è il terzo atto di un percorso iniziato nel 2009... Ricordo anche che non tutti gli atti o i percorsi che stiamo vivendo in Consiglio comunale sono di fatto atti dovuti. Ricordo che il piano di indirizzo, per esempio, è un atto che teoricamente avrebbe anche potuto non passare in Consiglio comunale, mentre giustamente gli atti un po' più corposi ci passano.

Il concetto è questo: cercare di sfruttare e di utilizzare, in maniera diversa da quanto è stato fatto nel passato, questa materia prima, gestendo l'attività estrattiva, con una serie di percorsi e una serie di condizioni che prima forse non erano state così fatte.

Dopodiché, sui fabbisogni credo si sia espresso correttamente all'assessore Vigarani nel suo secondo intervento. In realtà, non è che qui non si stia tenendo conto delle mutate condizioni economiche e dei mutati fabbisogni. Continua, e qui è probabilmente, anzi sicuramente, l'origine delle differenze di pensiero quello che è la differenza di indirizzo che è stata attuata già nel 2009 dalla legislatura precedente e che questa legislatura sta portando avanti, il considerare la ghiaia una materia prima, il cercare di estrarla e di utilizzarla nella maniera più consona e migliore possibile, cercando di gestire la cosa nella maniera più profonda possibile.

Dico anche che sul tema dei collaudi, perché mi sembra un tema abbastanza importante, è vero che abbiamo preso qualcuno con le mani nella marmellata, ma non è detto che avesse messo le mani in tutta la cucina. Dopodiché, se nelle parole del consigliere Barbieri c'era l'aver colto qualcuno che ha messo le mani sulla marmellata ci faccia stare più attenti su quello che succede in cucina, ben venga. Ma credo che in questo caso, almeno per quel poco che ho letto nella convenzione, così come quello che abbiamo visto sull'argomento che discuteremo dopo, che è il P.O.C., sul tema dei collaudi ci sia una sensibilità, un'attenzione e un uso delle risorse un po' diverso rispetto al precedente. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Sarò brevissimo, perché tanto i miei colleghi che mi hanno preceduto dell'opposizione, o minoranza, sono stati molto esaustivi.

Io vorrei solo dire una cosa. Ricordo benissimo un intervento di Vaccari, oggi senatore, allora assessore in Provincia, in un Consiglio comunale che si tenne alla Stalla, un Consiglio comunale straordinario dove si parlava di cave, dove accennava le famose duecentosessantamila tonnellate ed oltre delle macerie del terremoto, che ad oggi, per colpa anche di una mancanza organizzativa a livello regionale e varie ordinanze superate da altre, sulla quale non si capisce assolutamente nulla, sfido chiunque ad andare a vedere nella Bassa modenese che fine hanno fatto queste tonnellate di macerie e, ahimè, sono ancora poche rispetto a quelle che verranno fuori nei prossimi mesi e nei prossimi anni, perché di ricostruzione non si vede neanche con il cannocchiale. Cioè a distanza di chilometri, noi troviamo queste discariche dove ci sono migliaia e migliaia di tonnellate di macerie inutilizzate.

È vero, il mondo è cambiato. È cambiato proprio il 20 e 29 maggio. Quindi anche per una questione di coerenza, sarebbe stato opportuno ridurre quelli che sono i quantitativi di escavazione nel nostro territorio comunale.

Poi, è anche vero che gli oneri pagati dai cavatori, sinceramente – e su questo sono assolutamente d'accordo con Giorgio – sono una minuscola parte di quello che può essere il loro guadagno. È vero, sono degli imprenditori, qualcosina... qui parliamo di migliaia e migliaia di euro di guadagno dovranno pur averlo. È pur vero che in un contesto economico generalizzato, se c'è da lavorare, ben venga.

Però, 1,05 euro mi sembra davvero pochino. Come cifra mi sembra davvero scandalosa. Basta pensare, tra l'altro approveremo, approverete, tra poco la seconda variante al P.O.C., si chiedono delle opere compensative a chi costruisce nonostante la grave crisi economica, delle opere compensative assolutamente eccessive rispetto a quello che è il loro margine di guadagno imprenditoriale. Cioè se facessimo una comparazione, non c'è proprio assolutamente niente da comparare. Sarebbe una bilancia totalmente spostata verso l'alto per i cavatori, in basso per chi costruisce oggi. Eppure, al nostro territorio gli imprenditori edili, bene o male, buoni o cattivi, un qualche vantaggio di sviluppo l'hanno portato, soprattutto visto e considerato il fatto che negli ultimi vent'anni Castelfranco Emilia è cresciuta in modo impressionante. Io ricordo di essere arrivato a Castelfranco quando avevo sei anni, eravamo sedicimila, sedici, diciottomila abitanti, qualcosina in più. Oggi siamo quasi trentatremila. Io mi ricordo benissimo, quando ero arrivato, eravamo poco più di diciottomila, diciannove. Molti extracomunitari, purtroppo per noi.

Per quanto riguarda l'assessore Vigarani, perdonami, mi caschi proprio su una cosa terribile. In Provincia di Modena negli ultimi due anni abbiamo avuto un trenta per cento di nuovi insediamenti dovuto da giovani che si affacciano al mondo agricolo. Non è vero che quelli sarebbero stati dei territori abbandonati dagli agricoltori. Non fosse altro che c'è una produzione di nicchia e una produzione di prodotti tipici abbastanza importante. Basta solo andare a guardare quelli che sono i dati provinciali. La Provincia di Modena che dà queste statistiche, c'è stato...

(Interruzioni)

Ma in valori assoluti l'abbandono delle campagne ci può essere sulle Alpi o negli Appennini, dove ci sono... Perdonami, è una cosa abbastanza logica questa, abbastanza comprensibile. Ma io in pianura, a parte alcune zone, alcune oasi di territori incolti, a meno che ricordo qualche anno fa, fino a sei, sette anni fa, quando c'era la sciocchezza da parte della Comunità Europea del *set a side*, cioè quella di lasciare dei terreni incolti per far produrre il resto agli stranieri. Questi erano i famosi accordi che erano stati presi quando, ricordo un nome, il nostro caro presidente Romano Prodi era presidente della Commissione europea. Una sciocchezza mai vista. Migliaia e migliaia di ettari lasciati improduttivi, dove si percepivano comunque dei contributi per non produrre nulla. È una cosa aberrante questa, ma davvero vergognosa, nonostante i prodotti agricoli italiani che purtroppo vengono... non purtroppo, per fortuna, per la nostra economia, vengono esportati in mezza Europa e non solo.

Questo mi lascia un po' perplesso, questo accordo che verrà stipulato, al di là delle perplessità che venivano sollevate, io vedo una sorta di ambientalismo talebano al contrario. Ci sono delle posizioni fortemente ambientaliste in alcuni casi e in altri casi l'ambiente non sappiamo nemmeno che cos'è. Ricordo una celebre frase che non è mia, verdi all'esterno, ma proprio rossi all'interno come dei cocomeri. Questa la ripeto e la ribadisco sempre.

A Modena abbiamo adesso il problema delle nuove costruzioni sulle falde acquifere, c'è un Pd molto spaccato, in altre zone non riescono addirittura a mettersi d'accordo. Qua sembra quasi tutto normale, salvo poi essere contrari quando si parla di ambiente quasi a tutto. Mi sembra una cosa un po' strana questa qua.

Abbiamo alcuni Sindaci nel nord che sono assolutamente contrari alla TAV, non del mio partito, che partecipano alle marce contro la TAV, alla quale io personalmente sono assolutamente favorevole, perché ci vorrà un po' di sviluppo.

PRESIDENTE. Consigliere, la inviterei a concludere.

CONSIGLIERE GIDARI. Concludo subito. Invece, in altre zone ci si dimentica di appartenere ad una storia politica che, bene o male, o ha sempre fatto finta di tutelare qualcosa, non fosse altro che per pur motivi elettorali. Fine. Del resto, non esiste nulla. Il nostro voto, per quanto riguarda questo schema d'accordo, sarà convintamente contrario.

PRESIDENTE. Consigliere Fantuzzi, prego.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente. Sarò molto breve, perché alcuni interventi che mi hanno preceduto sono stati molto più tecnici di quello che volevo fare io.

Io volevo semplicemente dire che la terra è uno dei valori primari a cui la comunità si rifà per identificare se stessa. Quando si colpisce il suolo si attenta all'identità di una comunità e quindi io ritengo che non sia giusto per l'interesse di pochi distruggere un valore di molti, se non di tutti. Io voterò contro a questo punto all'ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Santunione, prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Parto richiamando un paio di considerazioni del consigliere Mezzini. Quando ha detto che la ghiaia di fatto è una materia prima, l'obiettivo è quello di cercare di utilizzare in maniera diversa dal passato questa materia prima. Credo che in qualche modo, passatemi il termine, mi piace come si è delineata la discussione politica questa sera su questa materia, che vado a riassumere così: ghiaia *versus* terreno fertile e terreno agricolo. L'hanno già detto e non mi dilungo, non è vero che c'è un abbandono dei terreni agricoli, ma i dati economici stanno dimostrando, invece, che c'è un ritorno all'agricoltura. In ogni caso, si tratta, oltre che di terreno agricolo, anche di terreno comunque fertile e che ha acquistato questa sua caratteristica grazie al decorso non tanto degli anni, ma dei decenni o dei millenni.

Io rifaccio la domanda: qual è la logica di andare a sacrificare, a distruggere del terreno fertile e agricolo per le cave?

Io credo che gli atti che sta facendo dal punto di vista tecnico questa Amministrazione, per il dettaglio, per la precisione, per l'attenzione, per la partecipazione di consulenti di vario genere, si distinguano assolutamente da quello che è stato fatto in passato. Credo che sia doveroso dirlo, e lo dico io, perché ho visto una cura e un'attenzione nell'andare ad elaborare gli atti di pianificazione che assolutamente merita questa osservazione da parte mia.

Vorrei anche ricordare che però l'attenzione a quello che si faceva nel polo estrattivo è iniziata a dicembre del 2008 con i primi controlli che sono stati posti in essere sulle vecchie cave, quando i cittadini hanno iniziato a far sentire la loro voce per la nuova, ennesima pianificazione che andava ad impattare in modo pesantissimo e importante un territorio che aveva già dato.

Però, ribadisco quello che ho già affermato prima, nessuna norma, nessun controllo, nessun monitoraggio, nessuna buona pratica può andare a prevenire, piuttosto che a ridurre, piuttosto che a mitigare, quello che per noi è il sacrificio, per noi Lista Civica Frazioni e Castelfranco, per noi rappresentanti dei cittadini, non è un discorso di chi abita a Piumazzo piuttosto che rispetto a chi abita in un'altra frazione o nel capoluogo, perché il territorio è un bene comune, il cui uso deve essere fatto... di cui non è proprietario l'Ente locale, piuttosto che qualsiasi Ente sovraordinato, ma è un bene il cui uso deve andare nell'interesse della collettività.

Allora, ripeto, quello che per noi è il sacrificio più grande è la distruzione di terreno fertile. Sinceramente, la risposta dell'assessore che mi dice che ci sono cave che comunque sono state riportate al piano di campagna oggi coltivate, lo so, è vero. Però, voglio anche dire che le previsioni di recupero che fino ad oggi abbiamo visto in concreto – e mi riferisco a quello che è previsto in questo accordo – non mi pare che prevedano in alcun modo un ritombamento a piano di campagna con una destinazione ad uso agricolo. Anzi, mi pare di aver visto quel recupero naturalistico e boschivo, su cui tanto ci siamo già scontrati in passato, perché per quello che noi vediamo fino ad oggi, il recupero naturalistico boschivo è sostanzialmente una sterpaglia che viene lasciata a sé nel territorio.

Allora, qual è la logica di questa operazione? E qual è soprattutto il ristoro del danno che ne subisce la collettività tutta? Perché, ripeto, l'uso del territorio è un bene che riguarda la collettività tutta. Sicuramente con un impatto maggiore sulla collettività che vive in modo più forte anche per una situazione logistica, l'attività di cava, ma è un danno che impatta la collettività tutta del territorio di Castelfranco.

Voglio solo darvi un dato. Ho fatto due conti sugli oneri. Lo 0,57 calcolato per cinque anni sia sulla parte libera che sulla parte vincolata e l'extraonere 1,05 calcolato per cinque anni solo sulla parte vincolata. Ne deriva che, sostanzialmente, se vado a convertire questa cifra, quello che i cavatori sostengono corrisponde a 8,70 euro per abitante, calcolati per difetto, arrotondato a trentaduemila, quindi sul Comune, 8,70 euro per abitante all'anno.

Io, ripeto, credo, al di là delle regole che sono sicuramente curate, che la sostanza sia una scelta di valore, il sacrificio o meno di terreno fertile per destinare a cave, che non verrà recuperato il terreno agricolo con l'atto di stasera, perché poi bisogna che ci chiariamo e alle spalle abbiamo il disastro che è stato fatto per gli scorsi quindici anni.

Per noi la scelta di valore – l'ho già detto e lo ribadisco – è una scelta assolutamente diversa, una scelta che non può in alcun modo prevedere ancora ulteriori sacrifici di terreno vergine, terreno fertile per un territorio che ha già dato, perché il territorio del polo estrattivo, dovunque sia, comunque nel territorio del Comune di Castelfranco, è un territorio che ha già dato il suo contributo.

Per noi questa scelta di valore che viene fatto con l'atto di stasera, utilizzare quel terreno fertile e agricolo per fare delle cave, è una scelta assolutamente sconsiderata. E ribadisco, e vado alla dichiarazione di voto, quello che ho detto tutte le volte in cui abbiamo parlato di questa pianificazione. Noi continuiamo a ritenere che chiunque farà questa scelta di valore, votando sì per estrarre ghiaia a fronte di distruzione di terreno fertile e agricolo, ogni voto favorevole a questo tipo di atto, per noi è una vergogna. Politicamente io continuo a fare questa dichiarazione.

Se qualcuno, mi rivolgo in particolare al consigliere... si sente offeso da questa mia dichiarazione, nessun problema. Mi riprenda e mi vada a denunciare. Nessun problema. Se lei ritiene che io sto facendo una dichiarazione offensiva, come mi ha detto l'altra volta, estremamente offensiva la consigliera Santunione, nessun problema, lei faccia tutto ciò che deve fare. Io ribadisco che ogni voto favorevole nei confronti di questo tipo di atti di pianificazione è una vergogna. Come sempre, non ho intenzione nemmeno di votare no, ma proprio per la distanza con queste scelte, io non partecipo al voto.

PRESIDENTE. Consigliere Renzo, lei mi aveva chiesto un'altra volta?

CONSIGLIERE RENZO. Grazie presidente. Solo per fare la dichiarazione di voto. Noi chiaramente votiamo coerentemente con quanto abbiamo votato nell'atto di indirizzo del 28 novembre scorso, voteremo a favore di questo schema di accordo che, ripeto, è comunque uno schema di accordo ed è una delega che viene data al Sindaco per raggiungere un accordo con i cavatori.

È chiaro che nella cornice in cui ci troviamo, cioè da un lato ci sono i diritti, chiaramente sacrosanti, i diritti di tutta la cittadinanza, dall'altro lato, non dimentichiamo, ci sono i diritti anche dei cavatori, cioè il diritto d'impresa di queste persone che comunque sono titolari di diritti reali su questo terreno. Questo non dobbiamo mai dimenticarlo.

All'interno di questa cornice il P.A.E. non è altro che un piano per cercare di gestire questa situazione che può, a volte, essere conflittuale tra i diritti che stanno da un lato rispetto ai diritti che stanno dall'altro lato.

Il piano, secondo il mio parere, viene gestito, da quattro anni è stata data la delega all'assessore Vigarani per gestire anche in questo piano nell'ambito della cornice delle altre

deleghe che sono in capo al suo Assessorato e posso dire chiaramente e onestamente che l'attività che viene svolta dall'assessore Vigarani per la gestione di questo piano e per la redazione di tutti gli atti che dal 2009 a questa parte sono stati direttamente o indirettamente creati, realizzati direttamente dall'assessore Vigarani o indirettamente, comunque dietro la sua visione, sono del tutto positivi, del tutto condivisibili.

Ripeto, il piano è un piano per gestire questa attività, non è un piano che dice sì o no alle attività estrattive. Il piano è solo per gestire queste attività, per cui la mia completa fiducia, la nostra completa fiducia all'operato dell'assessore Vigarani, naturalmente voteremo a favore di questo accordo. Grazie.

PRESIDENTE. La parola all'assessore per una replica finale.

Prego, assessore Vigarani.

ASSESSORE VIGARANI. Grazie presidente. Provo ad andare un po' per ordine. L'autosufficienza che si diceva prima, che era richiamato come uno dei principi ispiratori della P.I.A.E., non va però confuso con il fatto di un mercato chiuso. Sono cose diverse. Un conto è il dimensionamento provinciale in un'ottica regionale, un conto è ovviamente chiudere un mercato che non si può fare per norma, per legge ovviamente.

Si è citata Franciacorta come area per richiamare ovviamente i dati sull'impiego nel mondo dell'agricoltura, interessante anche perché Franciacorta purtroppo è una delle zone dove le attività di cava sono recuperate come discarica, fra l'altro. Nel senso che noi qua facciamo i piani di coltivazione con adeguati recuperi naturalistici e le opere compensative, in certe zone, purtroppo, fanno queste tipologie di recuperi e di stoccaggi.

Sull'uso di materiali alternativi c'è da dire che ogni volta che vediamo un cumulo di macerie, non è che proprio ci salta alla testa che tutto quello può essere usato come materiale per fare opere pubbliche, comunque materiali alternativi per le opere. Non tutto si può usare per le opere, non tutto si può usare per i ritombamenti di cava. Quindi anche sul fatto di portare al piano di campagna ovviamente le attività estrattive di quelle che sono le aree che sono state oggetto di attività, ovviamente ci sono certi tipi di terreni che possono essere usati e certi no.

Sempre il consigliere Barbieri, misure massime di coltivazione correlate alla profondità. L'accordo, e anche l'atto di indirizzo, prima l'atto di indirizzo e poi l'accordo individua due cose fondamentali, uno sono i quantitativi suddivisi per proprietà. Come dicevo all'inizio, il singolo proprietario che ha un terreno catastalmente inserito in queste aree, deve avere garantita la propria potenzialità. Un conto, però, ovviamente è la potenzialità, un conto è la profondità massima di scavo, nel senso che la parte di profondità massima di scavo è stata determinata con un punto zero, con un quadro conoscitivo, collegandola a quella che è stata il massimo livello di falda dal 2002 al 2013, il massimo livello di falda è stato nell'aprile del 2013, quest'anno. Dopodiché, è ovvio che questa scala temporale segue il tempo, quindi ovviamente la falda avrà le sue oscillazioni.

Ciò che resta fisso, però, firmando questo accordo, sono i quantitativi. Quindi l'attuatore ics, che si trova scritto in questo accordo il quantitativo epsilon, quello ce l'avrà fisso tuttora chi firma questo accordo, da qua alla fine dell'accordo. Quindi il fatto che possa scavare fino a quindici metri, va bene nel caso in cui la falda, dopo dirò secondo quali norme, ovvio che ridurrà ovviamente l'ampiezza dell'area di scavo.

Quindi da un lato c'è l'esigenza, come in tutti i piani di settore, di partire con un quadro conoscitivo e in questo caso è un punto zero che è mettere il minimo livello di soggiacenza della falda, con una massima profondità della falda; dall'altro c'è un tema di suddivisione dei quantitativi e l'atto stesso infatti dice che i quantitativi possono essere rivisti sono in diminuzione e non in crescita.

Poi, ci sono le norme sui quantitativi, sulle massime profondità di scavo e le modalità di scavo, che anche per le vasche non possono essere, in qualche modo, aggirate, per il fatto che in ogni modo la falda non può essere tagliata, nel nostro P.A.E. la falda non può essere portata alla luce, cosa che fanno in altri posti con scelte diverse.

Quindi l'articolo 17 dice che la massima profondità di scavo massima è meno quindici, però dice anche che in qualunque momento devi tenere un franco di due metri dalla falda in quel momento. Quando fai il recupero, invece, devi tenere due metri dalla massima escursione della falda nei dieci anni, quindi con un criterio dinamico.

I ripristini, il cinquanta per cento bosco... scusate, area naturalistica, venti per cento bosco, non è solo... ve lo dice il piano stesso e ve lo dice la norma. I ripristini sono già inseriti nell'atto che è stato approvato da questo Consiglio comunale sei mesi fa, otto mesi fa quasi. È ovvio che sono inseriti come indirizzi e sono ripristini che individuano una parte naturalistica e andranno raffinati, perché ricordo a tutti che il piano di recupero è un allegato alla fase di *screening* al piano di coltivazione e che all'interno comunque ci sono già individuate zone per boschi filari. Quindi il recupero agricolo nel momento in cui si presenti nel lotto di scavo quello che è un recupero agricolo, non è in contrasto con gli indirizzi e quindi quella è ovviamente la porta che si tiene aperta.

È logico che, dato l'indirizzo sui recuperi, fra otto anni ci potrebbero essere esigenze diverse rispetto a quelle che sono contemplabili oggi. Ed è per questo ovviamente che si procederà per piccoli lotti di scavi, in modo da poter, pur restando nell'alveo degli indirizzi, volta per volta individuare, all'interno di uno scenario macro, quelle che sono le esigenze puntuali in quel momento.

Vado avanti sul tema dell'agricoltura. È un tema fondamentale. C'è una ripresa dell'occupazione, o meglio, della richiesta. Però, quello che ho detto, guardate, purtroppo – aggiungo purtroppo – a livello macro, quindi non guardando solo il livello puntuale del nostro territorio, c'è una dinamica in atto da cinquant'anni, purtroppo, da quarant'anni, che dice certe cose. Ma è un rammarico il mio, per l'amor di Dio. Su questo è chiaro.

Però, invito soprattutto quando si parla di tematiche ambientali, a guardare almeno a livello comunale e buttare l'occhio ad un livello magari da area vasta. Cioè a me piacerebbe a volte anche in questo Consesso avere una discussione un po' più magari accorata sull'oasi faunistica di Manzolino, che non è un'area pubblica, è come se fosse un recupero di cava e sapete tutti cos'era l'oasi faunistica di Manzolino, sapete cos'era la nostra parte e cos'era la parte del... Sapete tutti com'è nata, quindi magari sarebbe interessante quello. E il fatto anche di fare continuamente il raffronto con ciò che sta capitando a Modena, e non entro nel dettaglio... stiamo parlando di due temi diversi. Da un lato un'edilizia su un'area con falde e quindi costruzione di impatto ovviamente edile, che comunque pur fatto con certi crismi, ha ovviamente un impatto. Un conto ovviamente è un'attività estrattiva salvaguardando la falda. Sono due cose diverse.

La falda attualmente... il P7 ha una profondità... una soggiacenza di 16 metri, un dato dell'altro giorno. È già scesa di tre metri... in due mesi e mezzo, no, in quattro mesi, anzi. I livelli

di falda che abbiamo a Piumazzo sono cinque dal piano di campagna attuale. Sono cose diverse, quindi non si può paragonare l'edilizia che ha certe caratteristiche con le attività di cava.

Dove in Lombardia si scava a meno quaranta, non è per dire che là scavano a meno quaranta e noi siamo più bravi che l'abbiamo già detto seimila volte, è vero, non è vero, però non c'è una correlazione... là tagliano la prima falda, ovviamente, non c'è una correlazione diretta tra l'inquinamento della falda e l'attività di calda cava, se fatta bene. Qui rientra un po' quello che si prima, che diceva correttamente il consigliere Mezzini.

L'1,05 è poco. Però, poco bisogna dire rispetto a cosa? Ripeto, fare il raffronto fra 1,05 dell'attività di cava che sono, ripeto, opere che vengono fornite a pacchetto, perché ad oggi non c'è una norma che te le gestisce e che devono essere fatte nell'intorno del Polo con certe caratteristiche, fare il confronto con il contributo di sostenibilità del P.O.C., al quale io al costruttore posso dire: "Senti, mi fai anche una scuola?", perché c'è una sostenibilità garantita dall'Agenzia del Territorio, è un po' diverso. Sono cose diverse. Un conto è il *desiderata* e un conto è quello che tecnicamente può stare in piedi negli atti. Sono cose diverse.

Mi fermo qua. Grazie. Approfito solamente per ringraziare l'Ufficio. Credo che sia la dottoressa Nervi che i suoi collaboratori esterni, abbiano fatto un lavoro assolutamente serio.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

La parola al Sindaco. Prego.

SINDACO. Grazie presidente. Oggi stiamo portando in Consiglio comunale uno schema di accordo, articolo 24, un pezzo della filiera che è stata messa in campo, non con una velocità e una celerità come quella che si immaginava, o si era provato a fare immaginare nell'ormai relativamente lontano 2009, quando si è approvata una pianificazione concertata con gli Enti sovraordinati, per quasi tutti i Comuni di questa Provincia tra l'altro, ed è uno schema di accordo che recepisce... l'atto di indirizzo recepisce sostanzialmente gli indirizzi politici dati nel ritenere un'attività avallabile, quella dell'attività estrattiva, contemperando un'esigenza che è quella di tutela ambientale. Senza essere pregiudiziali e senza essere contro a prescindere.

È vero che verrà utilizzata una parte importante del territorio, in realtà stasera l'accordo prevede sostanzialmente una legittimazione per poco meno del trenta per cento, forse un venticinque per cento di quello che è il potenziale massimo estraibile. Abbiamo detto che c'è necessità di fare una verifica rispetto alle esigenze; verrà fatta in corso d'opera. Si era detto addirittura entro i primi due anni dall'approvazione del piano. Che risulti a me, non c'è Comune che abbia iniziato a scavare in questa pianificazione, in questa Provincia perlomeno. Mi limito al nostro territorio. Quindi ovviamente i due anni di tempo sono inutilmente decorsi. Nessuno ha iniziato a scavare. Vedremo quello che capiterà in futuro. Nessuno di noi ovviamente, ed è bene che sia così, non saremmo qui in eterno, verranno altri ad amministrare dopo di noi, la Provincia probabilmente andrà a sparire come Ente, vedremo la funzione di programmazione e pianificazione dove e come verrà ricollocata, c'è un bel piano di riordino istituzionale che stiamo affrontando, anche con passione, seppur nelle difficoltà. In questo senso credo che vada valorizzato grosso lavoro svolto dall'Ufficio e dai consulenti, ma mi si permetta di dirlo anche e soprattutto all'assessore Vigarani, che ha presidiato punto per punto, virgola per virgola, capoverso per capoverso ogni atto, che non dal 2009, ma dal 2008 è veicolato in Consiglio, dall'Allegato B, diciamo così, la famosa delibera di approvazione della pianificazione, in avanti.

Ha fatto un grande lavoro e di questo io sicuramente personalmente e politicamente gli sono molto grato, perché ha presidiato con grandissima attenzione.

Dopodiché, rispetto alla petizione di principio tu sei contro l'ambiente, io sono a favore dell'ambiente perché lì non voglio che si scava, per me è una semplificazione, poi faccio un inciso. Io quando ho detto che poteva essere un'opportunità in un contesto che era un altro, le attività estrattive, non ero candidato Sindaco, ero semplicemente il capogruppo in Consiglio comunale allora del Pd. Credo che questo sia uno di quei temi che non può essere affrontato con semplificazione. E con questo non intendo dire che in particolare la lista civica lo abbia affrontato con tale approccio. Anzi, c'è stato grande impegno, c'è grande impegno, però mi sento di non poter accettare, ovviamente sotto il profilo politico, perché tutti discutiamo di politica qua dentro, le questioni personali stanno fuori per quello che mi riguarda da questa stanza, il fatto che ci sia un'assenza di sensibilità, cioè che ci sia una volontà di depauperare un patrimonio pubblico, o collettivo, perché poi è collettivo, non è pubblico, privato/collettivo, in realtà non c'è nessuno che impedisca di procedere a coltivazione agricola dopo aver estratto il materiale inerte. A San Cesario io ci vado quasi tutti gli anni da quattro anni a questa parte, c'è una cava accanto al monumento Gabriella Degli Esposti che è coltivata regolarmente.

Detto questo, i ripristini che sono previsti, sono ripristini di tipo ambientale, ripeto, nulla vieta, con un atto successivo alla chiusura dell'attività estrattiva, di proporre atto nuovo e diverso per procedere al tombamento, ma parliamo di suolo privato. Non è previsto che diventi suolo pubblico. Non è previsto. Potrà diventarlo, sì, ci sarà qualcuno dopo di noi, vedremo, non lo so. Ad oggi non è previsto.

L'1,05 è poco. Per quel che risulta a me, per quello che è conosciuto ad oggi, è il massimo che si è ottenuto in questa Provincia ad oggi. Modena ottiene meno, poco meno, però ottiene meno. Quindi in realtà è tutto relativo. È poco, tanto. Così come diceva l'assessore Vigarani, credo molto correttamente, non è assimilabile allo strumento del Piano Operativo Comunale, per cui la Giunta ha deliberato qual è il metro compensativo, ha deliberato anche qual è il valore al metro quadro dell'area edificabile che noi assegniamo, quindi è tutto molto diverso diciamo come impianto.

Così come quando sento introitare, in maniera secondo me non conferente, la discussione che c'è a Modena sulle zone F, tutti ci dimentichiamo che a Modena sulle zone F con il P.R.G. che era informativo, c'era ben altra cubatura su quelle stesse aree. Questo è sempre un pezzo che rimane fuori.

Così come ci dimentichiamo di dire che dove ci sono le falde, non necessariamente, non sempre è previsto un vincolo di inedificabilità assoluta, che sono due vincoli importanti, perché con tecniche particolari e per certe tipologie di funzioni sono ritenute ammissibili.

Quindi secondo me c'è sempre la necessità di usare la giusta dose di serenità nell'affrontare i temi. Poi, è evidente che se uno va a scavare un'area e prima di ripristinarla, quindi prima del cappellaccio, mi sversa in falda un inquinante, quella è certamente un'attività inquinante. Ma lo sarebbe a prescindere.

Quindi io credo che ci debba essere, e stasera mi sembra che ci sia stato anche, il giusto approccio nel dibattito e in questo senso credo che vada valorizzato il lavoro di tutti, delle opposizioni, delle minoranze, che hanno portato avanti correttamente la loro battaglia, della maggioranza che ha lavorato, perché ci fosse un *iter* corretto e garantista per la comunità, rispetto all'attività pianificata, ormai relativamente lontana, lo ripeto, 2009 e che con questo atto

va a recepire sostanzialmente quegli indirizzi. In realtà, Barbieri prima dicevi che i cavatori saranno contentissimi. Vi assicuro che quelli che ho incontrato io, che incrociato io, non sono affatto contenti, e lo invito, perché credo che lei li conosca, anche a contattarli se pensa che siano così contenti. In realtà, quei posti di lavoro in agricoltura a Brescia, forse perché vengono dalla siderurgia e metallurgia bresciana, che peraltro era lì, dove si fa poi il Franciacorta, quindi quest'ottimo prodotto viene coltivato accanto a dove si produce anche la metallurgia e siderurgia in realtà, in quella zona del bresciano.

Quindi forse un po' di proposte di lavoro anche qui potrebbero arrivare dall'agricoltura, perché a me risulta, peraltro, perché ogni tanto frequento anche il Tribunale fallimentare di Modena, che qualche impresa si occupava di attività estrattiva è pure fallita nel frattempo. Ma questa non deve essere una giustificazione, però non credo che serva neanche fare sarcasmo politico rispetto ad un tema che è di grande sensibilità, per me perlomeno.

Dopodiché, non voglio accusare te, Giorgio, però mi sembrava di aver colto una vena sarcastica, magari l'ho colta per errore e se così è, mi scuso sin d'ora, per evitare la tua invettiva al prossimo giro.

Quindi credo, e chiudo, dicendo che il pezzo che fino ad oggi è stato svolto, è stato un pezzo che, come da impegno assunto in campagna elettorale, e anche prima della campagna elettorale 2009, ha teso ad un lavoro di grande attenzione e di grande puntualità nell'elaborazione degli atti, perché fossero garantisti, efficacemente garantisti nei confronti della collettività. Questo credo che sia il punto di merito di questa sera, posto che si discute dell'accordo articolo 24, che è figlio di tutti gli atti di indirizzo dalla pianificazione ad oggi. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi passiamo alla votazione.

Può stare, consigliere. Riteniamo che lei non ci sia, se vuole andare fuori vada fuori. Non partecipa alla votazione il consigliere Santunione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	12
Contrari	03

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	12
Contrari	03

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Comune di Castelfranco Emilia

5. Variazioni al bilancio di previsione 2013, relazione previsionale e programmatica, bilancio pluriennale 2013-2015, Programma triennale 2013-2015 ed elenco annuale 2013 lavori pubblici. Parziale destinazione avanzo di amministrazione accertato con il rendiconto 2012.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto successivo: “Variazioni al bilancio di previsione 2013, relazione previsionale e programmatica, bilancio pluriennale 2013-2015, Programma triennale 2013-2015 ed elenco annuale 2013 lavori pubblici. Parziale destinazione avanzo di amministrazione accertato con il rendiconto 2012”.

Io nel dare la parola all'assessore Sabattini, farei una raccomandazione. Capisco la sua generosità, assessore, che lei è sempre molto disponibile, considerando che abbiamo fatto delle Commissioni abbastanza lunghe, mi atterrei un po' ai capi principali. Poi, se ci sono dei chiarimenti, io so che lei è sempre a disposizione dei consiglieri. Grazie. Prego.

ASSESSORE SABATTINI. Intanto buonasera a tutti. Cercherò di essere il più telegrafico possibile. Noi andiamo a fare la prima variazione di bilancio dell'anno. Era una variazione programmata, che vi avevo già anticipato all'atto della presentazione del bilancio previsionale 2013.

La variazione si compone di due specifiche principali. La prima riguarda la spesa corrente. La spesa corrente vede una variazione importante che riguarda il fondo di solidarietà iscritto in bilancio 2013. Vi ricordate qual è stata la scelta fatta a livello di previsione di bilancio, vista l'incertezza normativa e tutto quello che ne consegue, quindi il tema lo conoscete bene, poi magari ci possiamo tornare nelle repliche, riguarda... noi abbiamo preso, essendo noi un Comune terremotato e non soggetto alla *spending review*, lo stesso valore del fondo di riequilibrio del 2012 conosciuto a ottobre 2012, appunto, abbiamo rifatto la previsione con lo stesso valore.

A fine maggio, diciamo il giorno dopo l'approvazione del bilancio, è uscita la redistribuzione del fondo di solidarietà 2012 anche per il Comune di Castelfranco che ci ha visto assegnate – hanno rimodificato alcuni criteri di ripartizione – risorse aggiuntive, per un importo di circa 700 mila euro.

Noi andiamo, con questa variazione, a modificare la previsione di bilancio 2013 del fondo di solidarietà, allineandolo a quello che è il valore 2012 del fondo di riequilibrio.

Ricordo ai commissari quello che ho già detto in Commissione, il fatto che ad oggi, oltre all'incertezza della ripartizione dell'applicazione della nuova imposta municipale unica che vedrà la luce forse alla fine di agosto, su dichiarazione del Governo, quindi siamo ancora – come si dice dalle nostre parti – sulla coda di una lepre. Per quello che riguarda le risorse aggiuntive riguardanti il bilancio 2012, ancora non abbiamo provveduto alla contabilizzazione, perché anche qui vi è una grossa discussione su come deve essere contabilizzato il maggior gettito e per alcuni Comuni il minor gettito del fondo di riequilibrio 2012 come contabilizzarlo, se in competenza 2013 o eventualmente a residuo, e questa sarebbe la soluzione a noi meno congeniale, perché, capite, andrebbe a finire direttamente in avanzo.

Qual è stata la scelta dell'Amministrazione? È stata quella di mettere in modo assolutamente trasparente e riteniamo corretto andare a modificare subito la variazione sul 2013 e quindi con il nuovo fondo di solidarietà, fermo restando che sia il fondo di solidarietà 2013 che l'importo complessivo dell'IMU subiranno a settembre sicuramente una nuova previsione,

perché è cambiata la normativa, non è ancora chiaro come verrà alimentato il fondo di solidarietà e quindi dove i Comuni, come ad esempio il nostro, che dovrà comunque riconoscere al fondo di solidarietà nazionale un importo importante, essendo noi un Comune con più abitazioni rispetto al produttivo. Vi ricordate il cambio della normativa rispetto al 2012 dal 2013. Quindi sicuramente questi due valori cambieranno ancora. Però, il saldo complessivo delle risorse a disposizione non dovrebbe essere modificato.

Uso il condizionale, perché come abbiamo approfondito in Commissione, avete capito la grande complessità e la grande incertezza che muove oggi la finanza pubblica e le norme che riguardano gli Enti locali e il loro approvvigionamento di risorse.

Quindi la scelta di applicare da subito le entrate, dall'altra parte siamo andati a finanziare una serie di spese correnti, andando a cogliere queste maggiori disponibilità, andando a sanare alcuni problemi evidenziati dalle previsioni 2012, soprattutto quelli che riguardano il trasferimento all'istituzione scolastica, per un importo di circa 140 mila euro, che riguardano principalmente le somme in più da destinare per il sostegno all'handicap a fronte di maggiori certificazioni rispetto a quelle che si prevedeva, più un importo di circa 370 mila euro di spesa corrente nel Settore Lavori Pubblici, riguardanti una parte di finanziamenti per le utenze, la gestione calore, sapete che dall'anno scorso il Comune, con la convenzione *Intercent-ER* per la gestione calore, e nel passaggio alcune previsioni di spesa nei capitoli è necessario, con questa variazione, andare a riaggiustare alcune previsioni.

Poi, vi è una scelta, che è quella di andare a rimpinguare il capitolo che riguarda la gestione del verde, anche cogliendo le diverse sollecitazioni, sia della cittadinanza, ma anche di questo Consesso comunale, venuta da ambo gli schieramenti, di cercare di andare a potenziare quella che è la manutenzione del verde, quindi aumentando un po' gli sfalci.

Per il resto, la variazione di parte corrente non presenta grandi variazioni.

Per la differenza tra le maggiori entrate, di cui ho spiegato prima, e queste spese che andiamo a inserire nel bilancio 2013, la differenza l'abbiamo accantonata in un fondo che dovrebbe servire, il condizionale anche qui è legato a quella che sarà la modifica dell'imposta municipale unica, ad andare a fare quella manovra fiscale di riduzione alla quale abbiamo rimandato la discussione a settembre, che in quel momento dovremo avere, speriamo, le carte ferme per poter fare una discussione su come poter alleggerire dal punto di vista fiscale anche la nostra comunità.

Per quello che riguarda invece il conto capitale, la variazione in conto capitale è nel saldo importante, ma nei fatti è poco più che un aggiustamento.

Allora, si è reso necessario fare questa variazione per un motivo principale. Sapete che con il decreto n. 35 è stato stanziato per i Comuni terremotati uno spazio ulteriore di Patto di circa 50 milioni di euro. Questo spazio di Patto che ancora non ci è stato comunicato dal punto di vista ufficiale, ci ha fatto interrogare su come poter provare a cogliere anche questa opportunità che viene fornita ai Comuni inseriti all'interno del cratere per poter spendere le risorse che già noi abbiamo in cassa e quindi andando a destinare parzialmente una quota di avanzo. Capite la grande difficoltà di sapere oggi un'opportunità e dover provare a coglierla, considerando che oggi noi andiamo a finanziare un'opera, poi verrà fatta la progettazione, fatta la gara d'appalto, affidati i lavori, realizzati i lavori, fatta la contabilità e dovrà essere tutto pagato entro il 10 dicembre. Cioè entro il 31/12, ma che nei fatti per i mandati di Tesoreria è il 10 dicembre.

Abbiamo provato quindi a mettere in circolo parzialmente un po' dell'avanzo che sapete abbiamo come Comune, per andare a finanziare alcune opere che prevediamo possano essere finanziate, eseguite e pagate entro l'esercizio, perché solo in questo caso si può cogliere l'opportunità fornita dagli spazi ulteriori di Patto che dovrebbero esserci concessi.

La variazione principale è quella fatta che andiamo ad integrare il capitolo dell'asfaltatura delle strade di 550 mila euro, portando il capitolo complessivo di manutenzione delle strade e marciapiedi comunali da 150 mila euro che era quello finanziato a bilancio 2013, a 700 mila euro.

La scelta, oltre per la necessità oggettiva – e quindi non vi devo stare a spiegare perché bisogna ancora fare degli asfalti a Castelfranco, lo vedete tutti i giorni – anche perché questa è una di quelle opere che tendenzialmente ha una progettazione concentrata in poco tempo e una realizzazione che anch'essa dovrebbe essere fatta in un tempo relativamente breve.

Inoltre, oltre a questo intervento principale, sono andati a finanziare un'altra serie di opere puntuali, sempre utilizzando l'avanzo di amministrazione, perché l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione considera l'entrata e l'opera già completamente finanziate, quindi immediatamente disponibile per poi procedere a fare la selezione dei committenti. Degli appaltatori, scusate.

Altro elemento di questa variazione riguarda semplicemente una posta contabile, che riguarda i finanziamenti concessi negli anni passati al Comune di Castelfranco per l'edilizia popolare. Vi ricordate, avevamo fatto un passaggio durante la discussione del bilancio su questo tema, voi troverete due poste importanti, che complessivamente sono circa 3 milioni di euro, di finanziamenti concessi negli anni passati, che adesso la Regione ci richiede per procedere all'eventuale erogazione, che verrà fatta direttamente ad ACER che è il soggetto che svolge i lavori, la gestione e la manutenzione delle nostre case popolari, una dichiarazione dove noi dichiariamo che queste somme sono state iscritte a bilancio e non passeranno effettivamente dai nostri conti correnti, ma verranno erogate direttamente al soggetto realizzatore.

Questa è una novità ed è per quello che oggi trovate queste due poste all'interno del nostro bilancio, ma che sono nei fatti soltanto giri contabili. Queste risorse verranno destinate, giusto per individuare a che cosa servono questi finanziamenti, principalmente su quello che è il recupero delle case in centro storico. Cioè il tema che poi era stato posto nella discussione da parte delle minoranze.

Per quello che riguarda il resto della variazione in conto capitale, come vi dicevo, sono interventi molto puntuali, e legati agli interventi c'è anche l'acquisto di alcune attrezzature sempre molto puntuali proprio per – e mi ripeto – per andare a cogliere con questa variazione, mettere le carte in tavola per poter cogliere quell'opportunità, che ci dovrebbe essere riconosciuta anche dalla ripartizione regionale, di ulteriori spazi di Patto di Stabilità per procedere a poter spendere parzialmente una parte di quelle risorse che il nostro Comune ha.

Io ho concluso e chiaramente sono a disposizione per eventuali chiarimenti.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Apriamo quindi questa discussione.

Chi chiede di intervenire? Consigliere Barbieri, la parola le è concessa. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Devo dire che in periodo pre-vacanze si diventa anche fin troppo gentile, nonostante continui a non comunicarci alcune assenze che sono sempre costanti come presenze e assenze. Mi domando come fa un consigliere ad essere sempre assente e a mantenere la poltrona. Vuota. Ma è un'altra storia.

In questa variazione di bilancio che abbiamo presentato nella Commissione apposita, devo dire che c'è stata una sorpresa, che potrebbe essere gradita, ma io la considero alquanto pericolosa, questi 700 mila euro che sono giunti, riuniti in questo Comune nel fondo di riequilibrio. Già non si è ben capito, perché nessuno ancora ce l'ha spiegato, se devono essere calcolati nell'annualità 2013 o 2012, cioè è una roba allucinante, tra l'altro visto che il governo ha dato possibilità a qualche Ente locale di approvare il bilancio fino a settembre, stiamo parlando del preventivo, ormai tutto è possibile.

Dicevo, notizia positiva che potrebbe essere anche notizia negativa. Nel mio pessimismo ormai connaturato, forse alla mia età o alla mia esperienza maturata sul campo, io avrei fatto altre scelte. Non avrei, ad esempio, fotografato come prossimo fondo di solidarietà, perché cambierà pure nome, perché qui ogni anno gli cambiamo nome, tanto per rendere le cose semplici e chiare ad ogni cittadino, già che i bilanci degli Enti locali sono una cosa completamente diversa dai bilanci cosiddetti normali delle società, non era mai computata una previsione di questi 700 mila euro in più, perché nel mese di agosto, probabilmente nel mese di settembre questo governo fatto da Pd più Pdl dovrà decidere di tagliare, se tagliare, come tagliare, l'IMU prima casa. È risaputo che l'IMU prima casa insiste sui bilanci degli Enti locali.

Non è difficile che il prossimo anno, c'è una grande grande confusione quest'anno, ci troveremo a fare i conti con dei tagli, e non so quanto lo Stato andrà a ripianare. Va bene il discorso dei 200 e rotti mila euro messi in questo fondo di garanzia, ma io non mi sento proprio sicuro, perché con la situazione attuale la ricerca di risorse costanti, il dover accontentare le varie componenti all'interno di questo governo, tra l'altro il Pdl dice taglio assoluto dell'IMU prima casa, il Pd dice un'altra cosa, dice: verifichiamo quali sono le tipologie di case e aumentiamo, parametrando le esenzioni. Si fa una cifra di 600,00 euro, adesso buttata lì. E comunque sia, si parla degli Enti locali.

Insomma, siamo nel 2013, fra un po' si comincerà a parlare del 2014, siamo ancora qui che sentiamo un governo centrale e centralista che indica quali sono le strategie che devono fare i Comuni, le risorse che devono recuperare, come le devono spendere e soprattutto il famoso Patto di Stabilità.

Una Patto di Stabilità che, costruito come è stato costruito dall'allora Prodi per poter entrare nell'euro, ha determinato distorsioni enormi. Sostanzialmente ha penalizzato quegli Enti locali che potevano chiamarsi virtuosi e ha facilitato quelli che invece virtuosi non lo erano. Ogni riferimento al Sud non è puramente casuale. È voluto.

Sostanzialmente si dovrebbe valutare anche un Patto di Stabilità differenziato, magari visto un po' come diventano lasche queste situazioni di bilancio, il Patto di Stabilità potrebbe essere parametrato nel triennio. Questa è una mia idea che potrebbe essere balzana, però che all'interno di un triennio c'è comunque sostanzialmente una flessibilità maggiore, che può permettere di fare opere e di pagarle in tempo, a mio parere, giusto, e sostanzialmente non mettere in difficoltà l'Ente locale che magari ha fondi, ma non riesce a pagare.

L'operazione di messa in opera di questi oltre 500 mila euro per la manutenzione delle strade, certo, necessaria, devo dire che anche io uso sempre emergenze alimentari modenesi, perché qualcuno direbbe il cacio sui maccheroni, ma è una roba meridionale, io dico il parmigiano sulle tagliatelle, perché tutto sommato, la metto lì, in fase polemica qualcuno potrà non gradire, queste opere sarebbero anche opere preelettorali che vi vengono gratuitamente fornite dal governo centrale, ma sono opere necessarie. E qui la chiudo. Mi si permetta di parlare di bilancio, facendo anche un po' di polemica.

(Interruzioni)

L'anacronismo di questa Giunta: chiude le buche stradali e apre le buche delle cave. È una compensazione di fatto che qui ci sta.

Un'altra cosa inaudita che io non ho mai visto in nessun bilancio, è che si destinano una barcata di soldi che dobbiamo destinare ad ACER. Chissà perché, qui c'è un rappresentante. Sostanzialmente una bella partita di giro, dove noi praticamente non fa altro che aumentare, perché lo fa in termini numerici il nostro bilancio contestualmente girare, nell'immediato spero, gli stessi soldi ad ACER. E mi domando se è stato richiesto dalla Corte dei Conti, sia una ideologia o una metodologia della Regione, ma a chi viene in mente questa roba.

Queste, secondo me, sono misure quantomeno ridicole, perché bene o male arrivano i soldi e devono essere destinati ad altro soggetto. Noi comunque bene o male abbiamo dei costi. Solo il fatto di metterli su carta, di valutarli, di metterli a bilancio, di predisporre il pagamento, poi ci sono costi, queste sono cose che francamente ritengo assurde.

E visto che si parla di ACER – e vado fuori sacco, verrò richiamato dal Presidente del Consiglio, poco mi importa – io chiedo, visto che apprezzo poche cose di questa maggioranza, però una cosa che avevo apprezzato, era quella del Vicesindaco di voler demolire alcuni immobili di ACER presenti in quelle di Piumazzo, specificatamente in Via Ciro Menotti, e andare in questo momento di forte crisi economica a fare, siccome sono *asset* corrispondenti, non si possono modificare, un'acquisizione di appartamenti che in questo momento ce ne sono una barcata in vendita, qualcuno diceva giustamente, non mi ricordo più chi l'ha detto in Commissione, non facendo dei ghetti ma prendendo un appartamento qua – l'ha detto Sabbatini, sì, mi sembra giusto – dove sostanzialmente andare ad acquisire appartamenti compensativi che verranno resi liberi dagli abbattimenti.

Io mi domando che cosa aspetta ancora ACER. Cosa serve avere un dirigente di ACER in questo Consiglio, se non si muove a favore, e badate, a favore del territorio non vuol dire che fa un piacere al territorio, ma che sia un po' più solerte nell'identificare alcune situazioni che secondo me sono positive. Quelle case lì come sono, sono un danno.

Ricordo sempre al Presidente di ACER che sono già tre volte che vengono a tagliare l'erba davanti e dietro quegli edifici che sono da demolire, e noi tre volte in questo periodo non ce lo possiamo permettere di tagliare l'erba nei nostri parchi. Io ritengo che siano spese assurde.

Vorrei anche ricordare che ci sono, visto sempre questi soggetti che hanno così gradevolmente impegnato queste abitazioni, hanno lasciato tutte le imposte aperte, che continuano a sbattere, prima o poi verranno giù in testa a qualcuno, e poi sì ci sarà da pagare dei risarcimenti danni.

Detto questo, evidentemente ritengo poco prudentiale aver messo solo 200 mila euro, o poco più, in questo fondo di garanzia, perché penso che a settembre, al ritorno dalle ferie, non solo gli italiani, ma anche gli Enti locali prenderanno la solita normale e abitudinaria stangata.

PRESIDENTE. Consigliere Mezzini, prego.

CONSIGLIERE MEZZINI. Comincio con una battuta per Giorgio. Se devi usare i prodotti locali, ne siamo ben fieri, il Grana mettilo con l'aceto balsamico sulle tagliatelle, toglie il sapore al ragù. Il cacio sui maccheroni, per me i maccheroni cacio e pepe sono uno dei motivi per cui vale la pena vivere. Finito questo, ho sprecato il mio primo minuto.

Detto questo, io penso che in questa sala condividiamo tutti in qualche maniera, non dico subiamo, ma siamo consapevoli che il governo nazionale è quanto di meglio, apro e chiudo parentesi, ahimè ci si possa sospettare, c'è un quadro di grandissima incertezza e cosa succederà a settembre nessuno di noi lo sa. Io voglio augurarmi che, non so in che misura decidano di mettere mani all'IMU, quello che viene tolto non venga tolto agli Enti locali, ma pari pari venga trasferito. Ma di questo non ne sono così sicuro.

Credo che però vada apprezzato – e qui io vedo, al contrario di te, Giorgio, il bicchiere mezzo pieno – lo sforzo colto dall'Amministrazione di avere trovato, se vogliamo chiamarlo, un tesoretto e di averlo messo subito a bilancio per colmare alcune delle lacune che credo siano state storicamente evidenziate in questo Consesso, ma che tutta la cittadinanza richiede.

Al di là delle buche che sono comunque un tema importante, al di là degli sfalci del verde che sono comunque un altro tema importante, non vorrei comunque che venisse perso il fatto che questo Comune ha messo una cifra forse economicamente meno rilevante, ma dal punto di vista etico molto più importante sul trasferimento, alle istituzioni scolastiche per il sostegno all'handicap. Un tema che tante volte, ahimè, ci ha visto causa di tagli, un tema che questo Comune a livello di sociale ha sempre tenuto preponderante, e quindi credo che questo sia una giusta cosa da voler sottolineare.

Dopodiché sul tema di ACER ci sono persone molto più qualificate e competenti di me, penso però che a livello politico e gestionale vada comunque apprezzato, e pienamente condiviso, il concetto che mi piace continuare a definire del buon padre di famiglia che trova fortunatamente, ma neanche tanto fortunatamente, perché non ci dimentichiamo che quando è stato presentato al bilancio, questa Amministrazione e l'assessore competente è stato accusato di avere degli avanzi sostanziosi, che non ha saputo spendere bene i soldi, diciamo che abbiamo gestito il bilancio con oculatezza.

E l'aver trovato qualche risorsa per poter venire incontro a quelle che sono le esigenze primarie di tutti i cittadini castelfranchesi, e credo che fra queste l'asfaltatura delle strade, e parla uno che ci ha appena rimesso un cerchione la settimana scorsa, lo sfalcio del verde siano sicuramente temi importanti su cui mettere le mani, ma mi piace sottolineare che comunque, al di là delle emergenze, e l'assessore Sabbatini bene ha fatto a sottolineare che alcune di queste esigenze vengono giustamente anche dalle forze di minoranza, ricordo tante battaglie del consigliere Manfredi per aumentare gli sfalci, credo che questo vada sottolineato, ma vada anche sottolineato che, anche a fronte del ritrovamento della presenza di un tesoretto, questo venga immediatamente messo a bilancio per avere la situazione costantemente sotto controllo e una parte di questo bilancio sia correttamente speso per quello che comunque è uno dei cardini, se

non dei pilastri, di questa Amministrazione, il sostegno ai più deboli e il mantenere comunque un servizio sociale con livelli qualitativi molto elevati.

PRESIDENTE. Consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Innanzitutto bisogna partire da un presupposto, riparare le strade è una cosa assolutamente utile, vista la situazione di alcune vie di passaggio, anche centrali, di Castelfranco. Quello che però mi preoccupa, come diceva prima Giorgio, non è tanto il fatto che vengano riparate adesso, il problema è che i problemi andrebbero risolti un po' alla volta per evitare di accumulare delle spese enormi.

Comprendo che sia difficile, però ci sono delle amministrazioni che su questi temi sono molto più rapide. Cioè quando si apre una buca in una strada, non si devono aspettare due anni, perché man mano che c'è il passaggio, anche di mezzi pesanti, si allarga sempre di più e quindi riparare queste strade costerà sempre di più. Il problema è questo qui. Bisognerebbe fare delle manutenzioni costanti per i cinque anni di legislatura e non tutte nello stesso momento.

Per quanto riguarda questa variazione di bilancio, la cosa che sinceramente, sono tante le cose che mi lasciano perplesso, ma questa è una cosa abbastanza scontata, innanzitutto, e lo dissi anche in fase di approvazione del bilancio, per quanto riguarda l'ampliamento e la ristrutturazione della sede della Polizia Municipale. È vero, quella è una scelta politica, ampliare, ristrutturare quel locale che fino ad oggi, compreso oggi, forse anche per altri mesi, è del tutto fuori norma, se lo avesse avuto un privato un locale del genere, dopo due giorni sarebbe stato chiuso senza ombra di dubbio, perché a dire che ci sia a norma qualcosa lì dentro, è quasi un rischio molto alto.

Per tanti anni gli operatori della Polizia Municipale hanno lavorato in condizioni catastrofiche all'interno di quel Comando, e sicuramente ristrutturandolo, non miglioreremo di tanto le cose. E questo, secondo me, è mettere lì 250 mila euro che in tempi di crisi sono una risorsa molto importante, non dico che è come cacciarli via, ma quasi. Si poteva pensare a delle soluzioni e a delle alternative totalmente diverse.

Dopo, sfogliando un attimino quelle che sono le opere non contenute nel Piano annuale, ben venga la manutenzione straordinaria degli impianti sportivi, nella fattispecie gli spogliatoi di Piumazzo, manutenzione straordinaria palestra di Panzano, acquisto attrezzature per il Parco di Villa Sorra. Quello che mi lascia un attimino perplesso, perché la somma stanziata dalla Regione Emilia-Romagna per gli interventi per il miglioramento delle condizioni di vita dei campi nomadi dell'Emilia-Romagna, è stata assolutamente spropositata visto il momento. Cioè la Regione, e pochissimi, credo di aver capito, sono quelli dati dal Comune, sono comunque soldi, 60 mila euro, 67 mila euro mi sembrano un attimino soldi messi lì per niente. Anche perché se parliamo di nomadi, non vedo il perché debbano vivere all'interno di un campo, visto che se sono nomadi, dovrebbero muoversi con le loro roulotte, eccetera.

È vero che qui abbiamo una situazione un po' particolare, ma devo dire che questa situazione si ripercuote un po' su tutto il territorio provinciale. A Carpi altre centinaia di migliaia di euro stanziati, altre centinaia di migliaia di euro stanziati nei campi nomadi di Modena, altre migliaia, centinaia di migliaia di euro stanziati nei campi rom dal neo Sindaco di Roma, lo stesso avviene in Lombardia.

Purtroppo devo dire che quelle che furono le primarie di Marino, l'attuale Sindaco di Roma, ci fu la polemica dei tanti rom, ma questa non fu una polemica portata avanti dal centrodestra purtroppo, ma portata avanti dagli stessi avversari all'interno del Partito Democratico, ricordo la polemica dei tanti rom che andavano a votare per Marino. Forse questa è stata una sorta di scambio, e oggi ci ritroviamo con miliardi di euro stanziati per i campi rom ma non solo della capitale ma in tutta Italia, senza capire il motivo. Abbiamo le famiglie italiane che non arrivano alla fine settimana, non a fine mese, e continuiamo a stanziare milioni, centinaia di migliaia di euro così a vanvera.

Per quanto riguarda i trasferimenti ad ACER, sono assolutamente d'accordo con Giorgio. Abbiamo una carenza di case popolari – una mancanza di case popolari, mi correggo – enorme su tutto il territorio provinciale, ahimè le scelte portate avanti, non solo da ACER ma anche a livello regionale, sono del tutto sbagliate.

Ci ritroviamo con delle catapecchie, perché così si possono definire, a poche centinaia di metri dal centro storico, una parte ristrutturata, l'altra non si capisce in che condizioni sia, addirittura porte murate, questa è una cosa positiva, perché almeno non ci bivaccano all'interno e non finiscono di distruggere quello che perlomeno potrebbe essere salvato, ma voglio dire una cosa, ma se visto che questo piano bene o male è conseguenza anche del fatto che avremo un vincolo un po' più di respiro per quanto riguarda la questione, la famosa questione di città terremotate per quanto riguarda il Patto di Stabilità, famose maniche larghe del Patto di Stabilità, non riesco a capire perché oggi nella Bassa si continua a mandare delle baracche di lamiera, che poi saranno riacquistate o meno, ma sicuramente a dei prezzi molto ma molto inferiori rispetto a quelli che sono il prezzo originario di acquisto da parte della Regione, quando si poteva direttamente costruire, con circa un milione, 1.000,00 euro scusate, non un milione di lire, con circa 1.000,00 euro si possono tranquillamente costruire delle abitazioni in opere murarie, piuttosto che spendere 1.200,00 euro a metro quadro per dei container.

Mi sembra una scelta del tutto azzardata e poco lungimirante rispetto a quello che poteva essere il futuro di queste abitazioni, che potevano essere un patrimonio pubblico nel momento in cui il privato avesse rimesso a posto la propria abitazione. Cosa che, volenti o nolenti, in altri luoghi terremotati, cito l'Aquila, so che Casagrande gli si rizzano i peli ma è così, ci sono delle abitazioni in mattoni all'avanguardia antisismiche. Poi qualche problema possono averlo, costruzioni tirate su in otto mesi, qualche piccolo problemino di umidità ci può essere ovunque, però scelta lungimirante di un governo che è stato criticato fino alla morte dagli amministratori locali, oggi invece in Emilia-Romagna nessuno apre bocca.

L'impresa è totalmente distrutta, colpito dal sisma, massacrata in qualsiasi situazione da un punto di vista fiscale, con la pressione fiscale che aumenta sempre di più, però le associazioni di categoria non battono ciglio. Non solo le associazioni di categoria, gli stessi Sindaci che dovrebbero tutelare gli interessi del territorio non si lamentano, perché il grande capo Commissario straordinario dice che tutto va bene. Fatto salvo, vivere a distanza di quasi più di un anno in baracche di lamiera.

Questo per ricollegarci al grande vantaggio di essere una città terremotata, che a tutti gli effetti è un grande vantaggio per Castelfranco, perché se no qualche investimento di questo genere non sarebbe stato fatto.

Ben vengano i nuovi mezzi per la Polizia Municipale, speriamo che vengano utilizzati. Io in questo piano di acquisto, visto che si vogliono acquistare delle cose che sono facilmente

pagabili entro la fine dell'anno, io avrei acquistato ai nostri uomini della Polizia Municipale il famoso gabinetto scientifico che è collegato con, ma queste sono scelte politiche, per il controllo maggiore del territorio, sono scelte politiche che ad una certa sinistra ovviamente non appartengono, perché tanto ci costa meno portarli, secondo qualche genio della politica modenese, portarli in Questura a Modena dove ci sono delle file di attesa per il riconoscimento di questi soggetti individuati sui territori comunali della Provincia di ore e ore, quando si potrebbe fare comodamente nel proprio Comando, se Comando si può chiamare, perché sinceramente ad oggi un vero Comando non esiste, mio avviso, poi se qualcuno mi farà cambiare idea dopo la ristrutturazione ci penserò, sono anche uno che fa in fretta a tornare indietro, nel caso abbia detto qualche cavolata, ma sono convinto che così non sarà. È un errore strategico, soprattutto in centro storico, avere il Comando della Polizia Municipale, quando ci sono altre strutture comunali, una di queste che andremo a votare, andrete a votare fra poco, a discutere il P.O.C...

PRESIDENTE. Consigliere, la invito a concludere.

CONSIGLIERE GIDARI. La vecchia sede della biblioteca comunale, dove lì poteva venire davvero un Comando della Polizia Municipale un attimino più serio per la Città e per la grandezza della nostra Città. Grazie.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi?

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Mi voglio scusare, se sono uscita un attimo, mentre l'assessore faceva un intervento di presentazione di questo ordine del giorno, perché non è mia abitudine, non mi piace, ma avevo necessità di cinque minuti di pausa, voglio comunque ringraziare l'assessore per aver illustrato nel dettaglio, come è giusto anche per i consiglieri che non hanno partecipato alla Commissione, la variazione di bilancio di questa sera e anche per avere dato la specifica, che gli avevo richiesto telefonicamente, su quali erano le maggiori spese di parte corrente che venivano poi coperte attraverso la destinazione di una parte della maggiore previsione dell'entrata derivante dal fondo di solidarietà.

Io credo che tutte le volte che, soprattutto da un anno a questa parte, andiamo a discutere di oggetti di bilancio, dobbiamo sempre fare i conti con delle distorsioni e delle incertezze che mettono davvero in seria difficoltà chi amministra un Ente locale, comunque chi deve prendere una posizione nei confronti di decisioni di bilancio, decisioni economiche finanziarie che in qualche modo vanno prese, che sia la maggioranza, che sia la minoranza o l'opposizione.

Distorsione e incertezza, perché questo governo centrale non mette in condizione chi amministra un Ente locale, o comunque chi fa parte dell'istituzione Ente locale, e quindi chi fa parte di quell'istituzione che è più a contatto con quelli che sono i bisogni immediati, molto spesso anche primari, dei cittadini, di assumere delle decisioni con un minimo, che siano favorevole o negative, però con un minimo di chiarezza e con un minimo di tranquillità, perché siamo costretti tutti a votare e a prendere delle decisioni che potranno essere poi modificate già domani, o già tra una settimana o tra un mese, per l'ennesimo provvedimento emergenziale, per cui comunque teoricamente è provvedimento d'urgenza ed emergenziale, perché questa in realtà è la funzione dei decreti legge, quando invece credo che su tutta una serie di materie dovrebbe

legiferare il Parlamento con le garanzie, le procedure che la Costituzione riconosce all'organo deputato ad esercitare il potere legislativo e quindi ci troviamo a vivere in questa situazione di continua modifica e continui provvedimenti di emergenza, che non danno nessuna certezza, né di quello che si decide oggi, né di quello che si potrà fare domani, tra una settimana o tra un mese piuttosto che entro la fine di questo esercizio.

In più, ci troviamo di fronte ad un'altra, che secondo me è una distorsione, a un'altra situazione, cioè il trasferimento che proviene dalla Regione e che è destinato ai lavori di ristrutturazione delle case popolari e che quindi viene materialmente destinato ad ACER, che deve passare, secondo un giro meramente contabile che io faccio assolutamente fatica a comprendere nella sua finalità, dal bilancio del Comune di Castelfranco, quando in realtà – ripeto – è un giro meramente contabile che ci porta qui ad avere delle distorsioni di numeri, di somme delle spese, degli investimenti in conto capitale, quando in realtà si tratta di una cifra, di un investimento che non ha nessuna incidenza su quelle che sono le possibilità finanziarie, economiche del bilancio del Comune di Castelfranco Emilia.

Detto questo, dovendoci però ovviamente confrontare con quelli che sono gli elementi certi o incerti che oggi abbiamo, noi diciamo ben venga assolutamente l'investimento con i poco più di 500 mila euro che vengono prelevati dall'avanzo di bilancio per la manutenzione delle strade e dei marciapiedi. Noi l'abbiamo già detto, e lo ribadiamo, riteniamo che il territorio abbia assoluta necessità in alcune zone, voglio dire al limite dell'emergenza, di manutenzione delle strade, di sistemazione della segnaletica orizzontale e verticale, perché questo serve per tutelare la sicurezza della circolazione.

Noi diciamo anche ben vengano le maggiori spese, che sono state sostenute per gli sfalci del verde, perché sia l'una che l'altra scelta sono comunque delle scelte di manutenzione del territorio a vantaggio, o comunque a beneficio della collettività che, secondo noi, vanno assolutamente sostenute e condivise.

Vogliamo, però, anche ribadire stasera quello che da tempo noi chiediamo a gran voce, ovvero la necessità di procedere quanto prima con una manovra di bilancio, che vada a ridurre la pressione fiscale sul territorio anche con una riduzione delle aliquote IMU attraverso più utilizzi di una parte dell'avanzo di bilancio del Comune. È assolutamente necessario dare un po' di respiro ai cittadini e alle imprese, ve la dico in modo molto basso, però lasciargli in qualche modo un po' di soldi in tasca ai cittadini e cercare di dare, anche come Amministrazione locale, per quanto si può, un contributo di alleggerimento a quella che è la pressione economica e fiscale sia per le famiglie, sia per le imprese. Cercare, quindi, in questo modo di dare un contributo al volano dell'economia, che sia un'economia domestica, familiare ma che sia anche quella dell'imprenditoria, quindi delle aziende, delle imprese, dell'artigianato, delle attività commerciali.

Mi permetto anch'io una chiosa finale un po' fuori tema sulla questione di ACER e delle case popolari. Ritengo che nell'ottica di portare avanti una politica che noi sosteniamo, che va nel senso di recuperare, utilizzare/riutilizzare quelle risorse che in qualche modo già sul territorio ci sono, sia assolutamente da condividere il progetto di utilizzare per l'edilizia popolare immobili già presenti sul territorio che si trovano al momento, per i motivi più vari, vuoti.

Certamente la nostra preoccupazione è quella di evitare, però, ed era stato detto anche in Commissione, di creare dei luoghi che possano diventare ghettizzanti per chi fruisce dell'edilizia popolare, perché purtroppo questo è un rischio, che già si è manifestato in alcuni immobili di

edilizia popolare che ci sono sul territorio del Comune di Castelfranco Emilia. Quindi ben venga questa scelta, ma che possa essere una scelta anche di spartizione sul territorio e di non concentrazione di questo tipo di residenzialità per evitare questa situazione che poi genera inevitabilmente delle spese di intervento da parte di tutti i servizi poi collaterali che devono essere attivati per far fronte a quello che conseguentemente ne nasce dalla difficoltà di coabitazione di vicinato, conflittualità, eccetera. Grazie.

PRESIDENTE. Direi, quindi, chiuso questo primo giro di consultazioni, la parola torna all'assessore. Prego, assessore.

ASSESSORE SABATTINI. Velocemente, dico che, a parte le punte polemiche, io credo che sia assolutamente condivisibile quasi completamente, ho detto al netto delle punte polemiche, l'intervento che faceva Giorgio che ha colto diciamo anche quelle che sono le grandissime difficoltà che oggi vive la finanza locale. E, per quanto conta, cioè il mio parere personale e singolo, credo che un'applicazione pluriennale dei vincoli di Patto di Stabilità, consentirebbero spazi ulteriori di investimento, perché capite che con la storia di vincolare tutto all'accertamento della risorsa, della spesa all'interno dell'anno, rischi molto spesso di non arrivare mai alla conclusione dell'opera, nonostante hai accertato tutte le risorse, ma poi rischi di non poterla cantierare e bandire, perché non ci sono i tempi necessari.

Ci tengo a puntualizzare una cosa, questa operazione di cambio della previsione sul fondo di solidarietà viene seguendo alla base i criteri con i quali abbiamo concepito il bilancio 2013. Cioè all'interno del bilancio ancora non sono presenti e contabilizzati da nessuna parte i 700 mila euro di risorse, 2012, che ancora non abbiamo contabilizzato. Quindi c'è questa cosa che vi ho detto prima, non ancora destinata.

In più questa scelta è una scelta principalmente, diciamo mettere a disposizione eventualmente risorse per poter aggiustare quello che c'è da aggiustare sulla spesa, ma soprattutto di trasparenza, perché l'idea che abbiamo avuto la comunicazione, facciamo finta di niente e teniamo coperta quella che potrebbe essere una disponibilità economica ulteriore, non ci sembrava assolutamente corretto.

Per tranquillizzare i commissari, se avete visto, oltre a quel fondo di 260 mila euro accantonato, io vi dico fermo restando le entrate dovrebbe servire per fare una manovra in riduzione, abbiamo anche vincolato 500 mila euro di avanzo. Quindi tutte le entrate introdotte, hanno dall'altra parte, per prudenza, una loro copertura diversa anche. Cioè la scelta è stata okay, non spendiamo tutto, e in più ci mettiamo, tanto abbiamo inserito come ulteriore spesa, tanto andiamo a vincolare l'avanzo. Perché metti che succede il cataclisma, comunque siamo coperti.

Però proprio su questo tema dell'avanzo, al netto che non è che un Ente è virtuoso soltanto in quanto ha più avanzo, non è quello, nel modo più assoluto non mi sentirete mai dire questo, anche perché non lo ritengo neanche corretto, però occorre essere puntuali su come può essere utilizzato l'avanzo. Cioè se applicassimo l'avanzo in parte corrente per fare una manovra di riduzione dell'imposizione fiscale, a quel punto il Comune non rispetterebbe più il Patto di Stabilità. Cioè l'applicazione dell'avanzo in parte corrente, rischia di far uscire il Comune dal Patto di Stabilità, perché l'avanzo non è accertabile e quindi, non essendo accertabile, non è considerata come fonte di entrata e quindi può essere accertata ai fini del Patto. Non è considerata, viene considerata soltanto la spesa.

È per quello che manovre di utilizzo dell'avanzo per fare riduzione della pressione fiscale, non è una strada neanche nei fatti percorribile. L'avanzo possiamo solo destinarlo per andare a finanziare o opere di conto capitale, oppure poniamo vincoli sull'avanzo a garanzia, ma nel caso in cui il bilancio a consuntivo andasse in disavanzo. Cioè succedesse qualcosa dove le entrate non coprono la spesa. Ma in quel caso specifico rischieremmo comunque di uscire dal Patto e, vista e considerata questa cosa, non può essere pensato di utilizzare quello come strumento per fare una manovra fiscale, perché diventerebbe un disavanzo strutturale. Non so se sono riuscito a motivare il perché quella non è una strada percorribile.

Comunque tutti d'accordo sul fatto che ove fosse possibile, fermo restando le differenze che comunque ci sono, anche politicamente, se fosse possibile, credo che sarebbe opportuno poter ragionare a settembre, sperando di avere le bocce un pochettino più ferme e alcuni chiarimenti su come verrà poi applicata l'imposta municipale unica, io dal Parlamento ho ricevuto due disegni di legge possibili, che sono uno da una parte, uno dall'altra – vi tralascio i commenti specifici – però se ne sentono di ogni tipo da questo punto di vista. E ritengo anche che la stiano anche la discussione complicando ulteriormente, rischiando che ci troveremo a settembre con un'imposta nuova, ma che poi nei fatti non sia applicabile. Neanche i criteri di ripartizione nazionale saranno nei fatti applicabili.

Io non entro sulla parte polemica, la lascio eventualmente alla vostra discussione. Ci tenevo a puntualizzare la questione che non è un'operazione poco prudentiale, nel senso che è un'operazione assolutamente in equilibrio ed è, e non espone il bilancio a rischi che comunque non possono essere controllati.

Dall'altra parte, la vicenda di ACER. La vicenda di ACER è un pochettino più complessa di come la discussione l'ha fatta emergere. Cioè questi sono finanziamenti concessi al Comune di Castelfranco, che illo tempore ha delegato ACER a svolgere gli interventi per conto proprio, perché la legge che regolava le Agenzie per la casa consentiva questa cosa.

Attraverso le pronunce della Corte dei Conti, attraverso una domanda specifica, è stata richiesta dalla Regione, ed è per quello che noi inseriamo in bilancio questa cosa, una delega del Comune di Castelfranco che dica alla Regione: Regione, paga direttamente ACER per conto mio, anche se i finanziamenti sono... dalli direttamente ad ACER, perché è lui che fa l'investimento. E devo attestare che questa operazione è iscritta bilancio e rispetta il Patto di Stabilità.

Allora, la questione del Patto di Stabilità si risolve abbastanza in fretta, perché tanto entra, tanto esce nello stesso esercizio, si annulla e quindi l'importante è fare soltanto le scritture contabili corrette nei tempi giusti. Il resto si risolve in questa maniera. Questa è una novità che è subentrata.

Per quello che riguarda la scelta, poi adesso non mi compete per delega specifica, ma qualche cosa credo di potervelo dire, l'Amministrazione lo sapete la scelta su quella parte della frazione, quindi le stecche di Piumazzo, abbiamo già preso una scelta in quella direzione, come voi indicavate. Quell'altro pezzo che riguarda invece l'acquisto, si porta dietro un'altra problematica, che è una problematica tutta tecnica, perché a seguito della riforma del 2012 che riguarda sempre il Patto di Stabilità e le eventuali operazioni di uscita dal Patto, adesso stiamo provando a verificare se l'acquisto, attraverso un Ente strumentale terzo che non sia il Comune, perché il Comune se dovesse comprare immobili, dovrebbe finanziarli direttamente e avrebbe il problema del Patto di Stabilità, se invece le compra il gestore, bisogna capire se questa è una

manovra che è ancora consentita all'interno della nuova normativa sull'elusione del Patto di Stabilità. Quindi è questa la cosa. Cioè la scelta va in quella direzione. Fermo restando il recupero di quello che è il patrimonio che oggi sta in centro storico.

Sul resto, la scelta va in quella direzione, ma bisogna capire e approfondirla in funzione del fatto di quelle che sono le normative che dopo sono subentrate, perché ovviamente queste operazioni si fanno se si possono fare. Qui siamo nella fase di approfondimento di questa specifica fattispecie.

Per quello che riguarda la parte relativa al campo nomadi o agli altri piccoli interventi, come dicevo, io non scendo in polemica, però credo che indipendentemente da tutto, se c'è un problema, o c'è un'esigenza che ci sono finanziamenti ad hoc per rispondere eventualmente a quell'esigenza, non si può secondo me, in modo pretestuoso, far finta che quell'esigenza non ci sia. Poi uno può essere d'accordo o non d'accordo, però se i problemi ci sono, poi si fa una scala di priorità, poi si riesce a prendere anche – la dico così – a prendere qualche treno che ti aiuta anche a rispondere ad un'esigenza, non in modo pretestuoso: non prendo il treno per rispondere ad un'esigenza. Questo solo come analisi di metodo.

Concludo dicendo è assolutamente vero quello che diceva il consigliere Santunione, che oggi amministrare, da questo punto di vista l'avete visto, è enormemente complicato, ci dobbiamo mettere tutti tutto l'impegno possibile per cogliere quelle opportunità che, anche se un passettino alla volta si aprono, perché programmare un mese per i prossimi tre, è praticamente impossibile con i tempi della pubblica amministrazione, ma dobbiamo impegnarci tutti per cogliere al massimo tutte le opportunità che eventualmente si aprono lungo il percorso.

A settembre vedremo come la normativa sulla fiscalità locale si sarà evoluta e a quel punto probabilmente dovremo riaprire di nuovo la discussione, vedere se le aliquote che abbiamo applicato alla manovra fiscale, è ancora corretta, e poi faremo la discussione su quella che sarà la direzione più opportuna da prendere.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

La parola al consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Guarda Vigarani, sai benissimo che non è una questione – scusa, Sabattini, perdonami, è sempre Pd – non è una questione di essere pretestuosi o meno, però è una domanda che mi pongo da qualche tempo, nel senso che l'anno scorso sono stati stanziati la stessa cifra, quest'anno è stata ristanziata la stessa somma, staremo costruendo un hotel a cinque stelle, perché sono 130 mila euro e passa in due anni, o che l'anno scorso non è stato fatto nulla, ma non mi sembra, o vuol dire che per questa esigenza, che ci sarà sicuramente, ma nel giro di due anni stanziare questa stessa somma, e credo anche qualche anno fa, quindi sono diversi anni che continuiamo a stanziare la stessa somma per lo stesso intervento, c'è qualcosa che non torna. O gli ospiti di questo campo nomadi non rispettano le regole, non mantengono questo campo in una condizione adeguata, e quindi vivibile, o c'è qualcosa che non va. E poi oltre 2 milioni di euro credo siano stati quelli, la somma stanziata dalla Regione Emilia-Romagna, poteva essere utilizzata tranquillamente per il fondo per le famiglie o per fare in modo che la piccola e media impresa si sviluppasse sul territorio regionale con dei contributi per i giovani imprenditori.

È vero, sono scelte politiche che ci differenziano in modo assoluto, ma sono delle scelte che a lungo andare non pagano per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il mio pensiero. E credo sia davanti agli occhi di tutti, perché se tutti gli anni stanziamo la stessa somma, vuol dire che c'è qualcosa che tocca.

Detto questo, mi permetto di dare un suggerimento, visto che siamo in fase di spesa, poi è ovvio, ormai sono in ritardo, però lo puoi tenere come suggerimento buono per settembre, visto che stiamo intervenendo per il miglioramento per i lavori di adeguamento delle varie strade sul territorio comunale, c'è un incrocio che facevo presente l'altra volta, dove circa due, tre settimane fa c'è stato un altro incidente abbastanza grave subito dopo Panzano, no Panzano scusate, dopo la Pioppa, se volti a sinistra vai in direzione Gaggio, secondo me, al di là che sia una strada provinciale o meno, anche se le strade provinciali per i Comuni superiori a tot numero di abitanti, come mi ricordava a suo tempo Giorgio, sono di competenza comunale nei tratti che vengono interessati, sarebbe opportuno provare a pensare di trovare una soluzione anche per quell'incrocio. Non so se la soluzione migliore, non penso sia fare una rotonda, ma quantomeno mettere uno di quei semafori intelligenti, forse potrebbe risolvere un attimino un po' di quei problemi di viabilità che spesso si creano a causa di incidenti.

Detto questo, è vero, sono scelte politiche, sono scelte politiche questa variazione al bilancio che non dividevamo in prima fase, quando fu approvato il bilancio e continuiamo a non condividere. Quindi il nostro voto non può che non essere contrario.

PRESIDENTE. Barbieri, arguisco che lei vuole parlare.

Va bene, prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Arguisce bene. Sul campo nomadi noi siamo già intervenuti a suo tempo, è meglio non aprire nuovamente il concetto. È evidente che una deformazione visiva ce l'ha la Regione, perché se continua a finanziare un sistema, che dovrebbe essere già a posto, perché sostanzialmente per i pochi ospiti, quelli regolari, non quelli irregolari, che spesso frequentano quel campo, dovrebbero essere in grado di avere la capacità di mantenere quello che è stato fatto, che non è stato dato a nessun cittadino di Castelfranco Emilia una spesa del genere pro quota ospite, neppure quelli che frequentano gli immobili ACER. Chiuso il discorso.

Il mio pessimismo viene dal fatto che probabilmente IMU e Tares non ci saranno più. Già qui c'è uno schema oggi su Il Sole 24 Ore, che anche qua probabilmente, adesso è andato via il geometra, meno male perché sto dicendo una brutta cosa, gli architetti, anche finanziari, si distinguono dai geometri. I geometri fanno i calcoli precisi, gli architetti non necessariamente devono fare qualcosa che sta su, ma devono comunque cercare di complicitarle.

Allora, ragazzi, io non so neanche se dovesse andare in porto una cosa del genere, come farà un Ente locale, visto che per i cittadini sarà impossibile quantificare quella che sarà la nuova service tax, che comunque varrà circa 4,3 miliardi, districarsi in una situazione di un prelievo secco del 1,9%. Poi di un altro prelievo del 3,45 con l'esenzione fino a 15 mila euro, e poi del 2,2% con agevolazioni modulate secondo il numero dei figli. Dopo te lo do, è di oggi. In più differenziazione fra le famiglie locatarie e le famiglie proprietarie.

Io onestamente una roba del genere ci vuole un'architettura finanziaria per partorire una scemenza del genere. In verità, una tassa sui servizi in uno Stato federale ha senso, ma io adesso

mi riferisco alla tassa cantonale svizzera che è di una semplicità immane. La riporto in sintesi, perché poi non sarebbe così semplice da spiegare, però in sintesi cerco di spiegarvela. Loro stabiliscono nei bilanci preventivi, non fatti a settembre dello stesso anno, ma fatti in epoca precedente con una precisione fulminea, quali sono le spese da dover fare. Sulla base di quelle spese si stabilisce un quindici per cento di fiscalità.

Allora, si comincia da chi ha di più e si prende il quindici per cento, quando si arriva alla somma, quando si arriva alla somma necessaria esatta per pagare tutte le opere e i servizi, ci si ferma. Agli effetti pratici, rimangono esclusi più o meno è sintetizzata in maniera un po'... agli effetti pratici restano fuori le categorie con i redditi bassi. Cioè io onestamente quando leggo questa roba, a me viene un accidente.

Adesso o uno è dotato di capacità o comunque sia va bene, va bene Sabattini, visto che è commercialista, aumenterà il lavoro in maniera esponenziale, le imprese saranno obbligate, ma i cittadini? Ma l'Ente locale che dovrà aiutare i cittadini in questa operazione qui? Ma non se ne esce mica! Cioè qui per dare, ovviamente le risorse saranno le medesime, 4 miliardi, 4,3 miliardi, dobbiamo riuscire a recuperare questi soldi, più un miliardo di Tares, agli effetti pratici cerchiamo di complicare la vita a tutti i cittadini, anche agli Enti locali, perché noi...

(Interruzioni)

Esattamente. Una roba del genere un bilancio preventivo, visto che questa parte nel 2014, un bilancio preventivo del 2014 non si riesce a costruire su una partita del genere, perché ci vuole una capacità straordinaria nel calcolare, anche da parte dell'Ente locale, quali saranno le risorse in funzione dei redditi, delle proprietà, delle locazioni, dei figli e anche delle fasce di reddito che sostanzialmente determinano...

Io la vedo una roba allucinante ancora più complessa e nel contempo, torno a ripetere, questo Patto di Stabilità, così come è stato partorito, modificato, ristrutturato, perché ogni anno viene anche modificato, quasi ogni anno, credo che darà sempre più difficoltà agli Enti locali nel costruire dei bilanci e credo che anche il prossimo anno il governo sarà obbligato, il governo centrale a dire, alla faccia del federalismo: il bilancio potete approvarlo nell'anno di competenza nel mese che vi pare. Tra l'altro, un bilancio preventivo, oggi come oggi, non serve più, è un'operazione obbligatoria, in base alle leggi, alla n. 142 mi sembra, non vorrei sbagliare, sostanzialmente, ma non ha più senso di esistere in questa condizione.

Non c'è stabilità finanziaria, non c'è certezza della fiscalità locale, ci sono delle situazioni che il governo centrale deve comunque obbligatoriamente imporre agli Enti locali, e credo che sia un disfacimento totale.

Poi qualcuno ha pensato bene che sotto la soglia mi sembra di mille abitanti, il Patto di Stabilità non esista. Il Patto di Stabilità sotto la soglia di mille abitanti allora che senso ha di esistere? Al momento non hanno neanche i soldi per cambiare le lampadine, quelle quattro lampade che hanno di illuminazione pubblica, se voi andate a... tanto per fare un nome, ci sono quattro o cinque lampioni, credo che abbia difficoltà a cambiare un lampione, una lampada, altro che quella a LED, ma quella normale, quando questa si brucia, perché siamo a questi livelli.

Ovviamente faccio sempre gli auguri a chi deve gestire il bilancio in una situazione così, però sono e continuo ad essere d'opposizione, perciò ovviamente il mio voto sarà e si distinguerà, anzi, non si distinguerà mai, perché è sempre contrario.

PRESIDENTE. Consigliere Santunione, prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Solo per la dichiarazione di voto, nel senso che sulla base ovviamente di quelle che sono state le considerazioni fatte nell'intervento precedente su questa variazione di bilancio, il voto del gruppo sarà di astensione.

Auspico che le previsioni del trasferimento del vecchio fondo sperimentale, oggi fondo di solidarietà, su quella somma in aumento rispetto alle somme iscritte a consuntivo 2012 di circa 700 mila euro, venga confermata e contabilizzata, venga fatta contabilizzare nel bilancio del 2013, perché questo potrebbe dare una somma che lascia al bilancio un pochino di respiro. E quindi speriamo che quanto prima possano arrivare dagli Enti sovraordinati conferme in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

La parola al consigliere Silvestri. Prego.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. Come promesso un mesetto fa, in fase di approvazione del bilancio preventivo, alla prima finestra, alla prima opportunità normativa che ci è stata concessa, siamo qui a proporre questa variazione di bilancio che permette di mettere liquidità, soldini e di cantierare tutte quelle opere, che definire piccole non è corretto, perché comunque hanno un valore economico notevole, ma tutte quelle opere facilmente cantierabili che ci permetteranno di non sfiorare i vincoli del Patto. Opere che servono a migliorare la nostra quotidianità, a vivere un pochettino meglio il nostro bene comune, e che speriamo che riescano un attimino a renderci un attimino anche più contenti e meno criticoni nei confronti di casa nostra.

Mettiamo un po' di soldi nel verde, come è sempre stato richiesto dall'inizio di questa legislatura, anche dalle minoranze e, non volendo escludere nessuno, ma penso che il consigliere Manfredi sia quello che su questo argomento abbia spinto un pochettino di più...

(Interruzioni)

Sugli sfalci. E l'abbellimento del bene comune penso che possa sicuramente rendere un po' più gradevole la nostra quotidianità. Tutta questa variazione è garantita comunque dall'avanzo del 2012, e questo consente di mantenere tutto sotto controllo. È tutto in equilibrio e speriamo in una prossima finestra.

Siamo qui al varco, in attesa di una prossima opportunità per tornare ad una modifica di quel bilancio previsionale approvato sicuramente un po' ritardo rispetto alla normalità passata, questa finestra che speriamo possa tornare per migliorare un'altra volta casa nostra. Il Partito Democratico voterà sì a questa variazione di bilancio.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Direi che chiudiamo la discussione. C'è un intervento finale del Sindaco. Prego, Sindaco.

SINDACO. Il tuo intervento, anche letto a posteriori poteva apparire paradossale, perché la dichiarazione di voto è contraddittoria rispetto a quello che hai affermato, però come tu ci insegni ormai da tanti lustri, visto che fai politica da un pezzo e mezzo, che sei invecchiato facendo politica, se si vota a favore di bilancio...

Una piccola nota di colore, nel senso che fra l'Italia e la Svizzera ci sono alcune sfumature, nel senso che hai citato il Paese probabilmente più virtuoso che la storia dell'umanità conosca sotto questo profilo, posto che il 4 ottobre si vota in Svizzera un referendum per fissare il reddito di base incondizionato per tutti pari a 2.500 franchi, che sono 1.300,00 euro al mese, che verrà finanziato con la fiscalità generale di quel Paese. Evidentemente c'è una fedeltà fiscale più pregnante dei cittadini svizzeri piuttosto che di quello di altri Paesi, non solo dell'Italia. Quindi hai citato un ottimo esempio. Forse possiamo migliorare senza ambire da subito ad essere tanto virtuosi.

PRESIDENTE. Chiederei ai consiglieri, che intendono votare, di prendere posto.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	11
Contrari	03
Astenuti	01

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Passiamo quindi all'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	11
Contrari	03
Astenuti	01

(Il Consiglio approva a maggioranza)

A questo punto, facciamo cinque minuti di sospensione e poi riprendiamo.

(La seduta riprende dopo la sospensione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSARIO BOCCIA

6. Seconda Variante al Piano operativo comunale (P.O.C.) – Secondo stralcio – Approvazione bozze di convenzioni preliminari.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Passiamo quindi al punto successivo: “Seconda Variante al Piano operativo comunale (P.O.C.) – Secondo stralcio – Approvazione bozze di convenzioni preliminari”. La parola al Vicesindaco Zerri. Prego.

ASSESSORE ZERRI. Come avevo promesso in Commissione, cerco di illustrare nel modo più sintetico possibile questa delibera, lasciando più spazio possibile ai vostri interventi, ricordando a tutti che non si tratta dell’approvazione della seconda variante al P.O.C. che spero possa arrivare presto, sia in Commissione che in Consiglio, ma dell’approvazione delle bozze preliminari fino ad oggi raccolte.

Queste ci danno comunque già un’idea del traguardo, anche se solo ad approvazione credo si potranno tirare le somme definitive di questo lavoro, di questo percorso particolarmente lungo e duro che però è strategico per questa legislatura.

Non sto quindi a ripercorrere questo lavoro fatto, quello che la partenza da parte delle forze politiche di maggioranza, la costruzione del programma, il confronto con i cittadini, tutti gli incontri che abbiamo fatto io e il Sindaco, i tecnici che sono state alcune centinaia, e do anche per scontato da parte dei consiglieri la conoscenza degli obiettivi, dei criteri e delle verifiche che sono in campo.

Ricordo che ci sono state delle difficoltà importanti, una crisi immobiliare, finanziaria ed economica che tutti ormai definiamo epocale, tante altre sfortune locali e nazionali che conosciamo.

In estrema sintesi, come ho detto, riassumo la situazione. Di diciannove ambiti presentati in adozione, ne sono rimasti al momento dodici, di cui alcuni, sei, ridimensionati, tre in maniera molto grande e tre in maniera direi minima. Hanno dato la loro adesione, ve li elenco con un numero di dati, anche perché non tutti i consiglieri erano in Commissione, un ambito della Cavazzona contraddistinto dal n. 107 AR, quindi di riqualificazione, si tratta di alcuni ex capannoni industriali, ex *Friigo* che sono praticamente in centro, sulla Via Emilia, questi danno un contributo di 542 mila euro che serviranno per la realizzazione, o per cedere delle aree ad uso scolastico. Cosa cede l’Amministrazione? Cosa concede? Concede quattromila metri quadri di residenza, di superficie complessiva e milleottocento metri quadri di commercio di vicinato.

Poi c’è un piccolo ambito alla Pioppa, 117 AR, con un contributo di 44.700,00 euro, quindi stiamo parlando di un ambito abbastanza piccolo, che serve per mettere in sicurezza l’incrocio della Pioppa e dare un collegamento alle ciclabili che arrivano in questo punto. Vengono concessi 486 metri quadri di superficie complessiva sempre di residenza.

Un ambito centro storico, una RU2, quindi riqualificazione urbana, Via dalla Vacca, siamo in pieno centro, un contributo di 772.120,00 euro che sono destinati alla riqualificazione del Giardino dei Campanelli e di una parte del centro storico fuori comparto. Probabilmente potremmo anche decidere, e quindi vedremo in prospettiva come potrebbero essere spesi meglio

questi soldi. Cosa concediamo? Cediamo 1430 metri quadri di superficie complessiva di un valore di 715 mila euro del Comune, e diritti edificatori di 216 metri quadri sempre, che si vanno a sommare ai duemilacenti metri che hanno dei diritti proprio per il recupero di quest'area.

Abbiamo poi un altro ambito, che in questo caso è il primo caso di ridimensionamento, perché uno dei due proprietari si è ritirato da fare delle proposte, non ci è arrivata una proposta, che è il 42MB, siamo tra Via Loda e Via Solimei, il contributo di appena 55.200,00 euro per una cessione ad un'area verde e la realizzazione di un'area per lo sgambamento cani, che è una cosa strana, ma con una richiesta altissima di tutte le parti. Adesso anche per noi è la prima esperienza, però è una cosa che, sembra strana, ma è richiesta tantissimo. Io per primo sono contento che possiamo dare questa risposta.

I centoquaranta metri quadri di cessione di superficie commerciale di terziario, quindi stiamo parlando veramente di una parte abbastanza piccola.

La parte invece che non ha aderito, portava un contributo 277 mila euro e avrebbe avuto settecento metri quadri di residenza e serviva per fare, per la cessione di un'area di una rotatoria in Via Loda e per mettere a posto alcune situazioni, sempre viarie, dell'area oltre al risanamento di un pezzo di ciclabile su Via Commenda che è di proprietà non comunale ancora, comunque nella scheda poi è ben dettagliata.

Bramante zona piscina. 51.2. Questo è un ambito che ha avuto un ridimensionamento abbastanza pesante. Stiamo parlando di un contributo di 555 mila euro, quindi ancora un contributo importante, pensate però che inizialmente era di 2.474.000,00. Con questi 555 mila saranno destinati all'adozione di una rotatoria, che serve sullo svincolo della tangenziale di collegamenti carrabili e ciclabili verso Via Ghiazza che sono interrotti, altri percorsi ciclopedonali sempre dell'area e anche un diversivo Muzza ha bisogno di un adeguamento sull'innesto in quella zona. È importante che noi chiediamo per questo ambito, che ci sia il P.U.A. entro un anno e dopo il P.U.A. entro un anno devono realizzare le opere. Quindi una cosa che abbiamo sicuramente una certa attenzione.

C'è una... non di residenziale, solo di commercio, di 3250 metri quadri. Inizialmente erano 2278 di residenza, duemilacinquecento di terziario, seimilacinquecento di commercio, quindi un ridimensionamento molto importante.

Sempre nell'area Bramante l'ambito 51.3, questo è stato leggermente ridimensionato, partivamo da un contributo di 2.546.000,00 euro, siamo arrivati a 2.413.000,00. Quindi è proprio un aggiustamento molto piccolo. Qui è prevista la cessione delle aree per la realizzazione del centro sportivo religioso 28817 metri quadri, delle aree per la viabilità, Bramante, Loda, piscina, perché ci sono delle aree su cui dobbiamo costruire quel famoso asse che una volta perimetrava la nuova circondaria sud del paese in pratica, un asse su cui contiamo molto, questo è uno dei primi pezzi, cosa cediamo? Diritti edificatori per residenza di 9178 metri, erano diecimilacinquecento da cui la riduzione del contributo. Trecento metri quadri di commercio di vicinato, settecento di terziario. Vado molto velocemente, faccio presto.

Zona Solimei, l'ambito 54AN, un contributo di 1.768.300,00 euro, sono tutte cessioni di aree. Noi in questa zona volevamo fare inizialmente un intervento scolastico, ci siamo accorti che per le condizioni era molto complicato, contiamo con queste aree che vengono prese dal Comune, anche sperando in un attimo di cambio dell'economia che prima o poi ci sarà, capisco che non si realizzano tante aree, probabilmente anche la programmazione scolastica è un

pochettino da rivedere, da valorizzare per questi fini, in maniera magari più semplice con delle convenzioni, però la finalità iniziale io credo che rimarrà sempre su questo indirizzo.

Ambito 55AN, siamo in Via Muzza, questo è stato ridimensionato parecchio, abbiamo un contributo di 484 mila euro contro 2.211.000,00 euro iniziale. C'è una cessione di 16136 metri quadri, diritti edificatori erano settemila, sono diventati 1257. Quindi è veramente una riduzione importante. Serve comunque quell'area che siamo praticamente nell'area Monte Bianco, fra il Monte Bianco e Castelfranco, ci sono delle aree sportive importanti, ci sono delle scuole, queste aree che ci vengono cedute, sono sicuramente strategiche per migliorare la situazione nella zona in questo tipo di dotazione. Soprattutto quelle sportive.

Andiamo a Piumazzo, zona produttiva. L'ambito 70ANP è stato leggermente ridimensionato, il contributo passa da 786 mila euro a 648 mila. Ricordo che per le aree produttive abbiamo intenzione di fare una programmazione specifica e che in questo caso il contributo di sostenibilità era del trenta per cento.

Comunque, qui è prevista la realizzazione di una strada da Via dell'Industria a Via San Cesario con la sua rotatoria per l'innesto per questa zona artigianale, un breve tratto di Via della Tecnica, un contributo per un tratto di rete fognaria che va verso San Cesario e un'indennità di esproprio per acquisire quelle aree che dicevo prima per le strade.

All'inizio erano concessi ventisettemila metri quadri, no, all'inizio erano 32.763 metri quadri, ne sono stati concessi ventisettemila per il ridimensionamento che vi dicevo.

Andiamo a Manzolino. Manzolino zona ovest, 84AN, come quello di Via Loda, è una cessione di area, anche qua ci possono essere delle previsioni di interventi scolastici rispetto ai calcoli che abbiamo sulle residenze, il contributo è complessivamente di 1.316.700,00 euro contro una cessione di aree di 972 metri quadri. Praticamente una permuta di aree.

Manzolino est, un po' più complesso, 89AN, il contributo di 1.175.400,00 euro è previsto praticamente una riqualificazione del centro storico di Manzolino comprensivo di un centro civico, Posta, ambulatorio medico, che sono da mettere nell'area di riqualificazione, una platea tra Via Madre Teresa di Calcutta e Via Emilia Est, la cessione di aree per un parco, la sistemazione della piazza, l'adeguamento della viabilità con la ciclabile tra Manzolino est a Madre Teresa di Calcutta e il tombinamento del traffico del canale Melara.

Sono stati concessi diritti per quattromilatrecento metri quadri per la residenza, di cui milleseicento per il commercio terziario, di cui millecinquecento alimentare.

Andiamo a Bottega Nuova. L'ambito 96AR, questo è stato leggermente ridotto, ci sono due proprietari. Un proprietario ci dava un contributo di 133.250,00 euro relativo alla cessione dell'area, che sarà il sedime di una rotatoria tra Via Mavora e la Via Emilia, contro trecentottanta metri quadri di residenziale, di superficie residenziale. Inizialmente qui la riduzione c'erano millecento metri di residenze e seicento metri di terziario.

Invece il secondo proprietario aderisce in pieno rispetto a quella che era la previsione iniziale, con un contributo di 239.600,00 euro che darà come contributo alla realizzazione della rotatoria, che ovviamente non costerà solo così, il Comune gli concede millenovecento metri quadri ad usi commerciali e seicento metri quadri di terziario direzionale. Quindi non c'è nulla di residenziale. Io ho finito, quindi lascio la parola ai consiglieri.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Apriamo quindi la discussione. Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Al di là di entrare nel merito delle schede che qualcosa magari si potrà dire, evidentemente una valutazione generale su quello che è avvenuto, è chiaro. Più che il P.O.C., sembra il M.O.C., il mercato organizzato dei calciatori. Adesso siccome non ci sono soldi, cosa fa? Si va a compensazione. Ti do un giocatore, tu mi dai un giocatore, poi magari qualche soldino ce lo mettiamo.

Insomma, se avete visto, soldi veri che girano, sono pochissimi. La maggioranza sono compensazioni di terreno che vengono dati – è una battuta che ho fatto ovviamente – vengono dati al Comune per fare più o meno delle opere, ma in verità la preoccupazione fondamentale è che soldi ne girano pochissimi. Tra l'altro, qua bisognerà valutare la scelta di chi poteva essere beneficiato e chi ha deciso di non essere beneficiato, nel senso chi ha previsto di dare compensazioni, vive nella speranza che nel prossimo futuro il mercato dell'edilizia possa riprendere e i terreni che si troverebbero ad essere di proprietà edificabili, potrebbero avere un valore sostanziale.

Quelli che invece rimangono fuori, bisognerà capire la scelta che faranno. Se continuare a pagare l'IMU, che comunque ci sarà sui terreni edificabili, chiamatela poi come sarà, ma sarà comunque una fiscalità importante, o se rinunciare, perché anche questo nell'ambito di sei, sette, otto anni i diritti non decadono, però sostanzialmente potrebbe diventare molto pesante, potrebbero arrivare a rinunciare ai diritti edificatori di questo P.O.C.

Poi, se andiamo a vedere alcune situazioni, ad esempio quella del Giardino dei Campanelli, ci vuole la massima attenzione. L'edificio storico è edificio di pregio, sicuramente va ristrutturato, ma non facciamo mica l'errore di replicare quello che è avvenuto in Piazza Aldo Moro che è stata una sonora fregatura. Non ritorniamo sul dettaglio di quello che è avvenuto, ma è stata una cosa allucinante.

Poi, se andiamo a vedere ad esempio alcune opere, quelle che abbiamo anche parlato a suo tempo, mi riferisco a Piumazzo ad esempio, un'opera che io ritengo fondamentale, è la variante, scusate se la chiamo così, del Finaletto, che dovrebbe portare fuori le acque che vengono percepite dal Samoggia, mandate mi sembra fino al Reno, e sono di utilizzo irriguo, per il fatto che continuano a passare sotto il territorio di Piumazzo in un tombinamento estremamente pericoloso, che fino ad oggi grazie a Dio non è mai capitato nulla, ma io ho sempre segnalato la grande preoccupazione che qualche bambino si possa infilare in inferriate di tenuta di quel canale che viaggia per un chilometro, un chilometro e mezzo sotto la frazione di Piumazzo, credo che sia obbligatoria quella variante del Finaletto, anche per evitare, purtroppo è già accaduto molte volte, che ci sia una sorta di alluvione tra Via Ciro Menotti e nelle zone limitrofe, perché quando c'è veramente le piene che arrivano sia dal Torbido che dal Samoggia, l'esondazione avviene proprio a sud di Piumazzo.

L'altro tema è quello del discorso sulla zona *Kiwi*. Nella zona *Kiwi* abbiamo un soggetto attuatore che, se mi ricordo bene, ha rinunciato per ora, che si chiama *Copracom*, che è notorio a tutti la situazione in questo momento della *Copracom*, credo che sia notorio a tutti, tra l'altro aveva in essere già a Piumazzo un comparto edificatorio in Via Noce, dove doveva costruire una ciclabile che avrebbe diretto i ciclisti nel cimitero di Piumazzo.

Vi ricordo che qualcuno non presente in quest'Aula, fortunatamente assente dal Palazzo comunale, disse che quella ciclabile era elemento di dotazione estremamente importante al paese di Piumazzo, alla frazione di Piumazzo. Il comparto è sparito, la ciclabile non c'è più.

Ricordo che di fronte a quel possibile fantasma, cioè comparto fantasma ce n'è un altro, in questo caso edificato, nonostante il mio parere assolutamente contrario, perché non aveva niente di architettonico, se non una botta in testa, infatti ne hanno vendute due, quella società è fallita. Ed è la stessa società purtroppo che ha abbandonato anche i lavori in corso nel centro di Piumazzo con un edificio, che io ho denunciato chiamando la dottoressa Neri, un edificio assolutamente tutelato, che era stato interessato da crepe fatte vedere da un tecnico, che ne avevano anche pregiudicato la stabilità dell'edificio. Quell'edificio è esattamente del Quattrocento ed è di fianco alla torre di Piumazzo.

Torniamo indietro, il Finaletto mancando due, tre soggetti, non si potrà realizzare, perché nella progettazione e nella realizzazione potrà avvenire, se non in parte a spese dell'Ente locale. Nella zona *Kiwi*, nonostante il mio disaccordo per quanto riguardava la canalizzazione d'acqua, qui mi riferisco a Vigarani che lo conosce molto bene, anche l'eventuale mancato accordo tra questi soggetti, potrebbe pregiudicare quelle opere che comunque avreste portato avanti.

Il tema sostanziale di tutte queste operazioni, che noi rischieremo di avere molto terreno in proprietà a livello compensativo di questi P.O.C., però nella sostanza avremo poco denaro per poter fare quelle opere che alcuni soggetti attuatori non decideranno di non fare per rinunciare ovviamente, conseguentemente all'edificazione.

Ci troviamo in un bel caos, secondo me. Oddio, voi avete una visione più ottimistica della situazione, io non ce l'ho, non ce l'ho per la semplice ragione che, al di là di dodici su quanti non mi ricordo più, perché erano tanti, diciannove? Il risultato, in termini numerici, potrebbe essere positivo, se si considera la percentuale. Ma se noi andiamo nei valori assoluti, che prima diceva l'assessore, quali forti dimensionamenti, in termini assoluti credo che sia un bel problema.

Detto questo, lascio a voi la parola per ascoltare quello che dite e faccio le mie valutazioni.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi?

Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Io devo dire una cosa, apprezzo l'onestà del Vicesindaco, nonché assessore, quando ci ha presentato in Commissione queste bozze di accordo preliminare con i soggetti attuatori, quindi con dei privati per la maggiore, quando ha sostenuto che si arriva un po' in ritardo rispetto a quella che è l'approvazione di questa seconda variante al Piano operativo comunale.

Effettivamente si arriva così tardi che non solo diciannove dei dodici degli iniziali, sette su diciannove abbandonano e rifiutano le proposte fatte dall'Amministrazione per una questione molto semplice. Come diceva poco fa Giorgio, la crisi economica che ha colpito le imprese sul territorio, è davvero devastante, quindi c'è anche il caso che di quei dodici che hanno accettato, siano davvero in pochi, se non qualcuno, ad iniziare realmente i lavori e quindi a portare avanti quelle che sono quelle famose opere compensative.

Io mi auguro che da qui a qualche anno, se non a qualche mese, ma sono troppo ottimista, sono ottimista di mio, ci sia uno sblocco dell'economia non solo nazionale, ma internazionale, ma soprattutto nel mondo dell'edilizia, perché fino ad oggi quello che ha mantenuto anche i vari

bilanci, ma non solo di questo Comune, non è stato altro che l'edilizia con gli oneri, i famosi oneri di urbanizzazione che venivano poi reinvestiti nei vari bilanci.

Io credo che si debba fare qualcosa di più. Uno di questi passi potrebbe essere, e sono sicuro che non sia la soluzione dei problemi, l'abolizione completa dell'IMU sulla prima casa potrebbe essere un incentivo in più, ma sicuramente non è la soluzione del problema. Bisognerà partire da una politica economica strutturale totalmente diversa nei prossimi anni, se si vuole pensare di fare ripartire quello che è un meccanismo che fino a ieri ha trainato l'economia non solo locale, ma nazionale.

Ricordo purtroppo per la nostra realtà territoriale, nonostante ci fossero già dei vincoli da un punto di vista normativo, quello che fu il Piano casa del lavoro dell'allora Governo Berlusconi in alcune realtà del nord Italia, dove non è che fu preso e approvato a pacchetto completo, fu anch'esso modificato a scala gerarchica dalla Regione, Provincia, eccetera, ma fu comunque approvato in modo molto più serio rispetto a quello che fu il Piano casa approvato dalla Regione Emilia-Romagna. Quello, oltre la crisi, è stato uno dei freni dell'economia non solo in Italia, ma soprattutto di questi territori che hanno vissuto solo ed esclusivamente sull'edilizia per moltissimi anni.

Per quanto riguarda le varie bozze, io devo dire la verità, una di quelle operazioni che mi piacerebbe vedere da qui a pochi anni a compimento, è il Giardino dei Campanelli, non fosse altro che è all'ingresso della nostra Città, e messo così, area completamente abbandonata, dedita allo spaccio di stupefacenti in una maniera impressionante, dove non c'è nessun controllo, bisognerà sperare che chi firmerà questi accordi, mantenga la propria parola e porti a compimento quello che questa realizzazione che è importante per il nostro territorio. Tra l'altro, a poche centinaia di metri il soggetto interessato, se non erro, credo che abbia anche un'altra struttura che è il famoso vecchio mulino decadente, dove c'è una situazione anche da un punto di vista sanitario per un centro di una città assolutamente basso, dove vedi girare qua e là qualche decina di centinaia di topi, c'è un po' di tutto lì dentro. Bisognerà cercare di incentivare quello che è lo sviluppo armonico del centro storico, con una rivalutazione di quello che è l'ingresso di una città.

Poi, è ovvio, le varie scelte che vengono fatte, da un punto di vista edilizio, quindi si trasformano in opere compensative, se devo essere onesto, qualche d'una di queste mi lascia molto perplesso e sono sicuro, purtroppo, la storia in questa Città, come diceva Giorgio, ha insegnato, forse ha insegnato solo ad una parte, all'altra no, che bisognerà davvero tenere sotto controllo e controllare, verificare quelle che sono le opere che poi verranno prese in carico dall'amministrazione pubblica, perché è vero, non sono soldi spesi direttamente dall'Amministrazione, ma se ci fossero stati gli oneri di urbanizzazione, più o meno le cifre sarebbero state quelle. Ci sono, però in minima parte, perché i compensi...

(Interruzioni)

Comunque, ritornando al discorso di prima, mi auguro che i tre soggetti che saranno adibiti al controllo di queste opere, sono assolutamente convinto che possano compiere nel migliore dei modi il loro dovere per agevolare quello che sarà poi la presa in carico di queste opere, che diventeranno di proprietà pubblica.

Per quanto riguarda i terreni, l'Amministrazione comunale si troverà una serie di terreni anche in posizioni devo dire, alcune in posizioni strategiche, altre un po' meno, che da un punto di vista economico oggi valgono veramente poco, perché non c'è un acquirente.

Bisogna anche capire quelle che saranno le scelte future, speriamo che non si continui ancora per molti anni su questa strada, bisognerà dare una spinta all'economia territoriale anche da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Mezzini, prego.

CONSIGLIERE MEZZINI. Grazie presidente. La prima cosa è un'osservazione, giustamente il consigliere Barbieri ha sottolineato due problemi che oggettivamente gravano sulla frazione di Piumazzo che sono la deviazione del Finaletto e l'altra situazione che ha sollevato anche la consigliera Santunione, che in qualche maniera prima o poi andrà risolta, è quella dell'edificio di fronte alla torre che, oltre ad essere in una situazione poco gradevole dal punto di vista della sicurezza, presenta anche una gru che in qualche maniera qualche problema potrebbe darlo.

Premesso questo, Giorgio faceva una considerazione che, ahimè, è vera, in questo momento soldi non ce ne sono. Soldi non ce ne sono, dei diciannove ambiti che hanno aderito, ne abbiamo portati a casa dodici con qualche forte ridimensionamento, poco o molto, non lo so, questo è il risultato che siamo riusciti a portare a casa.

Credo che questo testimoni un fatto comunque importante, quando si parla di questi strumenti di pianificazione urbanistica, sono strumenti che sono dei contenitori all'interno dei quali ci possono essere vari contenuti a seconda della domanda e dell'offerta e a seconda della richiesta che il mercato ha. In qualche maniera è una sorta, non dico, di autoregolamentazione, ma non è detto che tutto quello che viene pianificato e gestito, poi viene in qualche maniera realizzato.

Credo che però ci sia una cosa importante, è abbastanza corretto che debba essere sottolineato, nelle opere che il Vicesindaco ha presentato prima nella veloce presentazione degli ambiti, che però sono stati sviscerati abbastanza dettagliatamente in Commissione, alla fine il Comune, termine brutto, ma porta a casa un contributo di solidarietà fra questi dodici ambiti che balla all'incirca una cifra apparente di 11 milioni di euro, che non è poco. E sono comunque soldi che è vero che non incassa l'Amministrazione, ma anche per scelta, ed è quello che abbiamo detto in Commissione, ma sono in qualche maniera delle opere che i soggetti che hanno aderito a queste schede di ambito, si impegnano a fare fattivamente.

Credo che altre due cose siano importanti da dire, uno è comunque l'utilizzo degli strumenti di tutela che l'Amministrazione si è data attraverso le fidejussioni bancarie, assicurative che in qualche maniera ci assicurano sul fatto che chi aderisce a questi ambiti, in qualche maniera abbia la copertura finanziaria per dare all'Amministrazione comunale la parte economica per provvedere all'esecuzione delle opere.

Altro tema toccato, e mi sembra sia stato toccato, perché è già venuto fuori anche nella prima discussione che abbiamo avuto sul Piano delle escavazioni, anche qui sul tema del collaudo in qualche maniera ci sono, sono stati messi in piedi dei processi che dovrebbero in qualche maniera garantire sulla conformità dei collaudi stessi.

Credo che un'altra cosa importante da sottolineare, sia che tipo di opere vengono garantite a fronte di questo contributo di solidarietà, perché molto velocemente abbiamo visto interventi di riqualificazione zona Giardino dei Campanelli, interventi sulla viabilità. Non dimentichiamoci che una di queste zone tocca un tema, che qui è stato dibattuto tantissime volte, e ancora una volta cito il consigliere Manfredi, cioè c'è una rotonda sulla zona prima del... non mi ricordo, su Via Mavora che in qualche maniera dovrebbe non dico risolvere il problema della viabilità, perché di fatto così non sarà, ma per quello che può fare il Comune di Castelfranco, dare un piccolo contributo.

A volte ho detto che mia moglie ha un cane, io subisco un cane, anche l'area di sgambamento cani che giustamente fa sorridere, perché non è una delle priorità di questo Comune, ci mancherebbe altro...

(Interruzioni)

Sì, però chiedo ufficialmente di non essere portato a sgambare nell'area di sgambamento cani. Chiedo ufficialmente di poter utilizzare ancora il Parco di Ca' Ranuzza per le mie passeggiate.

Non è una priorità, però è un qualcosa che comunque viene realizzato a beneficio di una piccola parte di... questo per dire che comunque con questo contributo di solidarietà tante opere, fra le più svariate, sono state utilizzate, credo che sia da apprezzare il fatto che con i pochi soldi che girano, e prima Giovanni l'ha detto in maniera abbastanza negativa dal punto di vista dei contributi per le opere di escavazione, ma che va detto con accezione positiva per queste bozze di convenzione che vengono utilizzate, è stato effettivamente chiesto tanto e rispetto a quello che si poteva, non dico il massimo, però è anche vero che tanto si è portato a casa.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.
Consigliere Santunione, prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Come da migliore tradizione nel periodo estivo, quando siamo tutti vicini alle vacanze, arrivano qua in Consiglio degli importanti atti di pianificazione e, come già accaduto in passato, questa sera si sono portati, e non è la prima volta, nello stesso Consiglio un atto di pianificazione, un ordine del giorno diciamo che ha un oggetto di pianificazione urbanistica e un atto di pianificazione ambientale.

Continua, a nostro parere, da parte di questa Amministrazione anche con questo atto la scelta politica di un uso del territorio urbano, extraurbano e più in generale dell'ambiente che vada in senso, in una direzione che per noi è assolutamente criticabile e anche per certi versi la voglio definire fuori dal tempo, quando invece le mutate condizioni dell'economia, ne abbiamo già discusso prima e ne abbiamo già parlato prima, la crisi economica che ha colpito in modo importante tra i vari settori quello dell'edilizia, la – dico fortunatamente – sempre più diffusa coscienza e sensibilità per dei temi di cura e di tutela ambientale che vanno in una direzione, che vuole limitare al minimo il consumo di territorio e di suolo, cercando di andare d'altro canto a recuperare il più possibile e sotto il profilo in particolar modo edilizio e urbanistico, riqualificare e riconvertire l'esistente secondo scelte politiche che vengono spesso dichiarate, proclamate,

manifestate attraverso slogan tipo consumo zero. Sollecitazioni, però, che in questa sede noi crediamo che trovino poco o nessun ingresso.

È vero che quello di cui discutiamo stasera, è il lavoro tecnico, gli Uffici hanno fatto un grande ed impegnativo lavoro per arrivare alle dodici convenzioni che oggi sono in discussione in questa sede, grande lavoro che va sicuramente riconosciuto, però è chiaro che l'impronta politica della pianificazione è un'impronta, che inevitabilmente si riversa anche nelle scelte contenute nelle convenzioni preliminari urbanistiche, che sono scelte ovviamente di contenuto non solo, e non soltanto, tecnico, ma anche e soprattutto politico, perché comunque il contenuto di queste convenzioni, che è derivato dal lungo lavoro di incontri, di trattative con i soggetti privati attuatori, va già oggi a delineare in modo specifico e per questi ambiti sostanzialmente definitivo, quelli che poi saranno i contenuti che andranno trasfusi nel P.O.C. che verrà portato negli ambiti che verranno portati all'approvazione. Quindi cominciare ad avere un quadro e degli scenari già ben dettagliati e specifici, di cui ovviamente faremo la valutazione generale e complessiva al momento dell'approvazione del P.O.C., quando magari si potranno essere chiarite anche le sorti di alcuni ambiti, in particolare quattro, che ad oggi presentano ancora un punto interrogativo su quella che potrà essere la loro definizione dentro o fuori la variante al P.O.C.

Però dal momento che comunque il P.O.C. sarà riempito dei suoi contenuti definitivi, proprio attraverso i contenuti di queste bozze, è chiaro che anche questa diventa una sede di ragionamenti, di valutazioni e di discussioni, per noi anche di critiche, che vogliono essere chiaramente di carattere politico.

Dodici convenzioni urbanistiche su cui l'Amministrazione ha trovato un punto d'incontro e di accordo con i soggetti privati attuatori, perché poi queste convenzioni verranno poste alla sottoscrizione da un lato dell'Amministrazione, dall'altro lato dei soggetti privati. Quindi manca uno step successivo che per i dodici ambiti di cui alle convenzioni qui in Consiglio, è sostanzialmente formale. Solo due, oltre ad altre due che hanno però un contenuto minimo, diciamo residuale di recupero, hanno come contenuto e come obiettivo quello di una riqualificazione dell'esistente. Tutto il resto sono dieci ambiti, con la specifica dei due che ho detto prima, rappresentato da nuovi insediamenti a carattere prevalentemente residenziale.

Intanto questa pianificazione urbanistica viene portata avanti, residenziale ma non solo, questa pianificazione urbanistica intanto viene portata avanti con un piano commerciale, collegato allo stesso che oggi presenta degli elementi non più attuali, pianificazione commerciale che va rivista e rivalutata anche alla luce di quelle che sono le nuove mutate normative, vedi uno dei decreti salva-Italia che ha previsto degli ampi margini di liberalizzazione delle attività commerciali.

È una pianificazione che viene attuata senza che ancora oggi ci sia un piano dei servizi, cioè un piano che dia un quadro conoscitivo sul territorio di quali sono i fabbisogni e di quali sono le necessità, sia di carattere più generale, sia più specifici relativi agli ambiti proprio oggetto di questa pianificazione.

Viene portata avanti, concretizzata, io sto esprimendo il mio parere politico, poi potrete non essere d'accordo, però questa è una critica tra l'altro non nuova, senza che ancora, nonostante le richieste e le sollecitazioni che da tempo, in varie occasioni noi abbiamo presentato all'Amministrazione, nonostante sia stato effettuato il censimento tra la popolazione delle abitazioni già nell'anno 2011, ci sia un censimento – lo chiamo così – del cemento già esistente sul territorio. Questa Amministrazione porta avanti una pianificazione territoriale che concede

nuova, e quantitativamente importante, edificabilità residenziale in svariati ambiti del territorio senza avere ancora un quadro preciso di quali e quanti sono i diritti edificatori già consolidati, assegnati e ancora da costruire, ovvero, a nostro parere, ancora più grave, il numero di abitazioni di residenziale già presenti sul territorio, già costruite, in fase di ultimazione piuttosto che insediamenti residenziali già da tempo esistenti che in questo momento sono vuoti. Vuoti perché invenduti o vuoti perché sfitti.

Noi abbiamo già chiesto questo tipo di censimento diverse volte con svariati atti depositati in Comune, già a partire dall'autunno del 2009, l'abbiamo fatto anche con una petizione di cittadini, ancora non abbiamo risposta.

Due punti, ne tratto uno se riesco in questo primo intervento. Dicevo, il piano dei servizi. Il piano dei servizi serve – l'ho detto, quando abbiamo adottato il P.O.C., la variante – serve per dare un quadro d'insieme dei fabbisogni, per individuare eventuali necessità di dotazioni territoriali, anche correlate ai fabbisogni che potranno derivare da nuovi insediamenti che questa Amministrazione sta programmando. Serve per dare un quadro d'insieme dei fabbisogni di tutto il territorio e anche di sostenibilità della pianificazione urbanistica.

I servizi sono tanti, sono quali scolastici, sono agli anziani, socio-sanitari, sono servizi anche quelli ambientali, il verde, parchi e giardini, depuratori, la rete fognaria, sono i servizi anche quelli sportivi.

Noi con questi servizi come siamo messi? Qual è lo standard, per esempio scuole, nidi e materne, verde, le dotazioni sportive siamo a posto, siamo adeguati, è stato valutato quali saranno le necessità dei servizi a fronte di questa pianificazione urbanistica? Sono stati fatti i conti, è stato valutato l'impatto della pianificazione che si sta elaborando con gli atti di questo P.O.C. sui servizi e sono state programmate le misure da prendere per rendere questo sviluppo sostenibile? Ad oggi il piano dei servizi continua a mancare.

Probabilmente verrà definito in sede di approvazione del P.O.C., cioè con un ragionamento che, a mio parere, è fatto al contrario, cioè nel momento in cui la pianificazione urbanistica è già stata programmata, elaborata e realizzata e trova il suo momento di chiusura.

Noi non sappiamo ancora oggi se sul territorio siamo a posto, se siamo adeguati, se non lo è. Se è logico crescere e come, in quale modo eventualmente crescere. Dicevo esattamente, a mio parere, al contrario rispetto a quelle che sono le logiche di una pianificazione lungimirante, perché prima viene elaborata la pianificazione urbanistica e poi si valuta il fabbisogno dei servizi sul territorio. Saranno poi adeguati gli standard dei servizi e delle dotazioni, oppure si costruirà per avere soldi per il bilancio, piuttosto che opere? Ma poi se lo sviluppo non sarà programmato in modo equilibrato e sostenibile, di soldi ne serviranno sempre di più.

Riservo la questione delle aree produttive e commerciali nel secondo intervento. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Credo che sia finito questo primo giro di consultazione. Darei la parola all'assessore Zerri. Prego.

ASSESSORE ZERRI. Parto un attimo dalla fine, perché bisogna chiarire una cosa. Adesso non voglio fare polemiche, ma il piano dei servizi è sicuramente un documento che serve all'approvazione del P.O.C. Se il P.O.C. non viene approvato, in tutte le convenzioni "le parti danno atto che la presente convenzione preliminare e la proposta ivi contenuta sono impegnativi

per il privato proprietario dalla data della sua sottoscrizione, pur essendo tale convenzione conclusa sotto condizione sospensiva del recepimento delle sue previsioni da parte del Consiglio comunale tramite l'approvazione della variante al P.O.C.”.

Quindi se non ci sarà il piano dei servizi, che è obbligatorio che ci sia, e su cui si sta lavorando, semplicemente questo Consiglio non approverà il P.O.C. e quindi è quello il tavolo, la sede, il posto in cui fare queste osservazioni. Oggi abbiamo le convenzioni e le convenzioni... una nota per la quale credo che questo salvaguarda che ci sia... voglio dire che dieci minuti di discussione probabilmente per non parlare di niente.

Vado all'inizio. Mercato dei giocatori. Effettivamente Giorgio, come l'ho presentato, sembrava il mercato dei giocatori, ma ho voluto essere molto sintetico rispetto a quelli che erano i percorsi, senza entrare nel dettaglio delle scelte politiche e dei ragionamenti che abbiamo fatto, proprio perché in estrema sintesi...

(Interruzioni)

Va beh, però un po' l'impressione la poteva dare, quindi per tirare via questo dubbio lo voglio dire, l'esposizione è stata fatta in questo modo su euro, metri quadri, quanto viene concesso proprio per cercare di capire un pochettino di cosa stavamo parlando, anche per il pubblico e anche i consiglieri che non sono in Commissione.

È chiaro che l'attenzione al discorso dei soldi se sono veri, che i soldi sono pochissimi, permettimi, non è vero. I soldi non sono soldi diretti, perché sono, proprio per le perequazioni e anche per tanti discorsi, tra cui il Patto di Stabilità e gli investimenti, i soldi spesso sono destinati a delle opere quantificate e si verifica una specie di scambio, di baratto rispetto a quello che viene fatto. Tu sai benissimo che il recepimento delle risorse dirette sarebbe un bel problema.

Non sono pochi, sono tanti. È vero che noi abbiamo fatto un Piano operativo comunale importante, ci abbiamo messo tantissimo di quello che era il nostro desiderata sul territorio anche per recuperare – faccio il mea culpa di vecchie amministrazioni che anch'io ho sostenuto – rispetto magari a dotazioni che non erano sufficienti rispetto allo sviluppo che si prevedeva.

L'abbiamo sempre detto, questo Piano operativo comunale serve anche per colmare alcune mancanze, anche rispetto a certe scelte discrezionali, abbiamo anche tenuto alto il contributo di sostenibilità rispetto a questi passaggi, perché sapevamo che c'era bisogno di fare delle cose importanti.

Sui punti specifici che hai segnalato, sicuramente il Finaletto è sicuramente un problema, nel senso che è una cosa che è da fare, importante, gli ambiti lecitamente non si vogliono... rispetto a questo percorso, vedremo di fare una riprogrammazione, vedere anche gli investimenti come sono da fare, cercheremo le soluzioni alternative. Era un'opportunità che non è ancora decaduta.

Ricordo a tutti che qui oggi porto i dodici ambiti che hanno accettato la convenzione, ma gli altri non è che l'hanno rifiutata. Non l'hanno ancora accettata. Noi vogliamo anche lasciargli un minimo di tempo di riflessione prima della chiusura del P.O.C., ma molto breve, naturalmente il Comune non fa un passo indietro rispetto a quelli che sono i criteri qua approvati, qua discussi e portati avanti, di cui terremo coerenza.

È chiaro che chiunque oggi ha il dubbio a fare degli investimenti, il fatto che però la maggior parte di questi ambiti abbiano accettato, mi conforta nel dire che un equilibrio ancora

c'è, ed è un equilibrio che probabilmente potrà trovare in altri che devono risolvere anche dei loro problemi interni, possano trovare alla fine una quadra.

Non è questione di avere una visione ottimistica o non ottimistica rispetto a quello che viene avanti. Io credo che siccome questo Piano operativo è stato costruito proporzionalmente su vari ambiti, sugli obiettivi, se entrava un ambito, noi ne avevamo messi diciannove, potevano essere anche di più, se entravano tutti, è chiaro che noi portavamo a casa più cose, però tutto quello che entra, proporzionalmente è una ricchezza aggiuntiva. Stando sempre poi attenti che noi, rispetto a quei diciannove, abbiamo avuto un criterio di gradualità politica importante.

Arrivo a Giovanni. Prima faccio un appunto rispetto a quello che ha detto sulle cave, me lo sono riservato adesso parlando del P.O.C., perché secondo me era più chiaro se lo esponevo in questo momento. Quando hai fatto il richiamo sul discorso del sessanta per cento, quaranta per cento, trenta per cento per il contributo di sostenibilità che diamo con il Piano operativo, è una cosa molto diversa rispetto al discorso cave, perché noi questo valore lo ricaviamo sulla rivalutazione dei terreni, cioè andiamo ad intaccare non tanto quello che è il lavoro, cioè il discorso dell'impresa che cerca di fare utile rispetto a quest'operazione qua, ma rispetto a quella che era la sproporzione dell'arricchimento rispetto ai proprietari di terra che ci troviamo nelle concessioni direttamente.

Questo sul Piano cave non può funzionare, perché sono concessioni diverse, non c'è il contributo di sostenibilità, che il Comune può applicare rispetto alla riqualificazione di questi valori. Chi aveva il terreno, e non è vero quello che diceva la Santunione che ci guadagna solo il cavatore, anche chi aveva il terreno ha avuto un suo vantaggio economico, piccolo o grande che vuoi. Però noi andiamo ad intaccare questa fetta, perché mi è permesso tramite la legge n. 20, tramite la legge regionale sull'urbanistica.

Quindi andiamo ad intaccare quella parte, tra virgolette, di arricchimento non produttivo, che anche in nazioni liberiste, fortemente attente a queste cose, tipo la Germania, che prende direttamente un settanta per cento della rivalorizzazione come tassa, non come contributo da spendere in quell'area lì rispetto a quello che viene pianificato, che prende direttamente su chi ha una concessione edilizia sul suo terreno, prende direttamente questa tassazione. Quindi è un discorso, tra virgolette, di stare anche attenti un pochettino all'equità di dove si vanno a prendere i soldi. Noi cerchiamo sicuramente di andare addosso... questo l'avevi detto nell'altro intervento, ma l'ho voluto richiamare adesso.

Chi rimane e poi quando inizia. Noi abbiamo messo delle prescrizioni nella convenzione abbastanza cogenti, anche rispetto a quelle che sono le emergenze e le urgenze che abbiamo, quindi i tempi se ci stanno, li devono rispettare. Se non li rispettano, nel momento in cui arrivano i P.U.A., abbiamo anche delle fidejussioni bancarie di primo livello. Quindi su questo tipo di operazioni delle garanzie ce ne siamo tenute parecchie.

Solo l'edilizia ha tenuto per i Comuni. Questo territorio, per fortuna, non è vissuto solo di edilizia, è vissuto tantissimo di agricoltura, è vissuto tantissimo anche di meccanica, di alta imprenditoria. Per fortuna. Ci sono altre zone d'Italia che hanno praticamente lavorato solo di edilizia, e credo che stiano patendo dei dolori ben più forti dei nostri rispetto a questa crisi. È chiaro che anche da noi è un'industria importante, credo che però degli spazi gliene abbiamo dati rispetto a quella che è la pianificazione, abbiamo cercato di fare qualcosina in questo senso.

Non so cosa c'entri l'abolizione dell'IMU prima casa con l'incentivo all'edilizia. Francamente io credo che forse qualche impresa che ha le case sfitte, è già due anni, eccetera,

qualche cosina possa avere di ossigeno, però lo vedo più come un innesto della politica nazionale rispetto ai problemi grossi che ci sono oggi. Quindi te lo volevo sottolineare.

Il Piano casa Berlusconi, permettimi, se non ci mettevamo una pezza, correva il rischio, quello sì, di farci sballare sul territorio l'utilizzo del territorio, perché era veramente molto largo. Il cinquanta per cento a chiunque abbia una casa sul territorio, un ampliamento, io credo che certe Regioni come la nostra aver messo dei paletti, sia stato sacrosanto. Poi non so come è andata, dove è stato molto liberalizzato, qui intorno da noi non è che ci siano stati dei grandi ampliamenti.

Sul Giardino dei Campanelli, lo diceva anche Giorgio, sicuramente faremo di tutto per monitorare la situazione, appena ci saranno degli interventi.

La tua perplessità su alcune opere compensative da prendere in carico, anche qui, voglio dire, controlli di sicuro, poi dopo avremo anche modo di vedere nell'approvazione del P.O.C. come verranno fatti.

E poi la faccenda che ci danno delle aree che valgono poco. Guarda, quella è la cosa più equa che ci sia, perché se do cento e do cento di edificabilità e me ne ritornano sessanta, se cento valgono poco, valgono poco i sessanta e i quaranta, quindi anche a chi do questa concessione teoricamente, non stiamo parlando di euro ma di metri quadri, siccome io concedo tanti metri quadri, ne ottengo tanti, andando in proporzione, io penso che l'equità sia garantita.

Anche Mezzini sottolineava sicuramente il discorso sia del Finaletto che della torre di Piumazzo, ripeto, bisognerà che se non entrano certi ambiti, bisognerà ragionare anche a livello di finanza, vediamo un pochettino come saremo messi con gli investimenti.

Silvia. Noi arriviamo a luglio con queste pianificazioni, credimi, non è che lo facciamo per una questione stagionale, ma abbiamo avuto tantissimi incontri, io, Stefano ed i tecnici penso che siano sull'ordine di diverse centinaia di incontri.

Siamo arrivati in ritardo, non in ritardo, siamo arrivati con dei tempi lunghi, e rispondo anche a Gidari che aveva fatto questa osservazione, per il semplice motivo che noi abbiamo tenuto la barra ferma sul discorso di una valutazione con l'Agenzia del Territorio, perché noi volevamo un Ente terzo che ci potesse dare delle garanzie.

Io ritengo, guardate, che anche i nostri Uffici potevano fare delle valutazioni congrue ed eque, però abbiamo fatto una scelta, l'abbiamo messa nel Piano operativo comunale, che ci è costata del tempo, però va nella direzione di una trasparenza, secondo me, inattaccabile. Siamo arrivati adesso, io ringrazio i consiglieri che, nonostante il caldo, le ferie, tutto il resto, riconoscono l'importanza di questa delibera e che sono qua.

Sull'uso del territorio, io credo – poi magari mi sbaglio, i giudizi li daranno gli altri – di avere una sensibilità ambientale. Io ne sono convinto dentro, poi qualcuno mi dirà che non è vero, però io credo che la sensibilità ambientale sia un discorso un pochettino più a vasto raggio, che riesca a comprendere un pochettino quella che è una pianificazione confrontata con le pianificazioni intorno e che cerca di valorizzare il territorio, dopo averlo censito con il P.S.C. nella maniera migliore possibile.

Noi siamo arrivati con un piano strutturale, che prevedeva complessivamente delle aree residenziali molto più ampie di quelle di cui stiamo discutendo adesso, abbiamo visto che la Provincia ha messo un tetto, abbiamo detto in questo Consiglio e in questa Giunta che era giusto che ci fosse un tetto, abbiamo sempre considerato il fatto che il territorio è una cosa preziosa. Quello che stiamo facendo, è dentro una pianificazione strutturale che è stata messa, tanti

Comuni, tanti Sindaci che si riempiono la bocca dicendo che fanno delle pianificazioni a zero, se fossimo quei Sindaci, noi saremmo a pianificazione sottozero, perché rispetto a quella che è una pianificazione complessiva che abbiamo sul territorio, abbiamo messo dei paletti molto forti, abbiamo fatto un Regolamento urbanistico edilizio che, a livello ambientale, credo che ce ne siano pochissimi rigorosi e avanzati come il nostro, l'abbiamo fatto da poco, però anche con il contributo – mi ricordo – dell'opposizione, mi ricordo Giorgio per il discorso degli orientamenti solari degli edifici. Adesso ne voglio citare alcuni. Nell'altra legislatura si è fatto un lavoro molto importante in questa direzione.

Noi stiamo cercando non solo di farlo pagare caro il territorio, perché non è sufficiente farlo pagare caro, ma stiamo cercando di pianificarlo in una maniera che, secondo me, va proprio nella direzione di consumare il minimo necessario, di cercare di dare delle dotazioni oltre a quelle che sarebbero state richieste per la pianificazione semplice rispetto a queste aree, quindi non voglio dire consumo zero, né consumo sottozero, sicuramente consumo, ma è consumo contenuto e consumo razionale ed è un consumo che, secondo me, rispetto ad un discorso ambientale, ambientale vero, a larga traccia, a largo territorio, secondo me ha pochi esempi simili nel territorio nazionale.

È vero che il lavoro tecnico deriva da scelte politiche, ma questo lo rivendico, perché noi abbiamo fatto un percorso che siamo andati dai cittadini, abbiamo fatto un percorso rispetto alle priorità che volevamo, che credo sia la produzione vera di un orientamento rispetto a questo uso del territorio, e penso che la maggioranza che ci ha lavorato, ci ha lavorato prima di questa legislatura, ci sta lavorando anche adesso, lo accolgo in pieno. Dice solo due ambiti di riqualificazione. Degli R: 107R, 117R, RU2, 96R, intanto sono quattro.

Poi, rispetto, per esempio, all'ambito di Manzolino est, non c'è la R, ma sono aree di riqualificazione, il centro di Manzolino è una riqualificazione importante.

Rispetto al discorso dell'incrocio di Via Mavora, anche qua, al di là delle sigle e degli intenti, dire che non sono riqualificazioni questi ambiti, io faccio fatica un pochettino a capirlo, anche dentro gli altri ambiti, penso a Via Muzza, penso alla parte produttiva di Piumazzo per i collegamenti che ci sono, insomma, io credo che in tutti gli ambiti, al di là di quelli, probabilmente due no, che sono quelli in cui c'è il baratto. Ma quelli del baratto ci ho tenuto a dirlo, siccome erano pianificazioni inizialmente destinate ad edifici scolastici e oggi arrivare a delle convenzioni/concessioni territoriali per poter fare convenzioni per gestione di scuole, non si riescono a chiudere per questioni economiche, ci siamo riservati la parte edilizia come piccolo tesoretto nostro, con questa intenzione e proprio su due zone, dove se un giorno ci sarà lo sviluppo, perché adesso è uno sviluppo molto più contenuto, ci sarà bisogno di dotarsi di attrezzature scolastiche e lì troveremo sicuramente delle risorse.

Bisogna che faccia anche un mea culpa. In effetti, il discorso del censimento del cemento, l'ho sempre detto, Silvia, sono d'accordo, siamo presi da molti fatti, ne abbiamo parlato varie volte con Gianluigi, vogliamo arrivare ad una Commissione e anche alla risposta, però, bisogna fare un percorso condiviso rispetto a questo passaggio.

Sull'utilizzo del territorio di appartamenti vuoti, sapete come la penso e di quanto sia anch'io preoccupato. Credo che bisognerà trovare delle politiche, anche pubbliche, per cercare di valorizzare questi appartamenti, però anche qua l'Amministrazione sicuramente non si è dimostrata disattenta. Io ho finito. Se ho dimenticato qualcosa, ditemelo.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Cominciamo adesso il secondo giro di consultazione. Se ci sono interventi.

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Sto facendo chiaramente un discorso politico, non mi è parso assolutamente corretto, sotto il profilo politico, il commento dell'assessore sul fatto che per dieci minuti abbia parlato di niente. Mi pare, e io ritengo talmente di basso livello che non merita alcun tipo di replica.

Solo una precisazione. Io ho parlato di due ambiti più due che hanno un contenuto minimo e residuale di riqualificazione dell'esistente, e due di riqualificazione sono, a cui mi riferivo, sono il 117AR e l'RU2, cioè il centro storico, Via della Vacca, e gli altri due sono, secondo l'analisi che ho fatto io, 42AND, tangenziale Via Loda e 107R Cavazzona centro. Gli altri nelle schede normative relative ad ambiti e sub ambiti inseriti nel P.O.C., anche solo nella dicitura degli stessi, parlano tutti di nuovo residenziale, nuovo produttivo.

Vado al produttivo, su cui nella preparazione di questo oggetto all'ordine del giorno avevo ripreso i miei appunti, mentali e scritti, alcuni ragionamenti, anche critici, che avevamo già trattato in questa sede, ricordo bene c'era stato uno scambio di opinioni ovviamente su posizioni estremamente distanti con il Sindaco sull'area produttiva sovracomunale della Graziosa, sul collegamento legato allo sviluppo di quest'area produttiva con Modena sud, che però questa sera decido di trattare, se non per spunti, ma lo rinverò alla fase di approvazione del P.O.C., ribadendo semplicemente che continua a non esserci traccia dell'area produttiva sovracomunale della Graziosa che, se si mette avanti, forse consentirà di generare, di creare questo collegamento con Modena sud.

Diversamente, il collegamento non c'è dubbio che rimane fermo, nonostante il nostro territorio continua a gravitare in modo importante sulla città di Modena, con tutti i problemi di viabilità che credo tutti conosciamo per un utilizzo più o meno frequente del collegamento costituito dalla Via Emilia, soprattutto negli orari di punta, e ben venga assolutamente il progetto della rotonda di Via Mavora, sia per una questione anche di rendere più sicuro l'incrocio e anche auspicabilmente sperando che possa un pochino alleggerire il traffico.

Per quello che riguarda il produttivo, l'unica ed anche importante, area produttiva – e mi riferisco all'ambito 70ANP, nuovo produttivo – è quella prevista a Piumazzo, parliamo di ventisettemila metri quadrati. È un'area produttiva – l'ho detto e lo ribadisco – che è prevista su un terreno che a suo tempo era stato richiesto dai cavaatori della cooperazione per farci delle cave, che però sono rimasti fuori dall'ultimo Piano delle attività estrattive.

È un giacimento di ghiaia, la ghiaia è quasi in superficie, allora per par condicio almeno qualche capannone si lascia realizzare. Mi risulterebbe peraltro, a proposito del discorso che facevo prima in uno degli interventi sull'accordo di pianificazione estrattiva, quando il Sindaco ha rilevato come avessi messo, avessi citato in uno stesso contesto delle questioni, mi riferisco alle critiche dei Sindaci della Bassa sui pericoli, sui rischi per le falde derivanti dai progetti di nuova edificazione, come avessi messo insieme dei contesti, degli argomenti che erano tra loro assolutamente lontani.

Allora, lo dico adesso, mi risulta che in base a quelli che sono i dati contenuti nel P.S.C., quella sia la zona, la zona di Castelfranco a più alta vulnerabilità degli acquiferi, per forza,

perché non sono protetti, perché sopra c'è solo ghiaia. Proprio lì l'Amministrazione farà costruire dei capannoni produttivi.

Ora, io questa sera, come era successo esattamente quando abbiamo adottato al P.O.C., posso concludere dicendo che i business sono le case e le cave, i costruttori e i cavatori. Gli investimenti sulle case e non sulle aree produttive, se non quelli derivanti dalle cave. È questo lo sviluppo del territorio che l'Amministrazione porta avanti, se poi sviluppo si può chiamare, per me non può chiamarsi sviluppo, ma pongo questa domanda in modo evidentemente critico.

Chiudo dicendo che credo – e lo ribadisco – che quelli che sono i contenuti delle convenzioni di questa sera, vanno a delineare lo scenario della variante al P.O.C., perché gli ambiti saranno evidentemente e chiaramente adeguati a quello che è l'accordo raggiunto all'interno di queste convenzioni.

Credo per questo che quelli che sono stati, a mio parere, gli elementi critici, le perplessità, anche quanto all'assenza ancora oggi di tutta una serie di verifiche e valutazioni preliminari, mi riferisco al Piano dei servizi, siano assolutamente fondate. Il voto, credo sia chiaro, sarà assolutamente negativo. Contrario.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi?

Prego, consigliere Silvestri.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. Soltanto per la dichiarazione di voto. Il gruppo del Partito Democratico voterà a favore di questo punto all'ordine del giorno, continuando questa maratona.

Questa maratona di nome P.O.C., che con questo atto ci vede ancora un po' più vicini al quarantaduesimo chilometro e, per la programmazione del nostro territorio, oggi voteremo a favore di questo atto.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Il confondere questo P.O.C. con l'articolo 18 della legge n. 20 potrebbe essere anche una similitudine azzeccata e la chiudo qui.

L'altro tema, che nella zona cosiddetta industriale di Piumazzo, è vero, quando si edificarono i primi capannoni nella zona adibita a giardino, a verde pubblico, con l'erba quella normale, perché così chiariamo, prima di fare il verde pubblico fu scavata in maniera abbondante, perché è proprietà del Comune, e la ghiaia ricavata, perché è una zona ricca di ghiaia, fu portata nella zona industriale della Cavazzona per inghiaiare.

Ne approfitto, perché dopo non interverrò più per gli altri soggetti, per farvi una comunicazione che farà felice il 99,9% dei presenti su questo Consesso, se non muteranno delle condizioni interne al mio movimento politico, questo potrebbe essere il mio ultimo Consiglio comunale.

Agli effetti pratici, non vi nascondo che da luglio dell'anno scorso il mio entusiasmo – come avete visto anche dai manifesti che non sono più apparsi – soprattutto per la vicenda di Bossi, della Bossi family, dove sostanzialmente abbiamo visto un padre che ha trascurato dei valori, che per me erano assolutamente fondamentali, ha fatto una vera puttana, all'ultimo

quello di Calderoli, perché francamente – scusate se lo dico – uno che offende un ministro e poi va a chiedere scusa, rafforza il ministro, non lo indebolisce, indebolisce il movimento politico.

Allora credo che purtroppo abbiamo a che fare con qualche dirigente, che sarebbe meglio mandarlo a casa. Siccome le pressioni ci sono all'interno del movimento, spero che qualcosa cambi. Se qualcosa cambia, la mia faccia rimarrà, ahimè, di fronte a voi. Se però qualcosa non cambia, francamente a rappresentare un movimento politico, che mi dà solo problemi psicologici, a questo punto non so se posso dire così, psicologici, però francamente molte volte ci sono delle cose che io non riesco ad accettare, perché la mia immagine è molto migliore della loro. Almeno lo credo io.

Per questo motivo, può anche darsi che, sostanzialmente verrò a salutarvi, se fosse l'ultimo Consiglio, avrò il mese di agosto intero per pensarci in montagna all'aria fresca, vediamo un po'.

(Interruzioni)

Questa è un'affermazione che accolgo. Non oso chiederlo, perché so già che... no, però, è vero, ognuno di noi ha una fede politica che può essere più o meno forte, ma anche più o meno convinta, se ci sono dei valori, questi valori devono essere previsti.

D'altra parte, è chiaro che giustamente ho fatto una dichiarazione fuori sacco, il mio voto ovviamente sarà contrario, perché non sono ancora passato in maggioranza, nonostante i miei trentacinque anni di consiliatura...

(Interruzioni)

Invidia, sì. Sono come i tagli lineari di Tremonti, esatto.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Chiudiamo questo inciso. Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Io non volevo intervenire, perché comunque ci sarà modo di approfondire la questione P.O.C. anche credo a settembre, se non sarà i primi, sarà alla fine e devo dire, io mi auguro, al di là delle varie problematiche che ci sono nei movimenti e negli stessi partiti che sono bene o male problemi quasi comuni, che cambieranno in alcune situazioni anche i volti dei futuri partiti politici – mi perdoni il presidente, se entro in una questione un po' diversa – però io mi auguro personalmente, e questo va riconosciuto, in questi quattro anni di legislatura, al di là di un amico, più che un collega di coalizione, spero che Giorgio cambi idea, anche perché la Lega da vent'anni a questa parte dei grandi cambiamenti, purtroppo per te, caro Giorgio, non ne ha fatti. Mi auguro che tu, invece, possa tornare indietro e ripensarci, perché sarebbe, al di là di tutto, una grossa perdita non solo per le opposizioni di questa Città, ma credo per l'intero Consiglio comunale, dove credo che tu abbia dato sempre la tua opinione senza mai eccedere particolarmente in offese personali nei confronti di nessuno. Quindi mi auguro che Giorgio possa cambiare idea.

La dichiarazione di voto in merito è contraria.

PRESIDENTE. Chiudiamo allora questo secondo giro di consultazione.

La parola al Vicesindaco. Prego, Vicesindaco.

ASSESSORE ZERRI. Molto brevemente, perché in effetti mi è uscito male e mi dispiace, non lo pensavo in realtà, dopo che me l'hai detta, mi è venuto in mente un po' la stanchezza, un po' anche il mal di testa, però francamente non è mai una perdita di tempo. Lo è stata per me, perché, secondo me, rispetto al ragionamento che si deve fare in questa sede, sapendo che il Piano dei servizi rappresentato con l'approvazione della variante... hai capito, l'ho vissuto in questo modo, ma non volevo essere in alcun modo offensivo. Quindi ti chiedo scusa rispetto a questo passaggio.

Sul discorso del produttivo, hai parlato del produttivo sovracomunale della Graziosa, ricordo a tutti – ma l'ho detto in premessa – che questo ambito produttivo è stato stralciato dalla seconda variante al P.O.C. per fare una variante al P.O.C. specifica, proprio perché con la Provincia si è ragionato sull'importanza di quest'area e di come... quindi avremo modo ovviamente di dire le nostre opinioni e di cercare di svilupparlo al meglio. Grazie.

A Giorgio poi gli dico qualcosa in privato.

PRESIDENTE. Quindi c'è un intervento finale del Sindaco. Prego, Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Il Piano dei servizi ci sarà quando approveremo, se e quando approveremo la variante al P.O.C., cosiddetta variante P.O.C. 2, posto che stasera approviamo le convenzioni che riguardano dodici su diciannove ambiti.

Perché io penso che sia sbagliato politicamente l'approccio che il consigliere Santunione ha utilizzato stasera? Perché se fosse vero che noi stiamo pianificando pur di mettere dentro dei metri quadri, ad oggi non saremmo passati ad una adozione che parlava di circa settantunomila metri quadri di residenza a trentunomila, che vuol dire almeno il sessanta per cento di ritardi teorici.

Noi stiamo misurando la pianificazione rispetto alle esigenze del Comune, della comunità, meglio, se preferite. Ovviamente le scelte strategiche sono tutte discutibili, perché l'urbanistica è ciò che di più opinabile esiste in natura. Non è matematica. E quindi per questa ragione io penso che la scelta non sia mettiamo dentro della cubatura e utilizziamo il territorio per fini diversi da quelli che sono la pianificazione programmata di crescita e sviluppo.

Poi è vero che ci sono almeno un paio d'ambiti – ne cito due – l'AN54 e l'AN55 che venivano peraltro da vecchie pianificazioni, perché il P.S.C. del 2009 in qualche modo recepiva anche vecchie pianificazioni del P.R.G., dell'ultima variante al P.R.G., che sono stati inseriti per, tra virgolette, introitare patrimonio, che non danno un contributo in termini di opere, non concorrono ad infrastrutturare il territorio, concorrono a patrimonializzare l'Amministrazione. E non è nemmeno così sbagliato dire che tra le due opzioni, mi costruisci l'opera e me la cedi, o mi dai le risorse per realizzare l'opera, mi viene più comodo, sotto il profilo della realizzazione dell'opera pubblica oggi con l'attuale legislazione, con l'attuale fenomeno del Patto di Stabilità, che mi realizzino e cedano l'opera.

Tant'è che voi vi accorgete che, quando andremo avanti, in divenire, perché ovviamente noi abbiamo messo anche dei termini nelle convenzioni, vi accorgete che probabilmente qualcuno realizzerà opere utilizzando contributi... perché magari il contributo non è sufficiente a garantire la realizzazione dell'opera.

Mi viene in mente l'AR96, Via Mavora. È strategica o no avere la rotatoria lì? Sapete quanta residenza va dentro lì? Quanto impatterà sul calcolo urbanistico del Comune quell'opera che verrà realizzata? Forse duecento metri quadri, quattro abitanti teorici, perché il resto è commercio, riqualifica un'area, perché io ci vivo a Gaggio, so cos'è la Bottega Nuova, merita di essere riqualificata. Devo intervenire se no su un'area a fronte... a me sembra che la scelta strategicamente abbia la sua dignità, posto che qui dentro io ho sentito dire che è un problema, che c'è una criticità su quell'incrocio. Io lo vivo quotidianamente, lo so qual è il problema.

Ce n'è un'altra che non è qua dentro, ma siamo in attesa di ricevere l'adesione, è stata peraltro presentata l'ipotesi di convenzione in una Commissione, a cui io ho partecipato, un'altra rotatoria su un punto strategico nevralgico, Via dei Cantastorie a Cavazzona. Io aspetto e attendo con ansia di ricevere l'adesione a quel comparto. A quel comparto è legata anche l'acquisizione in centro storico di un'area che è strategica, non da oggi, da otto anni a questa parte.

Ci sono scelte strategiche qua dentro, quindi io non posso accettare politicamente che si dica che è tutta speculazione edilizia, di chi poi non si sa. Perché altrimenti quei settantunomila metri quadri di residenza, e non cito i trentacinquemila di commercio e i trentasettemila di produttivo, erano oltre venticinquemila questo giro, sarebbero qui a pietire per entrare.

Noi abbiamo fatto una scelta dicendo: sugli AR (riqualificazione) chiediamo un po' meno di contributo, quaranta per cento della rivalutazione dei metri quadri assegnati di SC. Sugli AN chiediamo il sessanta per cento. Qualcuno ci ha dato del matto. Perché c'è la crisi. Perché qualcuno ci ha pure dato del matto a noi.

Chi non è oggi qua, che non ha aderito, non ha mica rinunciato, non ha rifiutato di aderire, non ha ancora aderito. Noi abbiamo detto, noi abbiamo una dead-line che è questa per noi, quando avremo le convenzioni, le avremo approvate in Consiglio, ed è per questa ragione che siamo qua stasera, non stiamo approvando la seconda variante al P.O.C., approviamo schemi di convenzione, scritture private che andremo a stipulare, chi verrà, verrà a stipulare la scrittura che noi potenzialmente approveremo stasera, ci consegnerà altresì fideiussione a garanzia degli oneri nei confronti del Comune, perché altrimenti ci troveremo in una situazione un imbarazzante, che dopo verrò a descrivere, rispetto a quello che diceva Barbieri.

Quindi convenzioni, stipula delle convenzioni, fideiussioni, approviamo la variante con gli ambiti che hanno aderito, proprietari e attuatori, alle richieste dell'Amministrazione. Chi non vuole aderire, fa una scelta propria. Noi non tiriamo indietro la trincea, perché così mettiamo dentro metri quadri. L'obiettivo non è mettere dentro metri quadri, mi sembra che emerga chiaramente tra l'adozione e quella che sarà l'approvazione. Per mille ragioni. Non tutte legate a scelte strategiche dell'Ente, ci sono anche situazioni che si sono complicate negli ultimi mesi e che quindi fanno scegliere di non aderire, di non buttarsi in una proiezione di investimento significativo. Posto che quando tu stipuli la convenzione e devi piantare lì 1.100.000, 1.200.000, 1.500.000 di fideiussione assicurativa... diritti edificatori. Cinque anni... il piano, ma se io ti chiedo di fare un'opera prima dei cinque anni, tu me la deve garantire, me la devi fare, anche se il tuo piano parte fra otto anni. Quindi vuol dire che c'è qualcuno che si impegna a tirare fuori anche probabilmente dei soldi di tasca, ad un certo punto. È una scelta strategica dell'Ente, così come lo è dell'attuatore privato.

Questo è l'orientamento politico che abbiamo utilizzato. Discutibile. Ma non accetto che si dica che questa è speculazione edilizia. È inaccettabile, politicamente parlando, per quello che mi riguarda.

Quindi questi sono gli obiettivi che abbiamo messo in campo. Aderiranno tutti gli altri sette che mancano? Non credo. Però io ancora su un paio confido.

Ci siamo detti che andremo ad approvare la variante sicuramente entro la fine di settembre, chi avrà aderito, probabilmente faremo un Consiglio comunale ulteriore per approvare, un paio, due, tre, ulteriori convenzioni, ove si andasse ad aderire, le stipuleremo, chiederemo la fideiussione assicurativa per l'intero importo e, ove non verrà data la fideiussione assicurativa, perché ci sarà stata la cessione delle aree, preventiva all'approvazione del P.O.C. Pensate cosa significa rispetto a quello che è stato fatto a livello urbanistico. Ci verrà ceduta l'area prima che noi si vada ad approvare lo strumento urbanistico. Cioè... diritti edificatori. Quindi è una roba che non può, io non credo che possa passare, così, è speculazione edilizia. No, per me è inaccettabile.

Poi si può discutere che la scelta politica di pianificare la rotatoria, quindi assegnare diritti edificatori commerciali per fare una rotatoria di Via Mavora sia discutibile, oltre... diritti commerciali e un po' di residenziale in Via dei Cantastorie per portare a casa un'altra rotatoria lì, Anas permettendo ovviamente, sia discutibile, certo. Il riqualificare il Giardino dei Campanelli sia discutibile? Sì. Ma è lo strumento urbanistico con cui l'Amministrazione prova, attraverso i soldi di risorse private, a concorrere allo sviluppo e alla riqualificazione del territorio urbano e all'infrastrutturazione.

Il Piano dei servizi arriverà, quando approveremo il P.O.C. Lo dico per quelli del loggione, stasera non si approva la variante al P.O.C., si approvano dodici schemi di convenzione che è una roba un po' diversa.

Sul produttivo. L'ANP70, Piumazzo, non è che noi abbiamo messo un pezzo di terreno agricolo, stasera nel P.O.C., nella convenzione P.O.C. ci va dentro un pezzo di P.S.C. pianificato a livello produttivo. Lo stesso P.S.C. che dice Silvia, giustamente, lì c'è una criticità che va tenuta in considerazione, che verrà tenuta in considerazione, laddove, allorché si procederà a richiedere l'edificazione in concreto e dove tutti gli Enti, ARPA, Usl, tutti, Provincia, si pronunceranno sul Piano particolareggiato, non sul P.O.C. e non in questo senso e non in questa sede. Ripeto, l'ANP70 è un ambito produttivo da P.S.C. Non ce lo siamo inventati stasera.

Sulle sue congetture, io non entro nel merito delle sue congetture, ma rispetto a ciò che è quell'oggetto a livello urbanistico e di pianificazione, quello che è. Non è un'altra cosa.

Sulla ciclabile di Via Noce di Barbieri, il Piano particolareggiato è approvato, giace approvato, non si è iscritto a quella convenzione. L'attuatore del P.U.A. di Via Noce, non è lo stesso attuatore che tu hai citato rispetto all'AN74 di Piumazzo. Non è lo stesso attuatore. Presumo che non è conferente, non è lo stesso attuatore. E sull'AN74 di Piumazzo nutro ancora una certa speranza, però lo dico con grande cautela, perché vedremo che cosa accadrà.

Variante produttiva sovracomunale e viabilità con Modena sud. L'ambito produttivo sovracomunale, lo ricordo perché non tutti eravamo in questa sede, quando si è discusso il P.S.C., consta di 880000 metri quadri di superficie recepiti dal nostro P.S.C. duecentocinquantamila, di cui sessanta o settantamila di proprietà del Comune. Ci sono alcuni pezzi di consolidato, alcune decine di migliaia di metri.

Noi ancora a marzo di quest'anno abbiamo incontrato tutti i proprietari e tutti i tecnici dei proprietari, non uno di meno. Tutti invitati, tutti incontrati. Vi abbiamo raccontato cos'è per noi la variante produttiva, cosa che abbiamo scritto su tutti i documenti che avremmo fatto una variante ad hoc per il produttivo che ci sembrava, guardate, vi ricordo anche la ragione per cui si

è fatto così. Scelta fatta all'epoca, mai fatto un P.O.C. prima, facemmo questa scelta, si decise di tenere fuori l'ambito produttivo sovracomunale dalla variante, questa, perché si riteneva che l'accordo con la Provincia sulla variante produttiva sovracomunale potesse rallentare questo P.O.C. Alla prova dei fatti, probabilmente non avrebbero rallentato alcunché.

Però io nel 2010 non immaginavo che sarebbe stato così faticoso discutere, ha detto alcune centinaia, non sta dicendo il falso, poi se non ci si fida della politica, si chiedi ai tecnici, anche ai tecnici degli attuatori, ci sono attuatori e tecnici degli ambiti che ho visto non meno di venticinque, trenta volte. Se fate per non dico tutti diciannove, venti, ma per una decina, di incontri ce ne vengono un bel po'.

Un anno è anche passato, lo ricordo, perché l'Agenzia del Territorio, che oggi è obbligatoria la valutazione dell'Agenzia delle Entrate, oggi, ieri del Territorio, l'abbiamo fatto per garanzia nostra, del Consiglio comunale che deve votare su un oggetto come questo, che garantisca il fatto che c'era equità nei valori che venivano messi in campo per l'Amministrazione e di ritorno.

Dicevo, ambito sovracomunale. È partita la variante P.O.C. 4, perché la 3 l'abbiamo già approvata, il 4 che è quella produttiva diciamo, cosiddetta variante produttiva, ad oggi non abbiamo avuto ancora il ritorno. La palla, come si dice, è nel campo dei privati, che ci devono fare una proposta.

Il P.S.C. è abbastanza chiaro. Tu, privato, metti dentro centomila metri, cinquantamila metri li trasferisci a me. Cinquantamila tendenzialmente, perché poi ci sono anche due pezzi di consolidato che non soggiacciono ovviamente... di inserimento nel P.O.C., perché sono consolidati e sono in fregio a quel pezzo di duecentocinquantamila metri che è un pezzo di un altro ambito sovracomunale che è dentro, recepito nel nostro P.S.C., ma che non ha ancora recepito tutto il P.T.C.P.

Il collegamento per Modena sud. Anche questo lo ripeto, perché l'ho già detto. A meno che non ci si dica, ma voglio sperare che non sia così, che lo vogliamo provare a realizzare a scomputo degli 880000 metri, che quella sì a me pare follia, se sarà realizzato – e io penso che lo sarà – oggi non potrà essere realizzato con risorse proprie, né ovviamente degli Enti locali, Comuni e Provincia, né dei Comuni interessati. Noi, San Cesario, Spilamberto e Modena fondamentalmente, un pezzo di Castelnuovo più a sud. E la Regione negli ultimi bilanci, negli ultimi tre anni non ha messo risorse per sviluppare questa strada.

C'è allo stato uno studio di fattibilità di livello progettuale realizzativo, e livello progettuale finanziario, perché lo si possa realizzare in project, come fanno da qualche anno a questa parte in un paio di Regioni del Nord, in particolare la Lombardia e direi il Piemonte. Di fatto, diventa una strada a pedaggio. Con un pedaggio minimo che paga l'investimento. Quindi questo è l'obiettivo.

Non verrà realizzato a scomputo dei due. Ad oggi non è così. Per me – ripeto – pare follia pensare di realizzare una strada di quella portata, 35 milioni di euro di strada, a seconda, fra i 30 e i 40, diciamo, a seconda di dove fai il ponte, perché verrà fatto un ponte, non si può realizzare a scomputo dei due di quegli 880000 metri o di quegli altri duecentomila metri, che magari San Cesario inserisce. Non mi pare che sia la scelta giusta.

A proposito di consumo del territorio, e vengo al punto, non ho capito perché il produttivo va messo dentro nel consumo del territorio e il resto sì. Ma è una dinamica che mi sfugge. Io penso, e lo ripeto, che un territorio non va né consumato, né male utilizzato, si deve evitare di

urbanizzare aree che poi non avranno sviluppo, questo sì, si deve cercare di fornire la possibilità di sviluppare investimenti, rispettando le norme di tutela ambientale del sistema, del territorio, eccetera, però che abbiano dietro un progetto, un piano industriale, qualcosa di questo tipo, specialmente quando si va ad utilizzare un territorio, che è pianificato in un certo modo, ma che non è già stato antropizzato, lo dico così. Questo può essere la logica.

Però non può essere che da una parte, se faccio del produttivo tal quale, non è consumo del territorio, se ne faccio dell'altro, è consumo del territorio. Non posso accettare neanche una dicotomia così secca.

Dopodiché approviamo stasera, se questo Consiglio decide in questo senso, lo schema di queste dodici convenzioni, che sono convenzioni urbanistiche preliminari, che riguardano un territorio già pianificato, che perseguono obiettivi di finalità pubblica, che chiedono al privato, a fronte dell'assegnazione di diritti edificatori, di garantire la realizzazione di opere per la collettività e lo chiedono al punto che il privato, mettendo una fideiussione, anche questo va detto paradossalmente, deve pagare l'opera e non sviluppare diritti edificatori, perché se... il piano entro cinque anni, decade l'assegnatario dei diritti, ma la fideiussione rimane lì. Quindi si assumono anche un rischio i privati.

Mi sembra che una svolta, rispetto al moltiplicatore economico, resti in mano ai privati, mi sembra che è una svolta in qualche modo, una svolta, un cambio di rotta? L'angolo di curvatura ognuno di voi lo deciderà, a me pare che ci sia stato.

Ripeto, mi sembra che sia un po' riduttivo dire, anche qui, che anche il piano di edificazione delle cave, speculazione delle cave, speculazione edilizia. Se fosse speculazione, settantunomila metri che c'erano all'adozione, sarebbero lì anche adesso. Non ci sono. Chi c'è, magari ha pure calato i diritti edificatori, ma non per questo è venuto a nocimento dell'Amministrazione. Si è detto, l'obiettivo è quello là, se arrivi almeno fin là, bene. Altrimenti perde il senso per cui ti metto lì dentro. Perde il senso per cui ti metto lì dentro.

Vi cito un esempio. Vado a memoria. L'AN54 doveva cedere area e realizzare una struttura sportiva alla fine. Non se la sono sentiti. Però l'area ce la cedono. Noi diamo sufficienti diritti edificatori a garantirci l'area a noi per il nostro obiettivo, non gliene diamo un metro in più. Noi diamo quello che serve a noi per garantirci l'area, dove faremo lo sviluppo sportivo del centro sportivo di Castelfranco. È consumo del territorio? Può anche darsi. C'è bisogno o no di sviluppare il centro sportivo? Io che parlo con le associazioni sportive, mi pare di sì. Quindi è consumo del territorio? Non credo. Onestamente non credo.

Detto questo, spero di poter avere, quando andremo a portare in discussione e probabilmente speriamo all'approvazione, la variante al P.O.C. di cui discutiamo un pezzo delle convenzioni stasera, di averne anche un paio d'altre per compiere in gran parte quel progetto che abbiamo in mente di corroborare il disegno pubblico e collettivo delle infrastrutture di questo territorio che sarà utile, credo, a garantire sia la sostenibilità dell'abitare e del produrre a Castelfranco, sia a rappresentare graficamente, descrittivamente quel Piano dei servizi che giustamente il consigliere Santunione chiede e agogna, ma non certo quando approviamo gli schemi di convenzione. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, passiamo quindi alla votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	11
Contrari	03

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	11
Contrari	03

(Il Consiglio approva a maggioranza)

7. Convenzione per la gestione del fondo provinciale per la previsione e prevenzione dei rischi in materia di protezione civile – Approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto n. 7: “Convenzione per la gestione del fondo provinciale per la previsione e prevenzione dei rischi in materia di protezione civile – Approvazione”. La parola all’assessore Bertelli. Prego, assessore.

ASSESSORE BERTELLI. Grazie presidente. Saluto Giorgio prima di tutto, che ha annunciato il suo addio. L’ultimo comunista che saluta.

La prima è la “Convenzione per la gestione del fondo provinciale per la previsione e prevenzione dei rischi in materia di protezione civile – Approvazione”. Era passata in Commissione un paio di mesi fa, quando discutemmo dell’istituzione del gruppo di Protezione Civile, gruppo comunale che stiamo instaurando, a differenza di quel punto, questa parte non andrà in Consiglio, perché è occorre attendere l’approvazione del bilancio, che è storia recente. Quindi lo approviamo, se sarete d’accordo, stasera. Stiamo parlando di 2.210,00 euro all’anno su un bilancio 2013-2014-2015, triennale, con previsione di predisposizione dei bilanci 2016-2017 di una quota che sarà a suo tempo stabilita, naturalmente.

La convenzione stabilisce una quota a seconda degli abitanti, che è quella che vi ho detto, 2.210,00, che finisce in un fondo provinciale ripartito, usato per la formazione del personale... a proposito, verrà usato per la formazione della nostra squadra comunale, per i sistemi informativi di controllo e comunicazione per le piene e per sistemi di questo genere.

Nient’altro, ho finito.

PRESIDENTE. Lei mi stupisce, assessore.

ASSESSORE BERTELLI. Lei mi sottovaluta.

PRESIDENTE. Apriamo il dibattito.

Se non vi sono interventi, io andrei direttamente alla votazione.

(Il Consiglio approva all’unanimità)

Votiamo quindi per l’immediata eseguibilità.

(Il Consiglio approva all’unanimità)

8. Convenzione tra il Comune di Castelfranco Emilia ed ERT (Emilia Romagna Teatro fondazione – Teatro stabile pubblico regionale) per la concessione in uso gratuito del Teatro comunale Dadà e la programmazione teatrale per la stagione 2013/2014.

PRESIDENTE. Assessore Bertelli, quindi anche per la “Convenzione tra il Comune di Castelfranco Emilia ed ERT (Emilia Romagna Teatro fondazione – Teatro stabile pubblico regionale) per la concessione in uso gratuito del Teatro comunale Dadà e la programmazione teatrale per la stagione 2013/2014” la parola è sua.

ASSESSORE BERTELLI. È la convenzione tra il Comune di Castelfranco Emilia ed ERT per la concessione in uso gratuito del teatro Comunale Dadà e la programmazione teatrale per la stagione 2013/2014. Sapete tutti che il nostro Comune è proprietario di un teatro, che non lo gestiamo, che la nostra volontà politica è quella di avere un teatro, perché – come diceva Garcia Lorca – un popolo senza teatro è un popolo morto, questo è il significato, che siamo soci di ERT Fondazione, che anche quest’anno vogliamo rinnovare la convenzione, che abbiamo una convenzione per il teatro con ERT, che abbiamo trentacinque serate a disposizione per le associazioni del nostro territorio, e le usiamo sempre tutte e che è una cosa quest’ultima che non è usuale, nel senso che raramente ERP concede un numero così alto di giornate alle amministrazioni comunali delle quali è socio.

Quindi la nostra intenzione è quella di proseguire in questo senso e di praticamente rinnovare la convenzione ancora un anno, fino all’agosto 2014.

PRESIDENTE. Io aprirei la discussione, se c’è qualcuno che vuole intervenire.

Mi sembra che l’assessore ci ha convinto. Sindaco. No, la invitavo a prendere posto per la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l’esito della votazione:

Favorevoli	12
Astenuti	02

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l’immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l’esito della votazione:

Favorevoli	12
Astenuti	02

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Comune di Castelfranco Emilia

9. Convenzione tra il Comune di Castelfranco Emilia e l'Unione dei Comuni del Sorbara per il coordinamento, la consulenza e la gestione del progetto di educazione musicale.

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 9: "Convenzione tra il Comune di Castelfranco Emilia e l'Unione dei Comuni del Sorbara per il coordinamento, la consulenza e la gestione del progetto di educazione musicale". La parola all'assessore Bertelli. Prego.

ASSESSORE BERTELLI. Grazie presidente. Si tratta della scuola di musica "Cantiere dei suoni", che dal 2006 l'Amministrazione comunale ha in convenzione con l'Unione dei Comuni del Sorbara, prima con il Comune di Nonantola, adesso con l'Unione dei Comuni del Sorbara, con il coordinamento e la consulenza e gestione del progetto educazione musicale.

È una scuola di musica a tutti gli effetti, con corsi di insegnamento di canto, percussioni, violino, chitarra, pianoforte, eccetera con sede in Piazzale Curiel, praticamente dove c'è la sede dell'Ufficio cultura a fianco del Dadà. Nell'ultima tornata ci sono stati cinquantadue allievi.

Noi abbiamo una convenzione che sta per scadere con l'Unione dei Comuni del Sorbara, che intendiamo rinnovare anche in questo caso. Avevamo fatto una deliberazione di Consiglio nell'ottobre 2012 con scadenza 31 agosto, e la nostra proposta è il rinnovo della convenzione per il coordinamento, consulenza e gestione del progetto di educazione musicale, che si estende per un ulteriore anno a partire da settembre 2013.

PRESIDENTE. Grazie assessore.
Procediamo anche qui... ah, prego.

(Interruzioni)

ASSESSORE BERTELLI. Sono 14.750,00 euro.

PRESIDENTE. Bene, allora riteniamo chiusa anche qui la discussione.
Passiamo alla votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	12
Astenuti	02

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	12
Astenuti	02

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Se non vi sono interrogazioni orali brevi, io direi che possiamo augurare buone vacanze a chi va in vacanza. A tutti. Buona serata.